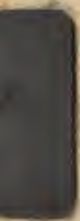
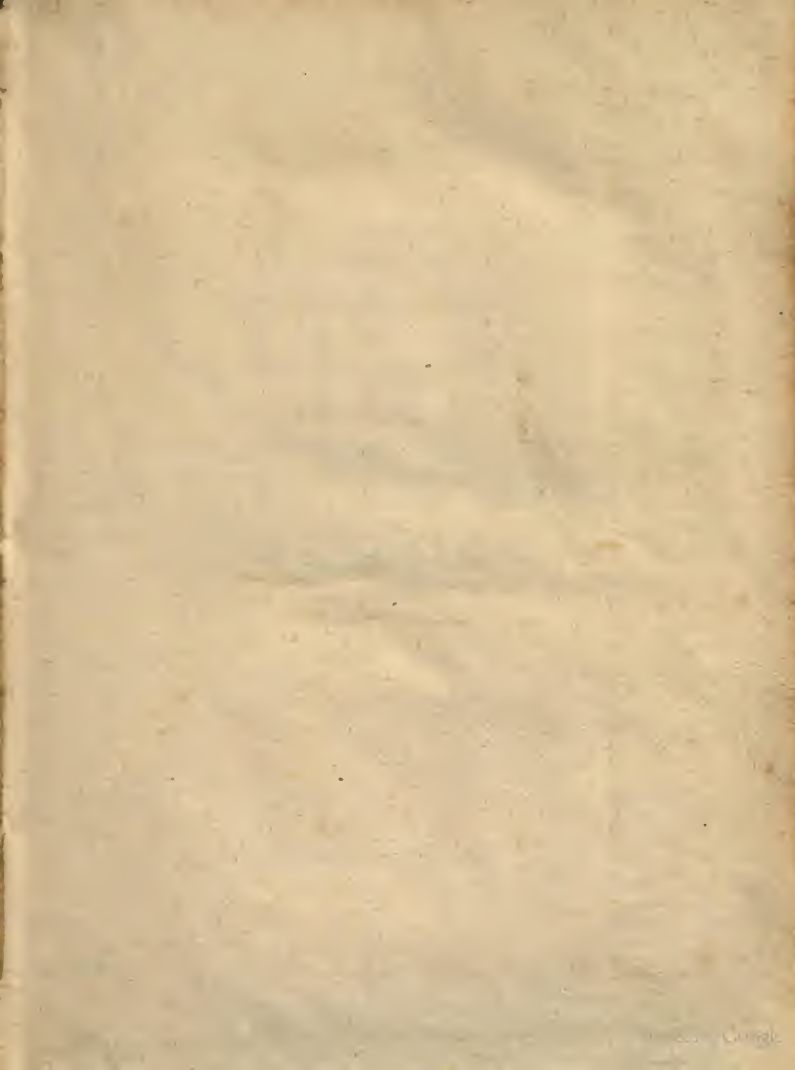
EPITOME DELLA VITA DEL B. GIACOMO DELLA MARCA

Giovanni Battista Barberio

EPITOME DELLA VITA
DEL
B. GIACOMO
DELLA MARCA.

EPITOME
DELLE SEGNALATE VIRTV', E MIRACOLOSE ATTIONI

Oprate dalla Diuina Onnipotenza in progresso Della Dilettissima sua Sposa

CHIESA SANTA,

IN PERSONA DEL

BEATO GIACOMO DELLA MARCA

MINORE OSSERVANTE.

Protettore della Regia Città di NAPOLI,

Con Pontificie & altre Historiche Attestationi In tutto nuouamente raccolte da

GIO: BATTISTA BARBERIO ROMANO.

ALL'EMINENTISS. E REVERENDISS. SIG. IL SIG. CARD.

LVIGI HOMODEI

IN ROMA, Per Giacomo Dragondelli 1667.

Con Licenza de' Superiori.

ALL'EMINEN.MO E REV.MO SIG. ET PAD.ON COLENDISS.
IL SIG. CARDINALE

LVIGI HOMODEI.

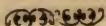
HE la generoſità de Prencipi venga alcune volte à partorire negl'animi di proprij ſerui vn ſolleuamento di ſpirito, per mezzo del quale poſsino con ogni facilità (benche inauuedutamente) incorrere in alcun'atto di preſuntione, & ardire: non pare fuori di propoſito, anzi coſtume ben ſpeſſo frequentato da molti, ſicome dall'eſperienza della deboliſſima mia penna reſto io hoggi aſsicurato del tutto; quando riflettendo alle ſublimi, e rare grandezze del Beato GIACOMO della Marca, le di cui glorie non hanno tralaſciato di cattiuarſi trà l'altre, la ſingolar pietà, e diuotione dell'E.V. per renderſi tuttauia queſte più copioſamente riſplendenti in queſto Sferico

globo

globo : non fù possibile trattener'il corso d' vn' ardentissimo desiderio, sí per compiacere alla diuotione de Fed eli, come per sodisfare in parte alli meriti infiniti d'vn simil'Eroe , con rappresentare à ciascuno tutto ciò, ch'a difesa della dilettissima sua Sposa Chiesa Santa si compiacque il Celeste Signore oprare in persona del fido, e suo amantissimo Acate: la forza di cui (lungi d a qualunque superfluità , & iperbolica figura) ritruouandomi hauer ridotto in soccinto, e brieue discorso, nõ posso, nè deuo, in segno almeno d'ossequio e riuerenza, tralasciare d'indrizzarl'hora alla luce sotto l'aura sì degna , e patrocinio di V. E. quale humilmente supplicando à condonare la temerità d' vn si basso, e rozzo soggetto , con gradir l' offerta secondo la qualità, e forza della materia, che in questo si contiene, resto con bagiarli riuerentemente la Sacra Porpora . Roma li 15. Settembre 1667 .

Di V. E.

Deuotiss. & humiliss. seruo
Gio: Battista Barberio.

AL BENIGNO
LETTORE.

AVuerti pregoti caro, & Amico Lettore, che quantunque io per me ſteſſo, come minimo trà gl'huomin tutti chiaramente conoſca, non poter' in verun conto la ſcarſezza del mio ingegno per difetto di eloquenza, non che di ſcienza arriuare à trouar parole conuenienti per eſprimere le sì rare, e qualificate attioni del prodigioſo Beato GIACOMO della Marca; nondimeno quanto più vil' e rozzo nel diſcorſo, tanto più ardente ritruouandomi di diuotione, ſono andato tuttauia volontieri incontrando occaſioni di darti alcun ſegno dell'ardentiſsimo, non che infiammato mio deſiderio: atteſo che ſe con tanto affetto ti compiaceſti gradire negl'anni adietro in più volte le mie più tenere fatiche totalmente dirette alla gloria di Chriſto Redentore, e del ſuo fideliſsimo ſeruo B. Giouanni da Capiſtrano; non ſiati di ſtupore, ch' hor di nuouo m' en venga con altro mio, benche più toſto aborto, che parto à riuerirti: ciò maggiormente; acciò ſcorrendo tù in hora più diſsoccupata del giorno queſti pochi fo-

gli

gli con l' occhio dello ſpirito, e della mente; poſsi più facilmente aprofittarti, con imitare ſe non in tutto, in parte i virtuoſi trattenimenti, & heroiche occupationi, che ſoccintamente per non tediarti con la ſeguente Iſtoria ti propongo, il che il Signore ti conceda, e viui felice.

PRO·

Proteſtatio Auctoris.

CVM Sanctiſs. D. N. VRBANVS Papa VIII. die 13. Martij anno 1625. In S. Congregatione S. R. & Vniuerſalis Inquiſitionis Decretum ediderit. idemque confirmauerit die 5. Iulij anno 1634. quo inhibuit imprimi libros hominum, qui Sanctitate, ſeù Martyrij fama celebres è vita migrarunt, geſta miracula, vel reuelationes, ſeù quæcunque beneficia, tanquàm eorum intercesſionibus à Deo accepta continentes, ſine recognitione, atque approbatione Ordinarij, & quæ hactenus ſine ea impreſſa ſunt, nullo modo vult cenſeri approbata. Idem autem Sanctiſſimus die 5. Iunij 1631. ita explicauerit, vt nimirum non admittantur Elogia Sancti, vel Beati abſolutè, & quæ cadunt ſuper perſonam, benè tamen quæ cadunt ſupra mores, & opinionem cum proteſtatione in principio, quod ijs nulla adſit auctoritas ab Eccleſia Romana, ſed fides tantùm ſit penès Auctorem. Huic Decreto, eiuſque confirmationi, & declarationi obſeruantia, & reuerentia, qua par eſt, inſiſtendo profiteor, me haud alio ſenſu, quicquid in hoc libro refero, accipere, aut accipi ab alio velle, quàm quo ea ſolent, quæ humana dumtaxat auctoritate, non autem diuina Catholicæ Romanæ Eccleſiæ, aut Sanctæ Sedis Apoſtolicæ nituntur, ijs tantummodo exceptis, quos eadem Sancta Sedes Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum Collegio adſcripſit.

Ita eſt: ita profiteor Ego Io: Baptiſta Barberius.

✠ Im-

Imprimatur
Si videbitur Reuerendiss. Pat. Mag. Sac. Pal. Apost.

M. Episcop. Arimin. Vicesg.

Imprimatur
Fr. Hyacinthus Libell us S. P. A. Magist,

INDICE
DI CAPITOLI.
Che nella presente Istoria si contengono.

Cap. I. NAscita, Prodigij, & educatione del Beato Giacomo della Marca.pag. 1

Cap. II. Ingresso del Beato Giacomo nella Religione Serafica, e sua Professione. 7

Cap. III. Austerità di Vita del Beato Giacomo della Marca per liberarsi dalle tentationi. Suo principio alle Prediche; e qualmente la Santissima Vergine gl'apparue, assicurandolo per il futuro dalla tentatione particolare della Carne. 10

Cap. IV. Quanto oprasse il Beato Giacomo in ripolire la Marca Anconitana dall'Heretica setta detta de' Fraticelli. 14

Cap. V. Predicando il B. Giacomo attualmente in Vngheria fù dichiarato Commissario per la Riforma d'alcuni Conuenti nel Regno di Bosna. 16

Cap. VI. Quanto oprasse il B. Giacomo nel Regno di

Bosna mandato nuouamente da Eugenio IV. per la Conuersione de gl'heretici detti li Manichei, e come fù chiamato da Sigismondo Imperatore per interporsi alla concordia trà li Padri del Concilio di Basilea, e Bohemi. 31

Cap. VII. Riuniti, e concordati reciprocamente gl'animi di Bohemi, e Basiliensi, viene il Beato Giacomo dichiarato da Eugenio Quarto Inquisitore nell'Vngheria contro altre Sette d'heretici, con facoltà d'erigere nuoui Conuenti, sì in quel Regno, come nell'Austria, & in Bohemia. 38

Cap. VIII. Varie, & egregie attioni oprate dal Sommo Iddio in propagatione della sua Santissima Fede, e salute dell'anime Christiane per mezzo del B. Giacomo nell'Anno 1437. 41

Cap. IX. Riflettendo il Sommo Pontefice all'incessanti fatiche del B. Giacomo della Marca, li assegna vn Coadiutore, e chiamato dal medemo al Concilio da farsi in Ferrara, ritorna in Vngheria con priuilegij particolari per più facilmente estirpare quelle heresie. 49

Cap. X. Ritrouandosi il B. Giacomo in Buda all'estirpatione di quelle heresie, con quanto zelo, e carità s'interponesse per l'vnione degl'Vngari, & Alemanni, trasportandosi poi nell'Oriente. 54

Cap. XI. Ritornato il Beato Giacomo in Italia, fù dichiarato Legato Apostolico appresso il Patriarca d'

d'Aquilegi, e ſua Dioceſi; e predicando nell' Vmbria, e Valle di Spoleti, qual foſſe il frutto delle ſue prediche. 59

Cap.XII. Quanto s'affaticaſſe il Beato Giacomo in ripolire la Marca Anconitana dalla riſorta Hereſia de' Fraticelli, con eſſere poi dichiarato Vicario della medema Prouincia. 62

Cap.XIII. Douendo il Beato Giacomo andare in Dalmaltia, & in Boſna alla Conuerſione di Manichei, li viene impedito il viaggio da vna malattia, e reſtando per la medema cauſa in Italia, s'interpone all' aggiuſtamento d' alcune diſcordie, predicando fruttuoſamente in varij luoghi. 65

Cap.XIV. Arriuata all'orecchie di Caliſto Terzo la morte del Beato Giouanni da Capiſtrano, manda in ſuo luogo il Beato Giacomo della Marca, quale promouendo la gloria del Santo, muoue ciaſcuno con le ſue prediche à guerreggiare valoroſamente contro del Turco. 72

Cap. XV. Quanto s' adopraſſe il Beato Giacomo in ſoccorſo della Morea per liberarla dalle minaccie del Turco. 79

Cap.XVI. Alcune controuerſie occorſe al Beato Giacomo della Marca nella Città di Breſcia intorno alla ſeparatione del ſangue di Chriſto Signor Noſtro. 86

Cap.

Cap. XVII. Douendosi nell' Anno 1464. d'ordine Pontificio predicare la Cruciata contro del Turco, viene il Beato Giacomo della Marca instituito Commissario di quella con vtile particolare della Christianità, e fede Cattolica. 93

Cap. XVIII. Assonto al Soglio supremo del Pontificato il Cardinal PietroBarbo con nome di Paolo II. per morte di Papa Pio II. manda con titolo di Nuntio il Beato Giacomo al Duce di Venetia per persuaderli la guerra contro del Turco. 99

Cap. XIX. Volendo Paolo Secondo contentare la Communità, e Città di Foligno, ordinā al Beato Giacomo, che vada à sodisfarli con le sue prediche, doue assalito da vna malattia e sparsa vanamente per quei contorni la fama della sua morte, facendo vn'ammalato voto di portar' vn torcia al suo sepolcro, resta mirabilmente in vn'istante sanato, e libero del tutto. 103

Cap. XX. Mandato il B. Giacomo da Sisto Quarto ad instanza del Rè Ferdinando al Regno di Napoli, predice la sua morte, e persuade con lettere al Rè d'Vngheria la guerra parimente contro del Turco. 107

Cap. XXI. Zelo del Beato Giacomo per il mantenimento della giustitia, pouertà, vbidienza, & humiltà nella Religione Serafica, con rendersi esso princi-

pal-

palmente essemplare in tutte quelle. 112

Cap. XXII. *Come in premio della purità singolare di questo Beato, volle Iddio aggratiarlo del Dono della Profezia, e riuelationi, per mezzo de' quali chiama da morte à vita vn fanciullo il quarto giorno.* 117

Cap. XXIII. *Indispositione, e morte del Beato Giacomo della Marca.* 124

Cap. XXIV. *Descrittione del Beato Giacomo, suo stile nel predicare, e qual frutto si procacciasse da quello.* 132

Cap. XXV. *Della potestà libera, & assoluta concessa al Beato Giacomo sopra delle Creature infernali.* 136

Cap. XXVI. *Tentando alcuni d'occidere il Beato Giacomo, & altri di burlarlo, restarono essi miseramente dalla destra di Dio scherniti, e castigati.* 142

Cap. XXVII. *Tentato in varij modi da gl'heretici d'attossicare il Beato Giacomo, viene sempre miracolosamente liberato da Dio.* 146

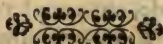
Cap. XXVIII. *D'alcuni miracoli temporali, e perpetui oprati da Dio per mezzo del B. Giacomo della Marca auanti, e dopò la sua gloriosa morte.* 150

Cap. XXIX. *Testimonianze, & approuationi delli meriti infiniti di questo Beato, cauati da varij* *Bre-*

Breui di Sommi Pontefici, & altre lettere di Cardinali, Imperatore, Rè. Arciuescoui, Vescoui, & altri Prelati di Santa Chiesa. 158

Cap. XXX. Fama publica della pura, Santa, & heroica vita del B. Giacomo della Marca. 177

NA-

NASCITA; PRODIGII, ET EDVCATIONE DEL BEATO GIACOMO DELLA MARCHA.

CAPITOLO PRIMO.

ON credo, ſtò per dire, poteſſe il Supremo Motore più al viuo, e cō mezzo più efficace deſcriuere alla vil'e rozza humanità la Diuina Onnipotenza, e grandezza; che penetrando ſopra tutte le coſe le naſcoſte, diſcerna le lontane, & arriuando à conoſcer le profonde attinga da vn fine all'altro, il tutto ſoauemente diſponendo, con dar'à ſuo tempo miſericordioſamēte ſoccorſo à biſogni terreni, e porger' aiuto all'humane vicende; ſicome hauer'eſſo ſouente, e copioſamente eſſeguito ſanne teſtimonianza frà gl'altri queſto inſigne, & inuitto Campione Beato GIACOMO della Marcha; quale eletto da Dio aſſieme con li di lui trè prin-

cipali, e ſegnalati Compagni San Bernardino da Siena, Beato Giouanni da Capiſtrano, e Beato Alberto da Sartiano per Piloto della fluttuante in quei tempi Nauicella di Pietro, non meno, che per chiaro lume, e fermo ſoſtegno della Religione Serafica, in cōformità che il Vadingo apertamente deſcriue; volle anco nel ventre della Madre paleſarlo à ciaſcuno con ſegni manifeſti per tale; quando ritrouandoſi eſſa pregnante di queſt'Angelico Eroe, accadde, che, ſcendendo gl'Habitatori di più proſſime, e ſcopuloſe Montagne alla preda delle dolci fatiche di dolenti agricoltori, ſaccheggiando e Borghi, e Cittadi, fù all'improuiſo in vn giorno aſſalita da quantità grande di quei Malandrini la Terra detta Monte brandone; al di cui arriuo affrettando ciaſcuno il paſſo per più facilmente ſoccorrere le loro Caſe, e domeſtiche facoltà, per eſſer quei Terrazani andati conforme il ſolito à i loro eſſercitij campeſtri, e ſimili occupationi neceſſarie; e patendo la pouera Donna fuori di modo il caminare per vn sì graue, e geloſo peſo della grauidanza, ſentì con voce ſonora parlare incontinente nel proprio corpo il Bambino, da cui auuiſata à non temer punto con ripoſarſi d'animo, e di corpo, mentre Iddio non haurebbe della di lei caſa, e fameglia altrimente permeſſo, prouò toſto non hauer eſſo fauoleggiato, mà bensì dato mirabilmente ſaggio d'vna futura, e celebre

ſanti-

ſantità ; poſciache caminando d'indi adagiatamente per più facilmente cuſtodire il ſuo parto,trouò, arriuando, aſſaſſinata, e diſtrutta in tutto miſeramente la Terra, fuori della ſua caſa, la quale con ſtupore d'ogn'vno reſeſi in tutto illeſa, & intatta, ſi come il ſuo futuro, e ſanto pargoletto li prediſſe.

Dice adunque il Vadingo parlando,come hò detto di ſopra di San Bernardino,Beato Giouanni,Beato Alberto, e del Beato Giacomo della Marcha, le di cui grandezze nel preſente Compendio ſoccintamente ſi deſcriuono.

Quatuor prudentiſſimis viris Bernardino Senenſi, Ioanne Capiſtrano, Alberto Sartianenſi, & Iacobo iſto Picæno in conſortium admiſſis; iam videbatur regularis obſeruantia tanquam quatuor Columnis, & totidem petris angularibus ſecurè fulciri, tanquam quatuor propugnaculis firmiter muniri, & totidem veluti Aurigis per ſecuras ſemitas deduci. Omnes enim eandem ſuo modo rexerunt, omnes ab Aduerſarijs defenderunt, omnes vitæ ſanctitate, atque apud Principes, & Pontifices authoritate fulcierunt. Licebat prius viros pauperculos, & inermes impetere, licebat abiectos deſpicere, & fluctuantis inſtituti leges reuocare: at poſtquam tales obtinuit propugnatores, & ex ea pendebant huiuſmodi clypei, omniſque armatura fortium, non adeo facile aut integrum erat vlteriores moleſtias inferre. Tanta erat vniuſcuiuſque horum apud omnes opinio, tanta inter Principes reuerentia,vt Pontifices præclariſſima per vni-

uerſam Italiam, & in remotiſſimis Regionibus illis munia commiſerint, vniuerſique fermè Principes peculiares miſerint Oratores, vt ſuas ditiones, vel doctrina, vel ſaltem præſentia bearent. Adeo magna, & multa ſuperſunt de præclariſsimis his viris enarranda, vt ingentem perhorream laborem, & rem operatiſſimam eſſe apprehendam ſingula per ſuos annos diſtribuere, vel præcipua ſaltem delibare capita rerum ab ipſis geſtarum, quæ integra volumina complerent.

Nacque per tanto il Beato Giacomo prodigioſamente nel Meſe di Settembre dell'anno 1391. nella ſudetta Terra di Monte Brandone Dioceſi d'Aſcoli nella Marca Anconitana (vacante la Santa Sede per morte di Giouanni XXIII.) regnante Sigiſmondo Imperatore Romano. Hebbe nome il Padre Antonio Gangala Roſſi, & Antonia parimente la Madre ambidue Cattholici, quali quanto più poueri di facoltà, e baſſi di fortuna, tanto più ricchi furono di ſpirito, di pietà, e di coſtumi, benche altrimente preſumer non ſi poſſa ſecondo il commun detto, e frequentato Aſſioma. *Nec de ſpinis vua, nec de tribulis ficus colligi poteſt*. Per hauer eſſi prodotto vn germoglio sì nobile di Paradiſo, quale ſicome venne in luce per illuminare l'Vniuerſo, così volle Iddio, che foſſe da tutti ſin dalla naſcita riconoſciuto per tale; atteſo che naſcendo queſto Beato quaſi altro Febo nel ſpuntar dell'Aurora, fù in vn iſtante queſto parto ammirato da ogn'vno per mezzo d'vn lucidiſ-

cidiſſimo, e marauiglioſo ſplendore, da cui la di lui caſa venne cõ ſtupore vniuerſale circondata d'ogn' intorno, volendo fin d'all'hora dimoſtrare à ciaſcuno in queſta forma il benigno Signore la futura allegrezza, e giubilo vniuerſale, che tanto la di lui Patria, come la Chriſtianità tutta hauria al di lui naſcere da quaſi altro Orizonte degnamente procacciato in debellatione dell'Ottomanno orgoglio, eſtirpatione dell' hereſie, e propagatione della Santiſsima Fede; e chiamato con nome di Domenico al ſacro Fonte, fù di tutta perfettione da'ſuoi Genitori ſino al ſettimo anno di ſua età chriſtianamente educato, nel quale fatto priuo del Padre, fulli da ſuoi fratelli maggiori dato in cuſtodia vn grege per poterſene d'indi ſeruire ad altre, e ſimili occupationi ruſticali; ma perche Iddio haueua queſto deſtinato per Paſtore, e Cuſtode dell'Ouile ſuo Chriſtiano, non altrimente de'Bruti, non volle in verun conto permettere, ch'ei perſeueraſſe in quel ſtato; onde per humanamente diſtorlo (ò grandezza dell'Onnipotente Iddio!) fè che foſſe il Santo paſtorello ſin da principio atterrito dalle minaccie d'vn Lupo, quale ſenza punto allontanarſi dal luogo, doue le timide pecorelle paſcolauano, non fù poſſibile nè con grida, nè con percoſſe porlo in fuga; ancorche tutto il giorno faceſſe ei à queſt'effetto mutatione di paſcolo.con tutto però,che mai quella Fiera l'haueſſe apportato detrimento veruno;ſolo che mai lo

vol-

volle abbandonare; sin che dato parte del tutto alli suoi, con chiedere benigna licenza, andossene come Dio volse alla Città d' Offida mediocremente distante dalla sua Patria, iui doue accolto, & amoreuolmente recettato da vn Sacerdote di santa vita, e suo congiunto, hebbe campo di dar principio ad instruirsi secondo il suo genio nelle buone, e primitiue lettere liberali, delle quali impossessatosi il fanciullo in brieuissimo tempo, & osseruata dal medemo Sacerdote l'indole perfettissima del Sogetto non meno, che vna singolare applicatione, e facil apprensiua, risolse santamente mandarlo alla Città d' Ascoli per maggiormente asicurarlo nella lingua Latina ad effetto di trasmetterlo poi all'Vniuersità di Perugia per iui parimente applicarlo alli studij più graui delle Leggi Canoniche, e Ciuili: nè inuano; atteso che accompagnando il gran Seruo di Dio l'accessorio col principale, dico, lo studio con la diuotione: fù tale il profitto, che dall'vne, e l'altre scienze in pochissimi anni con la sua purità di vita procaccionne, che stimato, e riuerito da ogn' vno il di lui singolar valore, e talento, dopò d'esser stato impiegato in varie, e graui cariche nella medema Città di Perugia, doue le di lui prerogatiue, e virtù furono antecedentemente con la douuta, & applaudita Laurea Dottorale riconosciute, & honorate, fù finalmente astretto cedere alla violenza, e persuasiua d'vn Signore Perugino di prima nobiltà, e ricchez-

za con lasciarsi condur seco in assistenza de' suoi negotij, & affari alla Città di Firenze, doue diuolgata in vn tratto la di lui fama, & assicurato ciascuno dall'esperienza medema, arriuò in pochi giorni ad esser per allora con ogni maggior fausto, & applauso promosso all' honoreuolissima carica d' Auuocato di Poueri, ò fosse de gl' agrauij, per esere d'indi di grado in grado inalzato ad altre più eminenti, quando Iddio non hauesse disposto altrimente à maggior gloria sua, e difesa di Chiesa Santa, sicome dagl' effetti più distintamente seguendo si raccoglie.

Ingresso del Beato Giacomo nella Religione Serafica, e sua Professione.
CAP. II.

CON tutto che il Beato GIACOMO stando nel Secolo tenesse vna vita diuota, & essemplare, ne potese esere da veruno tacciato in parte alcuna, anzi ammirato in tutte le sue opere, & attioni; non per questo mancò lo Spirito Santo di suppeditarli non esere veramente quella la strada, per la quale doueua incaminarsi alla total gloria di Christo Signor Nostro secondo il santo documento di Geremia Profeta al cap. 17. 5. *Maledictus homo qui confidit in homine. Benedictus vir, qui confidit in Domino*, posciache riflettendo egli dopò pochi mesi

alle

alle transitorie vanità del Mondo fallace, e consi derando quanto folle rendasi la mente humana, che sì facilmente pone speranza, e ferma certezza sopra di quella instabil ruota della cieca, e bendata fortuna, la quale come tiranna, & ingiuriosa Prencipessa non meno, che sinistra, e pazza nodrice degl'humani successi, mena à guisa d'vn fluttuoso mare l'huomo volgendo, e riuolgendo, sin che all'insecco lo lascia negl' argini della morte, deliberò santamente ritirarsi dentro d'vn Claustro, in conformità, che ne detta il Salmista per riportarsi in tutto al diuino volere, *Nolite confidere in Principibus in filijs hominum, in quibus non est salus. Exibit spiritus eius, & reuertetur in terram suam, in illa die peribunt omnes cogitationes eorum.* Facendo à quest'effetto appresso di Padri Certosini instanza per vn luogo in quella solitaria, e diuota Clausura. & essendoli in ciò per all'hora data la ripulsa, non disturbossi punto l'intrepido, e valoroso Capitano, anzi coreggiatosi maggiormente nel Signore, incaminossi alla volta della Patria per licentiarsi da suoi, & aggiustarli vnitamente nelli proprij interessi: Iddio però come quello, che in tutto riserbossi la dispositione ab eterno, inspirolli à passare nel viaggio per la Città d'Assisi; & arriuato al Conuento della Madonna degl'Angioli nostra protettrice, quale poco auanti fù concesso à Religiosi di Minori Osseruanti, raccommandossi senz'altra dimora humilmente appresso li

Supe-

Superiori, per essere annumerato trà quelli, da quali dopò repetiti prieghi, e caldissime instanze diuotamente accolto, fù finalmente da Frà Nicolò Vzano Vicario di quella Casa diuotamente dell'habito Serafico vestito in giorno memorabile dell'Apostolo San Giacomo Zebedeo, ponendoli á quest' effetto il nome del Santo, con poi raccomandarlo caldamente alli Padri della Carcere del medemo Ordine nel Monte Subasio, per fare in quel santo luogo il suo Nouitiato, sicome con giubilo spirituale di quei Religiosi per essere fatti degni d'vn tanto, e simil sogetto di già bastantemente esperimentato à guisa d'oro nella fornace delle mortificationi, e penitenze, terminò intieramente il primo anno, che fù del 1416. nel Signore, e vigesimo quinto di sua età, in fine del quale richiamato alla prima sua Casa Religiosa della Santissima Vergine, doue fù ammesso nell'Ordine, fece solennemente la sua Professione, con dar principio alla gloriosa impresa, alla quale fù dal Redentore diuinamente promosso, e dichiarato, tenendo vna vita più Angelica, che humana.

Austerità di Vita del B.Giacomo della Marcha per liberarsi dalle tentationi. Suo principio alle Prediche; e qualmente la Santissima Vergine gl'apparue, assicurandolo per il futuro dalla tentatione particolare della Carne.

CAP. III.

SOlenizzato che hebbe diuotamẽte il B. GIACOMO la sua professione; non saprei in vero qual di doi maggior fosse il contento, e sodisfattione: ò del Santo Professo dico in vedersi arricchito di quanto hauesse ei potuto bramare, per essere di già stato arrolato trà li più fidi, e scielti soldati di Christo Redentore, ò pure delli medemi Religiosi per hauer il Signore à loro concesso vn simil'essemplare, nella di cui purità d'anima, come centro veramente di Paradiso haureste in vn tratto veduto restringersi le virtù tutte, sì della diuotione, humiltà, & obedienza, come della pouertà, astinenza, e castità, quali ingelosite gareggiando, non fù possibile, che ciascuna cedesse all' altra, sin che superati tutti gl' ostacoli, & insulti Diabolici ne riportarono communemente vn glorioso trofeo. Conciosia cosa che ordinatosi degnamente il Beato GIACOMO al santo sacerdotio, e dichiarato Predicatore da suoi Superiori il Terzo Anno dopò la professione, non recusò altrimente in atto di vbidienza la Carica; mà ben-

bensì ricordeuole dell'Apostolo San Pauolo, *ne alijs prædicans ipse reprobus efficeretur*, teneua per la medema causa il proprio corpo in vna perpetua schiauitudine di vigilie, discipline, digiuni, cilitij, e simili mortificationi, spendendo tutto il rimanente del giorno in seruitio di Dio, fuori di trè hore della notte, nel qual tempo riposaua alquanto sopra del pauimento in terra nuda per più facilmente rendersi pronto à gl'ossequij Diuini, e comandaměti di Superiori, à quali con tanto amore vbbidiua, & humiltà, che pareua esseguisse in tutto la propria volontà. Dato adũque quel poco di riposo necessario al proprio corpo: mentre gl'altri dormiuano, tratteneuasi ei in riuedere le sacre Scritture, e ringratiare la Diuina bontà per li beneficij riceuuti; & andando con ogni pontualità all'hora del matutino in Choro, (terminato quello) in vece di tornarsene à riposare in conformità della vita commune, ei per lo contrario persistendo sino all'aurora sempre in piedi senza mai appoggiarsi in parte alcuna, recitaua altre, e longhe preci, dimandando con vna non ordinaria dirottione di lacrime misericordia, e perdono per le miserie humane, & ingratitudine de' peccatori, per i quali disciplinatosi aspramente à sangue, celebraua infallibilmente con ogni maggior'attentione il santo sacrificio della messa, con dare poi senza fallo principio quotidianamente per il corso di quaranta sette e più anni all'esplicatione del Vangelo, predi-

cando anco alle volte secondo il bisogno, e necessità, trè, e quattro volte per ciaschedun giorno: il di cui profitto qual fosse, basti sol dire, che oltre vn vero pentimento de' Peccatori, dugento, e più mila infedeli arriuò egli in vna sol fiata à confusione del nemico infernale à battezzar con le proprie mani, si come à suo tempo si darà più distintamente ragua-glio del tutto: Tanto era il feruore, con che questo nuouo Apostolo predicaua, quale portando sopra della nuda carne per spatio di venti due anni vna cruda lorica, ò voglian dire camigia tessuta di ferro, con permutarla poi d'ordine del suo Padre spiritua-le in vn'aspro cilicio, non si seppe in trenta anni, che hauesse esso gustato nè carne, nè latticini, nè voua, sinche rilassatoseli per l'insoportabili fatiche, & età senile lo stomacho, fù alcune volte astretto va-lersene per precetto espresso del glorioso S. Bernar-dino da Siena in quei tempi suo Superiore, e Diret-tore, cibandosi per altro vna sol volta il giorno, ter-minata la Predica, nõ d'altro, che di pane, & acqua con alcune faue dure, & insipide, ò altre radiche d'erbe disgustose; cosa in vero tanto più dura ad vdirsi, quanto più difficile, & impossibile à creder-si per il sostegno d'vn corpo, humanamente par-lando: se bene il Beato GIACOMO, come quello che ad altro non attendeua, che à cibar l'anima con as-sidue contemplationi celesti, e meditationi di Para-diso; poco curaua di sodisfare ad altro bisogno cor-
pora-

porale, e ciò maggiormente per poter più valorosamente guerreggiare contro qualsifosse tentatione, massime del senso, dal quale veniua tuttauia sempre più stimolato, & assalito, non ostante la vigilanza, e studio particolare, col quale ei custodiua il prelibato, & inestimabil tesoro della pudicitia; attestando esso medemo di non hauere mai guardato in faccia à Donna alcuna, nè hauerui confabulato, se non di rado, e per grandissima, & vrgente necessità: tanto era il timore che di quel pretioso giglio teneua, durando questo fiero contrasto alcuna serie di anni, sin che arriuato finalmente alla Santa Casa di Loreto, e raccomandatosi caldissimamente in questo particolare alla Santissima Vergine nel Sacrosanto misterio della messa, restò aggratiato del tutto per mezzo della Madre di Dio, la quale apparsali nell' istesso atto del santo sacrificio, promiseli benignamente liberarlo, assicurandolo per il futuro da simili, e diaboliche persecutioni, si come in effetto riconobbe la gratia per non essere esso stato più molestato in questa parte in modo alcuno.

Quan-

Quanto oprasse il Beato Giacomo in repolire la Marca Anconitana dall'Heretica setta detta de' Fraticelli.
CAP. IV.

Diuolgata da per tutto la fama sì delle rare virtù e dottrine, come della pura, e Santa Vita del Beato GIACOMO: & arriuata all'orecchie di Martino Papa V. di S. M. giudicò opportuno impiegar quelle in difesa di Chiesa Santa, e propagatione della Christiana Fede, come quella, che in quei tempi andaua alquanto vacillando per causa di molte, e varie heresie, quali, come di già dissi di sopra, preuiste da Iddio, furono per la medema causa dalla dilui Onnipotenza destinate queste quattro Colonne per base, e sostegno della dilettissima sua Sposa Chiesa militante; e venendo questa fuori di modo agitata da vna pestifera Setta detta de Fraticelli trà l'altre, da quali oltre l'essere prauamente contaminato l'Habito Serafico, veniua ad essere parimente detratta la sublimità della Sede Apostolica con pericolo anco d'vn Diabolico Scisma; e ciò maggiormente per essere quelli assistiti, e protetti da Prencipi, e Potentati, col patrocinio di quali si erano di già impossessati, e fatti forti nella Marca Anconitana con essersi totalmente impadroniti d'alcune Terre, e Castelli, come di Massa, Podio, Merulo, e Me-

liorato; ne ſapendo il Sommo Pontefice che modo tenerſi per più facilmente liberarſi da sì fieri inimici di Dio, riſolſe ſantamente ſpedire à quella volta li doi Campioni di Santa Chieſa Beato Giouanni da Capiſtrano, e Beato GIACOMO della Marca, ſi come dal qui riportato Breue, e lettera Circolare del Veſcouo d'Ancona ſi raccoglie.

Accettarono ambi adunque l'Impreſa, & hauendo io di già dato pienamẽte raguaglio à parte quanto valoroſamente sì in queſto, come in altro ſi adopraſſe il B. Giouanni, ſi come nel Compendio delle di lui heroiche virtù, e merauiglioſe attioni ſi contiene. Reſta ſolo che le grandezze del Beato GIACOMO ſoccintamente deſcriua; quale come quello che altro più non bramaua d' adoprarſi nel ſeruitio di Dio, & affatigarſi per la di lui diuiniſsima gloria; incaminatoſi ſenz'altra dimora per la diſtruttione d'vna sì empia, & iniqua ſetta: non deſiſtè già mai il valoroſo, ſin che abolite tante, e tante ſozzure di pernicioſe hereſie, reſtaſſe il Cattolico glorioſo, e trionfante; poſciache non oſtante l'eſserſi quelli fieramente incancariti in vna sì peruerſa, e diabolica opinione; reſtarono tuttauia con sì bel modo, e pari facilità alle raggioni, e dottrine addotte da queſto Beato, & all'eſplicatione del Vangelo conuinti, che diſminuite le lor forze, & atterriti dalle minaccie della Diuina, e rigoroſa giuſtitia non meno, che per la medema cauſa abbandonati da Prencipi loro Fautori,

ri, e Protettori, deliberando la maggior parte d'abiurare i lori errori con ritornare alla primitiua, e Christiana fede, furono gl'altri astretti à darsi in fuga; quale à molti niegata, furono col condegno castigo dal braccio secolare meritamente puniti, con essere i di loro recettacoli, & alloggi parimente distrutti, e dimoliti, il tutto mercè al zelo spirituale di questo Beato, quale sicome in detestatione della sudetta heretica opinione volle parimente conuincerli in scrittura; così hò giudicato bene registrare quì il tutto per ordine sopra di questo particolare.

Dilecto Filio IACOBO Antonij de Montebrandono Ordinis Fratrum Minorum de Obseruantia nuncupatorum Professori.

Considerantes attẽtius tuæ circumspectionis industriã, aliaq; grandia virtutũ insignia, quibus personam tuam bonorum dator Altissimus decorauit, ea tibi fiducia secura committimus, per quæ speramus errores, & hæreses extirpari, & animarum periculis posse salubritèr obuiari. Exhibita siquidem nobis nuper pro parte tua petitio continebat, quod tu zelo deuotionis accensus ad augumentum fidei orthodoxæ, & salutem animarum desideras quasdam hæreses, & errores, in quibusdam Italiæ partibus pullulantes, & præsertim illam, quæ Fraticellorum de opinione vulgaritèr nuncupatur, quantum

tibi

tibi possibile fuerit, prædicatione verbi Dei, diuina gratia suffragante extirpare, ac prædicando ipsum verbum, deuiantes à via veritatis ad iter rectum, quod ducit ad vitam, reducere; nec non discordias, & partialiiates inter vtriusque sexus homines in eadem Italia consistentes. sedare, aliaque vitia, quæ militant aduersus animam, eradicare, ac virtutes, & bona opera plantare, & eosdem homines ad veram contritionem adducere, si ad id Apostolicæ Sedis accedat assensus. Quare pro parte tua nobis fuerit humilitèr supplicatum, vt tibi præmissa faciendi licentiam elargiri de benignitate Apostolica dignaremur. Nos itaque cupientes, quod nostris temporibus hæreses extirpentur, & salus animarum procuretur, & pax inter Christifideles augeatur, & crescat, huiusmodi supplicationibus inclinati, tibi, qui sicut accepimus, prædicando huiusmodi verbum in nostra Prouincia Marchiæ Anconitanæ nonnullas huiusmodi hæreses, & errores ibidem tunc vigentes, & præsertim eandem, quæ vulgariter, vt præfertur Fratricellorum de opinione nuncupatur, eadem diuina gratia cooperante extirpasti, nec non etiam multos, vtriusque sexus homines hæresibus, & erroribus huiusmodi inuolutos ad dictam viam veritatis reduxisti; prædicandi verbum huiusmodi in omnibus Italiæ partibus, ac hæreses, & errores prædictos extirpandi, nec non omnia, & singula præmissa faciendi, auctoritate Apostolica tenore præsentium indulgemus. Et vt ministerium tuum eò efficaciùs impleatur, quò maiori fueris authoritate munitus, tibi, & quatuor Socijs, pro-

C fesso-

ſeſſoribus eiuſdem Ordinis, idoneis, in Sacerdotio conſtitutis, quos tecum duxeris, etiam quòd præfatos hæreticos ad vnitatem Eccleſiæ redire affectantes, ad gremiũ ipſius recipere, & eos à præmiſſis exceſſibus nec non ipſorum, & aliorum, tibi, & prædictis Socijs, vel alteri eorum diligenter auditis, pro commiſsis eis debitam abſolutionem impendere, ac ſalutarem pœnitentiam iniungere, niſi talia forent, propter quæ Sedes Apoſtolica eſſet meritò conſulenda, liberè, & licitè poſſitis, & valeatis eadem auctoritate concedimus facultatem. Non obſtantibus Conſtitutionibus Apoſtolicis, nec non ſtatutis, & conſuetudinibus prædicti Ordinis, iuramento, confirmatione Apoſtolica, vel quacumque firmitate alia roboratis, cæteriſque contrarijs quibuſcumque. Datum Romæ apud Sanctos Apoſtolos v. Idus Octobris, Pontificatus noſtri anno nono.

Aſtor-

Aſtorgius, Dei, & Apoſtolicæ Sedis gratia, Epiſcopus Anconitanus, & Humanarum, in Prouincia Marchiæ Anconitanæ, Maſſæ, Trabarię Præſidenſq; Farſenſis, & nonnullis alijs partibus pro Sanctiſsimo in Chriſto Patre, & Domino Noſtro D. Martino diuina prouidentia Papa V. & S.R.E. Commiſſarius, & Theſaurarius Generalis. Vniuerſis Chriſtifidelibus, tam Eccleſiaſticis, quàm Sæcularibus in Prouincijs, & Præſidentatu prędictis conſiſtentibus ſalutem, & ſinceram in Domino charitatem.

INter varias ſolicitudines, & curas, quibus iugiter angimur, illæ potiſſimum excitant mentem noſtram, vt animabus noſtræ gubernationi commiſsis, ab erroris, æternæque damnationis periculis liberatis, earum ſaluti modis omnibus conſulatur. Cum itaque Serpentis antiqui perniciosiſsima ſuggeſtione quamplures hæreticæ prauitatis errores à quibuſdam perfidis hæreticis, qui vulgò Fratricelli de opinione dicuntur in animarum perniciem ſeminati plurimorum hominum in Prouincijs, ac Præſidentatu antedictis exiſtentium adeò mentes excæcauerint, vt ſacroſanctæ, ac orthodoxæ fidei lucida veritate ſepoſita, & Sanctorum Patrum inſtitutis abiectis, in laqueos Diaboli ſint collapſæ. Nos volentes, vt tenemur, cunctas hæreſes, & eam præſertim ipſorum infidelium

 Fra-

Fraticellorum, de locis quibuscumque nostræ gubernationi suppositis extirpari, cunctorumque hominum mentes in errorem collapsas ad lumen veritatis, & Sanctæ Matris Ecclesiæ gremium reduci, Cunctisque vitiorum sensibus de cordibus hominum euulsis, vberem virtutum segetem, & salutiferam sacrarum Scripturarum doctrinam, in eis, auctore Domino, seminari. Confisi Religionis zelo, morum honestati, vitæ integritati, conscientiæ puritati, literarum peritiæ, Euangelicæ prædicationis efficaciæ, alijsque virtutum donis, quibus venerabilem, & Religiosum virum Fr. Iacobum de Montebrandono, Diœcesis Escularum, Ordinis Minorum B. Francisci, gratiarum largitor multipliciter insigniuit, eidem, vt per omnes partes nostræ gubernationi suppositas, verbum Domini prædicare, prædictasque hæreses extirpare, & ipsos hæreticos, & omnes qui suis erroribus crediderint, fauerint, atque dicto, vel facto, vel participatione, seu conuersatione, vel alio quouis modo adhæserint, seu nunc credunt, fauent, vel adhærent ad lumen Orthodoxæ fidei redire, & de commissis excessibus, pænitentiam agere volentes, qui sibi Fratri Iacobo, vel suis Socijs fratribus ab eo specialitèr electis, eorum peccata confessi fuerint, ab eis absoluere, & temporales pænas, quas præfatis hæresibus adherendo, fauendo, vel quoquomodo consentiendo incurrerunt illis pænitùs remittere, ac super his rebus in cunctis locis, & terris prædictis statuta facere, pænasque, & mulctas contra hæreticos ipsos, ac eis adhærentes, prout sibi secundum Deum videbitur, imponere

va-

valeat, plenissimam tenore præsentium concedimus facultatem in omnibus, & singulis casibus prædictis, cæterisque omnibus auctoritatem nobis in spiritualibus à Sede Apostolica specialiter indultam, sibi plenariè concedentes. Vos igitur omnes, & singulos Reuerendos Patres Episcopos, cæterosque Ecclesiarum Prælatos, ac Dominos Vicarios, & Communitates Ciuitatum, Castrorum, Terrarum, & locorum nostræ gubernationi suppositorum, hortamur in Domino, quatenus eundem Venerabilem, & Religiosum virum Fr. Iacobum, ad Ciuitates, Terras, Castra, & loca vestro regimini commissa, cum suis Fratribus, & Socijs euntem benignè, reuerentèr & charitatiuè suscipiatis, sibique in spiritualibus, vt prædictum est, totaliter vices nostras gerenti effectualiter pareatis. In quorum testimonium præsentes fieri, & registrari iussimus, nostrique soliti maioris sigilli impressione muniri. Datum in Sancto Seuerino in Domibus Romanæ Ecclesiæ die 19. Mensis Nouembr. 1426. Indictione 4. Pontific. præfati Sanctiss. D.N. Ann. ix.

Dice il Beato GIACOMO contro della sudetta Setta.

EX vobis aliqui incedunt tanquam Eremitæ, alij, tanquam tertij Ordinis S. Frâcisci professores, vti modo incedebat Fr. Matthæus vester Episcopus, captus & detentus in Curia Domini nostri Papæ Nicolai V. Alij incedunt veluti Sæculares cum pileis, & caligis,

cum

cum lanceis equitantes. alij portant claues, & merces viles ad vendendum, alij peregrinorum more domos penetrant simplicium, & corda inhabitantium euertunt. Confirmarunt hæc, quæ de multiplici horum veste aliàs diximus ex Ioanne XXII. & Aluero Pelagio. De illorum Imperatore, Supremo Pontifice, & diuitijs ita scribit. Cum antè annos viginti quatuor prædicarem in Castris Meliorata, & Massatij (loquitur de huius anni prædicatione, sibi à Pontifice commissa) & diruta fuissent propter vestrum scelus, inueni, quod ad petitionem vestram Culielmus, Nobilis Castri Melioratæ, qui se gerebat pro Imperatore Christianorum, & Dominus Raynaldus hæreticus Sacerdos Sæcularis, qui se gerebat pro Papa, habebant triginta duo centenaria ducatorum ad requisitionem horum Fratricellorum. Et dum Braccius de Montono prædaretur Recinetenses, prædictus Gulielmus emit ex illa præda quingentos boues. Cum autem porrigeret pecunias. Hæ sunt, ait, pauperculorum Fratrum S. Francisci (hoc nomine dolosè se palliabant, vti alias monuimus) putans, & sperans ex pietate, & commiseratione pretium condonaturum. At inquit Braccius, propterea accipiam, vt pauperes faciam, qui nihil debent possidere, & summam nobis venditant paupertatem. Multas etiam pecunias exportabant è Tuscia, corradentes viduas, & mulierculas, & quamuis alijs deprædicent charitatem, & pecuniæ contemptum, per viginti quatuor annos, quibus ipsis prædico, & aduersor non inueni, quod eorum Sutores par calceorum alicui

pau-

pauperi donauerint, neque reliqui artifices quidpiam pro Dei amore erogauerint. Paulò infrà. *Cùm Sanctissimus Dominus noster Papa Nicolaus V. anno millesimo quadringentesimo quadragesimo nono; de mense Nouembris misisset Venerabilem P. Fr. Ioannem de Capistrano, & me, vt reduceremus illa Castra hæretica Maioreti, siuè Melioratæ, Massatij, Podij, & Meruli ad gremium Ecclesiæ, vti reduximus, postquam abiurauerunt in manibus nostris, inuenimus hos stultos, & insanos characteres fusos in Campana Castri Maioreti. Anno Domini 1319. tempore Fratris Gabrielis Episcopi Philadelphiæ, Pastoris vniuersalis, Fratrumq; Minorum Ministri Generalis. Christus, Maria Franciscus. Papa vester hoc se vocabat nomine Pastorem Philidelphiæ Ecclesiæ, quam vocabatis vniuersalem, & vltimam Ecclesiàm Christianorum. Pàucis interpositis; cum in iuuentute mea (hos scilicet tempore) persequerer Sectam hanc vestram, toties damnatam, præcipui vestri magistri fugerunt ab illis Castris, dicebantque populis à se seductis, vt constantèr agerent; inculcantes illud Euangelicum. Beati, qui persecutionem patiuntur propter iustitiam &c. Reliqueruntq; misellos expositos periculis animarum, corporum, & bonorum: diruta enim tunc fuerunt Castra, & combusti multi ex his vestris sectarijs.* Infra. *Inueni inter scripturas vestras, quod vnus vestrum se vocabat Episcopum Florentinum alter Venetorum, alteri aliorum Populorum, & tamen non estis legitimi Sacerdotes, neque enim habetis veros Episcopos,*

ſcopos, qui vobis poſſint Ordines conferre. Et vos vocatis Fratres Sancti Franciſci, cum nullus ex Ordine Minorum remanſerit inter vos, niſi ſuperuenirent aliqui Apoſtatæ. Infra. *Fabriani, dum illic eſſet Papa Nicolaus V. fuerunt combuſti aliqui huius Sectæ, & per tres dies durauit vbique fætor, quem ego etiam vſq; ad noſtrũ Conuentum, ſe diffundentem perſenſi. Tunc prædicaui omnibus, vt redirent ad fidem, & reuerſi ſunt præmiſſis multis lachrymis, & ſui doloris indicijs, fueruntque recepti ad Sanctæ Eccleſiæ communionem. Vnus verò qui vocabatur Chiuſus Fabrianenſis depoſitarius pecuniarũ veſtrarum, pertinax in ſua hæreſi, nunquam voluit conuerti. Teſtor Deum, quod neque Deum, neque B. Virginem, neque Sanctorum quempiam inuocauerit, neque Deum rogauerit, vt peccata dimitteret, aut morientis miſereretur, ſed veluti deſperatus, & inſanus dicebat: Ignis me comburere non poterit. Factum eſt autem, vt tribus diebus admoueretur varijs vicibus ignis, vt combuſtiones ſentiens, reſipiſceret, nec tamen voluit, quamuis crepitantem, & vſtulatam carnem omnes videremus donec tandem iuſſus eſt totaliter concremari.* Ibidem de illorum vitijs ſubdit. *Teſtor coram Deo veritatem, quam multa inquiſitione tot annorum contra veſtros ſectatores comprobaui ingentem in vobis vitiorum reperiri colluuiem, atque in villis, & oppidis, dum homines verſantur in agris colendis cum vxoribus, & filiabus earum veſtros operari horribilia.* Infrà propè finem tractatus. *vos cæci, duces Cæcorum, & Miſellorum ſeductores in*

cen-

centum, & triginta annis (videlicet à tempore Ioannis XXII.) conuertistis ad Sectam vestram rusticos dumtaxat, & mulierculas Maioreti, & Meruli, Podij, & partem Castri Massatij, nullum verò Doctorem, aut virum peritum, seducentes ignaros, & idiotas falsis promissionibus, dicentes, futurum Papam Sanctum ex vestris, ad quem conuertetur Mundus vniuersus, qui canonizabit omnes combustos, & occisos propter fidem vestram; mentientes etiam, & fingentes frequentes in disputationibus victorias contra Doctores, & Predicatores fidei Romanæ. Quo autem odio, & insidijs impetebant hos Prædicatores, ex his constabit; Prædicatores, inquit, *qui in vos inuehuntur, continuò procuratis è medio tollere. Quingentos ducatos misistis quibusdam vt interficerent Fr. Ioannem de Capistrano, & ducentos alios, vt me trucidarent in Maioratu. quorum vnus hæc reuelauit Fr. Ioanni de Esculo meo cõfessario. Aliàs centum quinquaginta aureos dedistis cuidam de S. Natolia, vt me occideret, dum prædicarem in Vrbe Reatina, & pœnitentia ductus venit Fabrianum, & habuit absolutionem à Domino Cardinale Firmano summo Pænitentiario, & à me. Profectò peculiari prouidentia frequenter liberauit me Deus è manibus satellitium vestrorum. Hæc est illa pietas Ecclesiæ vestræ. Christus clamat in cruce: Ignosce Pater: & vos continuò clamatis. Interfice: vti interfecistis B. Angelum Ordinis Camaldulensium damnatam vestram sectam persequentem.*

Predicando il B. Giacomo attualmente in Vngheria fù dichiarato Commiſſario per la Riforma d'alcuni Conuenti nel Regno di Boſna,

CAP. V.

ARriuato all'orecchie d' Eugenio IV. nel principio del ſuo Pontificato lo ſcandalo apportato da alcune Prouincie dell' Ordine Serafico per l'inoſſeruanza della Regola, & altri ſimili abuſi; e douendoſi d'ordine del medemo Pontefice ad inſtanza del zelantiſſimo, e glorioſo Beato Giouanni da Capiſtrano à ciò premere con ſradicare affatto qual ſi foſſe imperfettione di vita Religioſa, ò traſgreſſione di Regola, nè eſſendo queſte materie da trattarſi da altre perſone, che di tutta perfettione, intelligenza, e bontà, fù à queſt' effetto ſubito ricorſo dal Miniſtro Generale dell'iſteſſo Ordine al Beato Giacomo della Marcha Predicatore attuale in Vngaria, dichiarandolo in ogni più ampla forma con la ſeguente lettera d'vbedienza ſuo Viſitatore Commiſſario delle Prouincie di Boſna, in virtù della quale traſferitoſi da vn Regno all'altro il Beato trouò non eſſerſi altrimente ingannati il Sommo Pontefice, e Superiori della Serafica Religione per andar quella declinando cõſiderabilmente dal drit-

to

to ſentiero, maſſime dell' vbidienza, è pouertà; à che inuigilando con ogni maggior zelo, e carità il Santo Viſitatore, gouernoſſi con sì bel modo in quella carica, che ſupita ogni controuerſia, e ſuperata qual ſi foſſe difficoltà, con ritornare al ſuo priſtino ſtato l' Oſſeruanza, richiamando dolcemente chiunque anco in minima parte ſi foſſe allontanato da quella, ritornoſſene dopò trè anni di sì honorata, e meritoria fatica in Italia con giubilo particolare, & vniuerſal ſodisfatione sì de' Superiori, e ſudditi Religioſi, come del ſudetto Pontefice, da cui accolto benignamente nella Città di Firenze, fù con ogni maggior tenerezza honoreuolmente riceuuto, & aſſieme riconoſciuto con priuilegij maggiori, & Indulgenze.

In Chriſto ſibi chariſsimo F. IACOBO de Montebrandono de Eſculo, Prouinciæ Marchiæ Ord. Fratrum Minor. Fr. Gulielmus de Caſali Sac. Theologiæ Magiſter, ac eiuſdem Ordinis Fratrum Minor. Gener. Miniſter, & ſeruus, ſalutem, & pacem in Domino ſempiternam.

CVM pro reformatione facienda nouitèr authoritate Apoſtolica in toto Ordine ordinata, eſſet mihi ſummè neceſſarium, ad Vicariam Boſnæ propter aliqua mihi delata minus religioſa, in ea corrigenda acce-

dere; & in alijs partibus Ordinis in eadem reformatione occupatus, ad ipsam, ad id peragendum ad præsens bono modo ire non valeam, & te sentiam propè eam vicariam personalitèr adesse, de consilio multorum magistrorum, & aliorum discretorum Fratrum pariter, & assensu, te, de cuius vita laudabili, morum grauitate, discretione præcipua, scientia multa, Ordinis, Iustitiæ, & animarum zelo, solicitudine exequiosa, gratia verbi, exemplo fructuoso, charitate feruida, actiuitate ad extirpandum vitia, & virtutes inserendum, aptitudine ad regendum, & deformata reformandum, atq; alijs gratijs, & virtutibus, quibus earum largitor Altissimus tuam adornauit personam, sum plenè, & clara experientia informatus; meum Commissarium visitatorem cum plena mea authoritate, & potestate in eadem Vicaria Bosnæ instituo, omnem alium Commissarium meum in ipsa Vicaria remouendo, & institutum denuncio per præsentes. Dans tibi plenam facultatem meam in eadem, visitandi publicè, & priuatè, vocandi, citandi, examinandi, arctandi, detinendi, corrigendi, carcerandi, & à carceribus liberandi, ordinandi, disponendi, terminandi, decidendi, diffiniendi, Officiales, & Prælatos quoslibet absoluendi, & suspendendi, et alios loco eorum subrogandi, Fratres, et loca iuxta intentionem Constitutionum nouitèr in generali Capitulo Assisij authoritate Apostolica Eduarum, expropriandi, et reformandi: Contradictores, et rebelles per Censuram Ecclesiasticam, & alias pœnas graues in nostro ordine consuetas compellendi etiam per inuocationem

nem

nem brachij Sæcularis, si tibi opus fuerit, Fratres etiam in ipsa Vicaria commorantes, suis demeritis præcedentibus, de ipsa Vicaria expellendi, et in quacunque Prouincia, vel Vicaria collocandi, & eosdem ad meam præsentiam, et ad quascunque Ordinis Prouincias pro tibi concurrentibus negotijs mittere, et quos noueris habiles, et sufficientes ad recipiendum ordines sacros mittendi, et volentes Sæculares mundum relinquere, et Deo in nostro Ordine seruire, ad habitum, et professionem nostræ Religionis recipiendi, et in omnibus solemnitatibus maioribus anni ipsis Fratribus benedictionem meam, & facultatem eligendi Confessorem, qui eos absoluat authoritate mea, oretenus tantùm dandi; Nouitios, qui nondum quartum decimum annum attigerunt, habitu priuandi, et quod omnes Fratres, maximè baptizantes sub grauissima pœna, vt nullo modo per se, vel quemcunque alium etiam per Procuratorem locorum, pro baptismo, aliquam pecuniam accipiendi, & omnia, & singula alia circa reformationem in ipsa Vicaria Bosnæ faciendi, quæ ego facere possem, si in eadem personaliter adessem. Mandans tibi ad meritum obedientiæ salutaris in remissionem peccatorum tuorum, quatenus dictum Commissariatus, et Vicariatus officium recipias, receptumque solicitè, & diligentèr ad honorem Dei, et Ordinis exequaris secundum gratiam à Domino tibi datam, & postquam dictam Vicariam, vel magnam partem ipsius visitando reformaueris, me per tuas speciales literas de conditionibus dictæ Vicariæ curabis reddere certiorem;

Fra-

Fratres verò omnes, & ſinguli tam Prælati, quàm Subditi, qui in dicta Vicaria morantur, & morabuntur per ſanctam obedientiam, & ſub pœna excommunicationis, et Carceris, & priuationis omnium officiorum, & actuum legitimorum latæ ſententiæ tibi toto tempore tui Commiſſariatus officij in omnibus, et ſingulis, quæ ad tuũ ſpectant officium humilitèr obediant, et pareant reuerentèr. Vale in Domino, et ora pro me. Datum Romæ die prima Aprilis An. Dom. MCDXXXII.

Quan-

Quanto oprasse il B Giacomo nel Regno di Bosna mandato nuouamente da Eugenio IV. per la con ersione degl'heretici detti li Manichei, e come fù chiamato da Sigismond Imperatore per interporsi alla concordia trà li Padri del Concilio di Basilea, e Bohemi.

CAP. VI.

TRA le dissolute relassationi di Religiosi ritrouate, come si è detto di sopra nel Regno di Bosna dal B. GIACOMO della Marca, fù la principale d'alcuni, quali ritiratisi nel Castello di Gyaize infetto di già di molte heresie, andauano dispersi per varie case, dicendo non potere altrimente viuere ne' Conuenti, facendosi ciascuno per la medema, e falsa causa asicurare il vitto, non ostante la prohibitione strettisima della Regola, & effetto totalmente contrario all'instituto del Serafico Padre S Francesco; nè potendo ciò tollerare il nostro Beato, massime per essere quel luogo vn recettacolo d'heretici; tanto fece, & oprò, che richiamolli finalmente all'vbidienza, benche ciò malamente sentisse quel Rè di nome Stefano Tuertbo, da cui veniua quella enormisima setta empiamente protetta, sicome dalla qui registrata lettera si raccoglie.

Reue-

Reuerendo in Christo Patri, Domino IACOBO de Marchia Prædicatori, & Vicario Bosnensi amico nostro charissimo.

Stephanus Tuertbo Dei gratia Rex Bosnæ.

R*Euerende in Christo Pater, amice noster charissime. Pridem petiti, & requisiti per vestram Paternitatem, vobis in literis nostris misimus, vt in partibus Regni nostri liberè, & securè veniendo, fidem Dei, sicut et aliàs vestri antecessores, prædicare poteritis, et nos iuxta possibilitatem nostram vos honore, quo poterimus suscipiendo habere, et tractare tanquam amicum studebimus, et volumus: sed ecce modo auribus nostris indisplicentèr valdè insonuit, quod vos velletis quosdā Religiosos nostri Regni de tenutis, et pertinentijs Castri Iayze expellere. Igitur charissme, rogamus hoc facere non velitis; piè, et cum humilitate fides Dei, et verbum prædicatur. Et si sic feceritis, honorē Domini nostri Gracomi, et nostrum deturpabitis. Et ibi sunt pauci, quos expelleretis, & verè in partes alias nostri Regni, vbi tenētur, et æstimantur prædicti Religiosi plus de cætero intrare, neq; ipsam fidem prædicare non poteritis, nec putetis. Ea propter Charissime, talia non debetis facere incipere, neq; fieri per vos exoriri. Datum in nostro Castello Robouuach in festo S. Barth. Apost. A. D. MCDXXXV.*

Ricc-

Riceuendo per tanto il Beato Giacomo la ſudetta lettera, diede parte del tutto al Sommo Pontefice; quale lodandolo, & approuandolo di quanto haueua egli negl'anni antecedenti oprato in quel Regno; riſolſe mandaruelo di nuouo per lo ſtabilimento sì della Riforma ne'Religioſi, come della Fede Cattolica negl'altri per andare quella diſminuendo, e languendo, il tutto mercè alla peſsima, e ſiniſtra inclinatione di quel Rè, quale non ſolo permetteua tante, e tante iniquità nel ſuo Regno, mà anco protegeua iniquamente qualunque ſetta d' Heretici, & in particolare quella più ſordida detta de'Manichei; laonde reſoſi il Beato prontiſſimo conforme il ſolito à gl'ordini Supremi, e Pontificij ritornoſſene con ogni celerità nel medemo Regno di Boſna, doue riceuuto con finti honori, & fraudolētemente dal Rè, diede principio ad eſclamare contro chiunque ſi ritrouaſſe infetto di ſimili hereſie, contro de' quali per più facilmente conuincerli, e richiamarli alla fede compoſe vn nobiliſſimo trattato; il che non potendo ſoffrire tanto quell'indegna, & ignominioſa Corona, quanto quei ſpiriti perfidi, & indemoniati riſolſero finalmente paleſarſi, diffamandolo ingiuſtamente con calunnie; maſsime il Rè, e la Regina, quali fomentati dal Demonio tentarono più volte per vcciderlo, benche Iddio mai permetteſse, liberandolo da qual ſi foſſe inſidia preparatali; poſciache fatto in vn giorno dalla Regina à ſe

chiamare il Beato sotto pretesto di voler seco conferire alcune cose; ordinò che fosse per la strada trucidato da quattro Sicarij, da quali assalito il gran Seruo di Dio, con le braccia aperte ad alta voce intrepidamente proruppe: *Exercete exercete in me quod vobis desuper permissum fuerit; paratus sum pro Dei amore, & Christianæ fidei professione mortem omnem subire. Quæ nam vos miserit, & quid male ferat probe noui; en misellæ iniustè precipienti, si licet, obedite.* O' onnipotenza d'vn solo Iddio! quando non più tosto spiegato dal Santo il suo concetto, restarono li miseri non solo atterriti d'animo, e di mente, mà attratti mirabilmente nelle membra tutte del corpo senza potersi muouere in conto alcuno; laonde accortisi quei maluaggi del misfatto, e pentiti pregando instantemente il Santo Padre à perdonarli, & intercedere per la loro salute dicēdo. *Ignosce nobis Vir Dei; in Deum, & in te peccauimus, parce nostro delicto;* mosso il Beato Giacomo à pietà con render bene per male, fatto à ciascheduno il santo segno della Croce li rese del tutto incontinente liberi come prima; e proseguendo d'indi il suo viaggio: arriuato al cospetto della Regina rimprouerolli (non senza modestia però intrepidamente alla presenza di molti Prencipi l'ignominiosi, e proditorij suoi ordini, quali, come tali non poterono in verun conto per volere di Dio conseguire il loro parto, dicēdo apertamente. *Ecce Fratrem Iacobum, quem trucidare iussi-*

sti.

ſti. Verè rem magnam agreſſa es. Tentaſti virum potentem, aut egregium bellatorem occidere; miſerum mactaſſes homunculum, aut muſcam. All'vdire di che ſtupefatto ciaſcuno di quella Corte, non ſatiauanſi di celebrare vn ſimil fatto con predicare vn tanto, & euidente miracolo; ſe bene non inferiore à quello fù l'altro oprato immediatamente dal Rè del Cielo in difeſa parimente del ſuo glorioſo, e degno Capitano Beato Giacomo della Marca; & è, che irritati maggiormente i Manichei da ſimili, e prodigioſe marauiglie, per mezzo delle quali conuertiuaſi quãtità grande alla fede, fecero vnitamente ricorſo à quella miſerabil, & infelice Corona con rappreſentarli diabolicamente il pericolo del Regno intiero, cauſato totalmente dall'opere, & attioni di queſto noſtro Beato, eſſortandolo à queſt'effetto à priuarlo di vita, non che eſiliarlo dal Regno; alle perſuaſiue de'quali moſſoſi ſenza altre prieghiere miſeramente il Rè, con renderſi indulgente à quanto inſidiatamẽte rappreſentato li venne, ordinò pazzamente ad vn ſuo più fido Mago, e perito nell'arte dell'incanteſmo, che doueſſe, ò co'ſuoi ſegreti incantarlo, ò pure prouocarlo à diſputar ſeco, e ſotto ſpecie di controuerſia inſidiarlo alla vita per farlo ignominioſamente morire; mà in vano; atteſo che non fù più toſto dal temerario, & indemoniato dato con falſi argomenti principio alla disfida, che reſoſi in vn tratto dall'efficaci riſpoſte del Santo Padre con-

 uinto,

uinto, fù da Iddio ad essempio degl'altri giustamente castigato, con esser fatto priuo di loquela senza poter più pronunciar parola sin che visse; al di cui spettacolo, cedendo ciascuno alle preeminenti forze di chi sì egregiamente indefesso guerreggiaua per Dio, correan in comitiua dal Beato con arolarsi diuotamente sotto del Sacrosanto Vessillo della Christiana fede; onde e con raggione douea à gloria del Signore ad alta voce replicar con Dauid. *Si ambulauero in medio tribulationis, viuificabis me: Et super iram inimicorum meorum extendisti manum tuam, & saluum me fecit dextera tua.* E passando frà tanto alcune discordie considerabili frà li Padri del Concilio Basiliense, e Prencipi della Bohemia, chiamato à quest' effetto il Beato GIACOMO da Sigismondo Imperatore per interporsi all' aggiustamento di materie sì graui, come persona di tanto zelo, valore, & autorità, fù necessitato abandonare vna impresa per dar principio all' altra, secondo gl' ordini della Maestà Imperiale, la di cui lettera segue in testimonio di quanto si racconta.

Reli-

Religioso, & Deo deuoto viro, Fr. IACOBO de Marchia Vicario Vicariatus Bosnæ nobis in Christo sincerè dilecto.

Sigismundus Dei gratia Romanorum Imperator semper Augustus, ac Hungariæ, Bohemiæ, Dalmatiæ, Croatiæ, &c. Rex.

R*Eligiosè, & Deo deuotè Vir, nobis sincerè dilectè. Quia nunc nonnulli Barones, & milites, ac Ciuitatenses Bohemi de Regno nostro Bohemiæ per vniuersitatem Bohemorum ad nos missi apud nostram in hoc loco existunt constituti Maiestatem, proptereaque persona vestra pro reportando per vestri medium, Deo præuio, vt in Domino speramus, de eis fructu salutis nobis plurimum est necessaria, ideò vestram requirimus, & rogamus deuotionem, eidem committentes quatenus statim agnita præsentium notitia, in curru, & equis, ac expensis per fidelem nostrum Reuerendum in Christo Patrem Henricum Episcopum Quinquecclesien. Si in Ciuitate, seu Diæcesi Quinquecclesien. sicut nobis dictum est, existis, constitutus, vel Dominum Episcopum Bosnensi in Diaco est, quibus exindè singillatim direximus scripta nostra, vestræ fidelitati assignanda, huc ad nostram quãtociùs veniatis Maiestatem. Scripsimns enim, vt præfertur, & mandauimus per alias litteras nostras præfatis Dominis Episcopis Quinquecclesien. & Bosnen. vt*

alter

alter eorum, in cuius videlicet Diœcesi nunc existitis, in curru leui, & equis recentibus, atque expensis suis proprijs, vos, & vestram personam ad nostram conduci faciat Maiestatem, aliud ergo in hoc non facturi. Datum in Tata Sabbato proximo, post festum Beati Andreæ Apostoli, Ann. Dom. MCDXXXV. Regnorum nostrorum, Hungariæ videlicet xlviij. Romani xx. Bohemiæ x. Imperij verò tertio.

Riuniti, e concordati reciprocamente gl'animi de' Bohemi, e Basiliensi, viene il B. Giacomo dichiarato da Eugenio IV. Inquisitore nell'Vngheria contro altre sette d'heretici, con facoltà d'erigere nuoui Conuenti sì in quel Regno, come nell'Austria, & in Bohemia.

CAP VII.

SVperate finalmente tutte le difficoltà, & sedati i rumori caggionati da varie pretensioni vertenti, come si è detto frà Bohemi, e Padri di Basilea, ritornarono quelli ad intercessione del Beato Giacomo dopò lunghi disagi, e fatiche all'vbidienza dell'Imperatore, & vnione di Santa Chiesa, eccettuate però le perniciose due sette d'Hussiti, & Thaboriti, quali infieriti maggiormente per la medema concordia contro de' Cattolici, & in particolare di Si-

Sigiſmondo Imperatore, paſſarono temerariamẽte in Vngheria; doue vnitiſi con tutta ſegretezza in grandiſſima quantità per sfogare iui le loro diaboliche paſſioni, s'inſuperbirono à tal ſegno, che ſtrapazzãdo fieramente il Chriſtiano con opprobrij, inſolenze, & altre iniquità, haurebbero in progreſſo di tempo procurato anco l' eſterminio d'vn Regno intiero, quando à ciò non haueſſe il B. Giacomo dato ſoccorſo con l'opportuno rimedio. Conciosiacoſa che dichiarato ei di già dal Supremo Paſtore Inquiſitore nell'Vngheria, & Auſtria contro qualſifoſſe heretica prauità, e valendoſi pienamente dell'autorità traſmeſſali, nulla temendo la forza infernale; guerreggiò sì valoroſamente, ſtando ſempre à berſaglio per il ſuo Iddio, che diſsipati i di loro conſegli, & indebolite le forze, con eſſere li primi Capi come più pertinaci, e fieri puniti di vita, riſolſero ſpontaneamente gl' altri abbracciare di tutto cuore lo Stendardo della Santiſsima fede, con abiurare in tutto nelle mani del Beato, quaſi altro Apoſtolo le loro hereſie, regiſtrandoſi per maggior ſodisfattione d'ogn'vno la relatione data ſopra di queſto fatto dall'Arciueſcouo di Strigonia trà gl' altri ad Eugenio Papa IV. di ſanta memoria, in virtù delle quali ottenne il B. Giacomo ampla, e libera facoltà d'erigere molti Conuenti in quelle parti d' Auſtria, Bohemia, ed'Vngheria à maggior gloria di Dio, e propagatione dell'Inſtituto ſuo Serafico, e Religioſo.

Bea-

Beatiſsime Pater, & Domine colendiſs.
poſt humilem, & deuotam ſubiectionem
vſque ad pedum oſcula beatorum.

EIdem V. Sanctiſsimæ Paternitati ſignifico per præſentes, quod Religioſus, Deoque deuotus Frater IACOBVS de Marchia, Ord. Minor. Vicarius Boſnæ &c. Hìc in Regno Hungariæ in prædicãdo verbum Dei, & fidem orthodoxam errores maximos, qui hìc in multis, & diuerſis locis, ac varijs hominibus à via reuocatis, & Huſsitarum ſectam tenentibus, pullulabant, ſuis maximis, diligentiſsimiſq; & Sudoroſis laboribus reprobauit, & circa Conuerſionem eorundem hæreticorum, & etiam multorum Schiſmaticorum ad fidei Catholicæ reductionem tanquam pugil Chriſti ſtrenuus accuratam ſuam appoſuit totis viribus diligentiam, multo: conuertendo, & reducendo, ſic quod huiuſmodi ſuis laudabilibus, & fructuoſis, & ſalutiferis operibus exigendis ipſum Fr. Iacobum tanquam benemeritum, et laude dignum de huiuſmodi ſuis benè geſtis laudabilibus, & ſudoroſis laboribus, ipſi veſtræ Sanctitati quantum valeo ſinceritèr recommendo. Quam Altiſsimus pro tranquilla pace, & ſubſiſtentia Eccleſiæ vniuerſalis ſuæ Sanctæ, & totius Populi Chriſtiani, dignetur ſalubritèr, & ad tempora diuturna fæliciſsimè conſeruare. Scriptum Strigonij feria ſexta ante Dominicam ſecundam Aduentus.

Varie,

Varie, & egregie attioni oprate dal Sommo Iddio in propagatione della ſua ſantiſsima Fede, e ſalute dell'anime Chriſtiane per mezzo del B. Giacomo nell'Anno 1437.

CAP. VIII.

NON deſiſtendo in quei tempi permiſſiuamente l'altiero, & infernale inimico di fare ogni ſuo sforzo per leuare l'oſſequio, l'adoratione, e la propria gloria à quel Dio, à cui ſuperbamente preteſe vguagliarſi, procurando il ſuperbo, e maligno d'impadronirſi dell'Vniuerſo, con ſcorrer queſto sferico globo d'ogn'intorno, haurebbe à poco à poco anichilato la Diuina fede con far ſommerger la sì ben'ordinata nauicella di Pietro, quando l'Incarnato, e benigniſsimo Signore non haueſse à ciò dato riparo, con eleggere in queſta vita mortale all' altezza dell' Apoſtolico miniſtero le già più volte accennate quattro ſonore, & euangeliche trombe San Bernardino da Siena, Beato Giouanni da Capiſtrano, Beato Alberto da Sarciano, e Beato GIACOMO della Marca; ſopra di quali ſparſe la Diuina bontà tanta gratia, che quanto più priui di beni terreni, tanto più ricchi di ſpirito, fatti egualmente capaci delle parabole, & interpreti di Diuini ſegreti,

F arri-

arriuarono quasi con pari virtù à rendersi prodigiosi ne' segni, ne' portenti, e ne miracoli: atteso che oltre l' essere totalmente oppresso il Christianesmo da tante, e tante sette d'heresie; insuperbitosi l'Ottomanno orgoglio anch'esso contro di quello per vederlo in tutto distrutto, ò soggiogato; tentaua tuttauia da per tutto à quest'effetto con numerose squadre, e ben ordinate trinciere, apportando, per così dire, terrore all'vniuerso; perloche intemoriti i Potentati della Scuola di Christo à sì spauentosa minaccia, non meno, ch'ad vn sì horribil'e numeroso Essercito; & inuigilando à ciò più d'ogn' altro Sigismondo già detto Imperatore, deliberò christianamente impugnarsi con fermo proposito di più tosto morire, che cedere à quella mostruosa, & Diabolica potenza; & confidato però più nella forza di spirito delli sudetti Campioni celesti, che nella peritia di valorosi, & esperti Capitani, scrisse nella conformità che si legge al Beato Giacomo della Marcha, pregandolo instantemente ad andar in Praga con altri suoi Compagni, per assisterli à quanto haueua determinato esseguire.

Vene-

Venerabili, & Religioso Fratri IACOBO de Marchia Vicario Bosnæ Ord.Fratrum Minor.S.Franc. de Obseruantia, fideli, deuoto nobis, & sincerè dilecto.

Sigismundus Dei gratia Romanorum Imperator semper Augustus, ac Hungariæ, Bohemiæ, Dalmatiæ, Croatiæ &c. Rex.

V*Enerabilis, & religiosè, nobis sincerè dilecte. Vestræ Paternitati duximus præsentibus notificandum, quod nos, gratia diuina suffragante ad festum Sancti Georgij martyris proximè affuturum, & æstatem instantem, contra sæuissimas Turcas Crucis Christi persecutores, confiniorumque Regnorum nostrorum durissimos inuasores, validum exercitum tam Bohemorum, quam Hungarorum, aliarum etiam diuersarum nationum ex immutabili proposito intendimus instaurare, immò vtiquè iam disposuimus, & aptauimus in effectum, Vnde nos vestræ Paternitatis personam, cum certis Fratribus vestris huiusmodi exercitui ad confortandum inibi rore spirituali populum Christianum, & verbum Dei prædicandum, aliaque circa salutem populi exercenda, desiderantes interesse, Paternitatem vestram attentè requirimus, & rogamus, quatenus associatis sex, vel octo vestris, seu Ordinis vestri Fratribus,*

talis modi exercitui nostro velitis interesse, inibi pariter cum nostra Maiestate processuri. Nos etenim volumus modis omnibus in eodem exercitu constitui propria in persona. Datum Pragæ *feria sexta post festum Epiphaniæ Domini anno eiusdem MCDXXXVII. Regnorum nostrorum anno, Hungariæ &c. quinquagesimo, Romanorum xxvij. Bohemiæ xvij. Imperij verò quarto.*

Affatigauasi fuori di modo il Beato Giacomo in quei tempi, scorrendo laboriosissimamente quelle spatiose Campagne, e numerose Prouincie di Bosna, & Vngheria per estirpare in tutto l'heresie, e risformare i costumi, massime degl'Ecclesiastici, quali tenendo vna vita rilassata, e lasciua, s'erano à tal segno con scandalo vniuersale incancariti ne' vitij libidinosi, che non solo nó fù possibile rimuouerli da vn' habito sì peccaminoso per ritrouarsi in quello tanto li Sudditi, come li Superiori miseramente ingolfati; mà rimprouerato minacciosamente sopra di questo particolare l'Apostolico Predicatore, fù per la medema causa astretto allõtanarsi, dando del tutto parte con lettere al Sommo Pontefice, & Imperatore: ad intuito, e risentimento de' quali venendo dalli sudetti il Beato Giacomo summissiuamente richiamato, fù tale il frutto delle sue prediche, che abiurate dagl' Infedeli sì praue heresie, con essere da peccatori abbandonati simili vitij, correa teneramẽte ciascuno à penitenza: in testimonianza di che non è fuori di proposito il trascriuere quãto fù sopra di

ciò

ciò riferto ad Eugenio IV. dal Vescouo, e Capitolo Sirinienſe nell'anno medemo del 1437. nel quale cõfermato il Beato dalla Sede Apoſtolica Inquiſitore cõ facoltà di poter deputare (biſognãdo) altri, ottenne parimẽte poteſtà d'ordinare liberamẽte qualunque ſecondo la neceſſità, e contingenza alla confeſſione, & interpretatione per più facilmente liberar quelle Prouincie dalle mani del Demonio, e ſupire ogn'abuſo introdotto per difetto di buoni, e ſanti direttori, ſicome della Salutatione Angelica ſi racconta, la quale diſmeſsa quaſi in diſpreggio della Santiſsima, e ſempre immaculata Vergine Maria; conceſse in honore di quella l'iſteſso Pontefice quaranta giorni d'indulgenza à chiunque dell'vno, e l'altro ſeſſo eſiſtente nella Giuriſdittione del Beato, confeſsato, e contrito haueſſe diuotamẽte recitato *l'Aue* al ſuonar' delle Campane nell'Aurora, e tramontar del Sole, ſicome ad interceſſione del Santo eſſeguiuaſi diuotamente da ogn' vno per non priuarſi d'vn tanto teſoro.

Sanctiſsime Pater, & Domine noſter glorioſiſſime, poſt deuota oſcula beatorum pedum V.S. Harum ſerie eidem V. duximus declarandum Sanctitati, quomodo Venerabilis, & Religioſus Pater, Dominus. Fr. Iacobus de Marchia, Vicarius Boſnenſis Ord. Fratrum Minorum per ipſam V.S. in hoc Regno Hungariæ, Inquiſitor, & eradicator hæreticæ prauitatis ſpecialitèr deputatus, multis locis, & partibus Regni prædicti, non ſine ma-

gnis,

gnis, et maximis sui corporis, & vitæ periculis perlustratis nuper ad nostram Ecclesiam, et Diœcesim satis exiguam, in confinibus ipsius Regni circa Rascianos Schismaticos, et Catholicæ fidei emulos sitam, cum quibusdam suis dicti Ordinis Fratribus aduenit, & inibi Altissimo Creatore auxiliante, pro augumento, et conseruatione fidei Orthodoxæ commoda multa, salubriaque dona reportauit, eo quod P.V. in circumuicinis partibus antedictæ Ecclesiæ nostræ plurimos hæreticos tam Clericos, quam Laicos hæreticæ prauitatis maledictorum Hussitarum Catholicæ fidei, & Sanctæ Romanæ, ac vniuersalis Ecclesiæ æmulorum defædatos, & deprauatos, diligenti inquisitione reperit. Qui scilicet hæretici ipsi, Sanctæ Matris Ecclesiæ æmuli versuti, eandem Sanctam Ecclesiam, Synagogam appellabant Satanæ, demptis alijs eorum nequissimis dolositatibus, & operibus nefandissimis, sicuti etiam ipsi hæretici deprehensi per dictum Dominũ Fratrem Iacobum reperti, palam, publicè, et manifestè coram omni populo, ore proprio confitebantur, sacratissimum Corpus, et sanguinem Domini nostri Iesu Christi benedicti tam in cellarijs subterraneis, quam in alijs locis vilissimis, ac tugurijs, noctis in silentio inebriati, conficiebant, et sic Populum Dei vtriusque sexus, vt puta viros, ac mulieres per ipsos seductos, et ab ipsa Sancta fide Catholica segregatos, sub vtraq; specie communicabant separatim; ipsum pretiosissimum et gloriosissimum sanguinem nostri Saluatoris in bursis de corio factis, & ab intus pice ordinatis noctis in crepusculo in eorum collis

de

de domo ad domum , & de loco ad locum, imo de vna villa ad aliam ſuis diſcipulis eorum praua doctrina ſeductis deferebant, et aliquando propter eorum incautam cuſtodiam, ipſum ſanguinem Domini noſtri ſuper ſe,& eorum veſtimenta vſque ad calciamenta diffundebant, vndè niſi magna Dei miſericordia ſubueniſſet,totus mũdus puniri debuiſſet ; quos tandem prudentia ipſius Domini Fratris Iacobi, qua ipſe ab alto extitit inſignitus, & redimitus , matura ſuper his habita deliberatione, eorum exigentibus meritis, condigno tradi fecit,& permiſit ſupplicio , et in omnibus partibus Regni per eum peragratis , ſanctæ prædicationis verbum affluentèr miniſtrauit,& sic populum Chriſtianum in fide confortauit, pleroſque etiam ipſa hæretica prauitate infectos , imò à Sancta Matre Eccleſia alienatos,ad gremium ipſius matris totis ſuis viribus, laboribus, induſtria, & ſcientia reduxit; Vnde ſciat V.P. quod ſi idem venerabilis frater Iacobus ad Regnum iſtud venire tardaſſet , ipſi nequiſſimi hæretici clàm armati vexilla ſubleuantes contra fidem Catholicam inſurrexiſſent, omneſque Epiſcopos, ac totum Clerum, ſanctam fidem Catholicam ſeruantes , ac ipſam Matrem Eccleſiam venerantes , potentialitèr interficere voluiſſent . Qua de re P.V. nos humiles V.S. filij humo tenus prouoluti, humilitèr , & deuotè pro eodem fratre Iacobo eidem V. ſupplicamus Sanctitati quatenus eundem pro tam magnis , & maximis ſuis meritis, laude dignis,laboribuſque indefeſsis,in ſuis ſupplicationibus, ſi quas fortaſſe habet, vel habiturus eſt V.S.

por-

porrigendas, pie, & benignè eximia V. S. clementia exaudire dignemini. Altissimus ipsam personam V. S. conseruet sanam, & incolumem pro tempora longæua, pro regimine, et commodo Sanctæ Matris Ecclesiæ, quam fœlicitèr V. S. gubernat. Datum in Monasterio Bani, in domo scilicet habitationis nostræ, quintodecimo die mensis Martij, Ann. Dom. MCDXXXVII.

Riflettendo il Sommo Pontefice all' incessanti fatiche del B.Giacomo della Marcha, li assegna vn Coadiutore; e chiamato dal medemo al Concilio da farsi in Ferrara, ritorna in Vngheria con priuilegij particolari per più facilmente estirpare quelle heresie.

CAP. IX.

AFfaticandosi tuttauia sempre più il B. Giacomo della Marcha per la gloria del Signore senza riguardo alcuno del proprio corpo; & arriuato da per tutto il ribombo di questa Euangelica, & armoniosa tromba, veniua essa da qualunque, benche gran Potentato appresso del Sommo Pontefice con repetiti prieghi instantemente richiesto; nè potendo Eugenio Quarto in ciò per all'hora sodisfare ad'ogn'vno; ciò maggiormente per ritrouarsi in quei tempi attualmente il Beato non senza incessanti fatiche in progresso di Chiesa Santa nel Regno di Bohemia all'estirpatione di quella moltiplicata setta degl' Hussiti, determinò compassioneuolmente soccorrerlo con darli vn Coadiutore parimente dell'Osseruanza di nome Fra Nicolò Traguriense, tanto più per douersene esso valere in altri negotij di pari importanza spettanti alla Santa Sede; e mandandolo per tanto in Vngheria con titolo di Nun-

tio Apostolico e d'Inquisitore, portossi il B. GIACOMO in ogni genere sì egregiamente in quel Regno, che non potè il medemo Pontefice contenersi di non congratularsi seco con l'encomio, che segue per mezzo del quì registraro Breue Apostolico.

Dilecto Filio Fr. IACOBO de Marchia Ord. Minor. Nuncio Apostolico.

Dilecte fili salutem, & Apostolicam benedictionem. Lætantèr audiuimus, quod nuperrimè nobis fuit renunciatum, tuam deuotionem multa dirigente Domino Deo nostro, laudabilitèr pro nostro, & Romanæ Ecclesiæ honore operatam fuisse, præsertim in prædicationibus apud Nationes Hungariæ, & circumstantium partium habitis, in quibus, concedente omnium bonorum datore, & in os tuum verba ponente, magnam diceris vtilitatem fecisse. Benedicentes itaque Dominum, tuam virtutem laudamus, eandem hortantes, vt, quod tamen re libentèr facere credimus, constantèr perseueres; & cæptum opus bonum indesinentèr perficere coneris. Datum Ferrariæ sub annulo nostro secreto die xiv. Aprilis MCDXXXVIII. Pontificatus nostri ann. octauo.

E douendosi nell' anno 1438. dar principio ad vn Concilio da tenersi nella Città di Ferrara per lo stabilimento della Fede Cattolica, fù à quello similmente chiamato questo Beato, come huomo di tanta santità, e sciēza, ambedue esperimētate à quell' hora sufficientemente dall'vniuerso, con la cui assi-

stenza,

ſtenza, e vigilanza terminato dopò alcuni meſi quel ſacro Congreſſo; e dubitando Eugenio d'alcuna percoſſa, che cader poteſſe ſopra del ſuo Chriſtiano Grege nelle parti Auſtriache, & Vngariche in aſſenza del zelãte, e Santo Paſtore B. Giacomo della Marca: impoſtoli la medema carica dopò varie, & affettuoſe dimoſtrationi per altretanti meriti d'vn tanto Soggetto, rimandollò à terminare l'heroiche ſue impreſe in Vngheria, accõpagnandolo con più ampli priuilegij, e facoltà non ſolo di potere; e fare aſſoluere ciaſcuno, tanto nobile, quanto ignobile da qualunque caſo riſeruato alla ſuprema, e Paſtorale poteſtà del Sommo Pontefice, mà anco che non foſſe in verun conto moleſtato da ciaſcuno Arciueſcouo, Veſcouo, & altra Dignità capitolare, anullando all'hora per ſempre qualunque ſcommunica, e cenſura promulgata, e da promulgarſi contro di queſto Apoſtolico Predicatore, il tutto mercè alle notitie hauute, qualmente non potendo molti di quelli ſoffrire, ſi come ſi è di ſopra diſcorſo, le di lui intrepide eſſagerationi, & altre opere inſigni, per ritrouarſi miſeramente ingolfati ne' vitij con proteggere altri ſimili vitioſi, & hereſiarchi, lo cenſurauano ſotto falſi preteſti ſcommunicandolo, con altre minaccie appreſſo, quando da quelle parti non ſi foſſe allontanato benche dopò foſſero aſtretti à chiederli perdono, e richiamarlo, portandoſi vn' eſſempio frà gl'altri in teſtimonianza del racconto.

Georgius, miſeratione Diuina Archiep. Eccleſiæ Strigonienſis, lociq; eiuſdem Comes perpetuus, Primas & Apoſtolicæ Sedis Legatus natus, Aulæq; Regiæ Maieſtatis Hungariæ ſupremus Cancellarius Honorabilibus, & diſcretis viris, Dominis Archidiaconis, Vicearchidiaconis, Plebanis, et Eccleſiar. Parochialium Rectoribus, & per totam Diœceſim Quinqueeccleſien. & aliàs vbilibet cõſtitutis; vniuerſis ad quos pręſentes noſtræ peruenerint literæ ſalutem in Domino.

QVamuis dudum contra Religioſum, Deoq; deuotum virum Fr. Iacobum de Marchia Ordinis Minorum, Inquiſitorem Hæreticæ prauitatis per honorabilem virum Simonem de Bachia Archidiaconum, & Canonicum in Eccleſia Quinqueeccleſien. quædam diffamationes, & ſcandaloſæ iniuriæ exortæ fuerint, quarum prætextu ipſum Dominum Simonem Archidiaconum ad præfati Iacobi inſtantiam, authoritate noſtræ Legationis in noſtri præſentiam citauerimus, tamen partibus ipſis in termino ſtatuto, & deputato coram nobis in Iudicio comparentibus, & cauſam ipſam inter ipſos, vt præfertur, dudum motam, & ventilatam deducentibus, quia tandem idem Simon Archidiaconus

per

per expreſsè deducta in re huiuſmodi, vidit, & manifeſtè recognouit ſe contra eundem Fratrem Iacobum enormitèr exceſſiſse, & in eo malè, iniuſtè, & perperàm egiſſe, & erraſſe, quod ipſum excommunicatum per proprias ſuas literas denunciari feciſſet per ſuum Commiſsarium: quare dictus Archidiaconus ob id ſuum huiuſmodi commiſſum errorem coram nobis recognoſcendo, ab eodem Fratre Iacobo, veniam humilitèr, & deuotè poſtulauit, de omnibus contra perſonam ſuam, & officium, & famam ſuam attentatis, quod quidem Frater Iacobus propter glorioſum Deum omnia hæc eidem coram nobis indulſit, & remiſit, in filiumque, atq; fratrem charitatiuum ſub amplexibus, & per oſculum pacis recepit, & in charitate Spiritus Sancti coniuncti, ſimul ambo magna beneuolentia ſe amplexati ſunt in omni concordia, & fraternitate. Quocirca vobis vniuerſis, et ſingulis Dominis ſubſcriptis, & cuilibet veſtrum inſolidum, ác qui præſentibus fueritis, ſeu fuerint requiſiti, in virtute ſanctæ Obedientiæ, & ſub excommunicationis pæna, quam in vos, & quemlibet veſtrum authoritate præfatæ noſtræ legationis, niſi feceritis, quæ mandamus, ferimus in his ſcriptis, diſtrictè præcipimus, & ſub eadem pœna excommunicationis mandamus, quatenus mox receptis præſentibus, vos Domini Archidiaconi per omnes veſtros Archidiaconatus, vos quoque Plebani, & Eccleſiarum Parrochialium Rectores in veſtris Eccleſijs coram Plebe veſtra publicè, & in ambone publicetis, publicarique, & promulgari faciatis memoratum Fratrem

Iacobum tanquam virum Catholicum, iustum, & constantem in officio Inquisitionis sibi commisso, vbique in Regno Hungariæ, & signanter in Diœcesi Quinqueecclesien. præfata ritè processisse, rationaliterque, iustè, ac benè in omnibus egisse, tam in absolutionibus hæreticorum, quàm aliorum quorumcunque Sacri Collegij, & Sanctissimi D.N. Papæ auctoritatibus, sibi in hac parte attributis mediantibus. Datum Budæ Dominica proxima post festum Apparitionis Sancti Michaelis Archangeli, Anno Domini MCDXXXVIII.

Ritrouandosi il B. Giacomo in Buda all'estirpatione di quelle heresie, con quanto zelo, e carità s'interponesse per l'vnione degl' Vngari, & Alemanni, trasportandosi poi nell'Oriente.

CAP. X.

CON tutto che il valore del nostro Beato rendessesi per se stesso indicibile non che celebre, & incomparibile nell'egregie attioni sue tutte totalmente dirette all'essaltatione di Chiesa Santa, e propagatione della Diuina fede. Più cospicua però sariasi resa la gloria del Signore, quando il coraggio dell' intrepido suo soldato non fosse stato il più delle volte iniquamente abbattuto dagl'istessi Capitani, ò voglian dire Superiori della Christiana militia:

atte-

atteso che inuigilando il Beato GIACOMO col solito suo zelo all'osseruanza di' Diuini precetti, & abolimento di tante heresie; e ritrouando molti infetti, vn Sacerdote trà gl'altri, fatti quelli prigioni nella Terra di Kamanch Diocese Colocense con essere iui processati, e conuinti, consegnolli al braccio Secolare per essere puniti; mà in vano per all' hora affaticossi il Santo Padre in questo particolare: mentre rotte cō ogni destrezza in poco tempo le Carcere, e liberati da quelle i cōdannati, assicuraronsi cō farsi forti sotto d'vn'indegna protettione dell'istesso Arciuescouo lor fautore, e Protettore; appresso di cui nulla giouando l'instanze del Santo Inquisitore per la consegna de' Rei, diede finalmente parte del tutto all'Imperatore dimorante in quei tempi in Buda; al di cui mesto, e scandaloso auuiso sconturbatosi fuori di modo la Maestà Cesarea, scrisse resentitamente incontinente all' Arciuescouo, rimprouerandolo d'vna sì temeraria attione; perloche prohibendoli espressamente l'ingerirsi per l'auuenire in simili materie, non che interrompere la giurisditione, & autorità del Beato con più ampla forma meritamente concessali, ordinò si douessero portare appresso di se li Processi per esseguirsi la giustitia in conformità, che fù di già stato pronunciato, sicome in effetto ad essempio degl'altri seguinne; e ritrouandosi in quel mentre la sudetta Citta in vn formidabil scompiglio caggionato da vna più che naturale antipa-
tia

tia degl'Vnghari verso degl' Alemãni s'incrudelirono quei sì fieramente contro di questi, che senza riguardo alcuno di sesso, e di età, non che di grado, facoltà, e merci, rassẽbraua altra Troia ripiena di gemiti, di stridi, e di cadaueri; laõde accorso il S. Padre intrepidamẽte al miserabil conflitto, e scorrẽdo da per tutto cõ l'imagine del santissimo Saluatore alla mano accõpagnato da numeroso Collegio de' Sacerdoti, & altri serui di Dio: or frà l' armi predicaua ad alta voce la pace per più facilmente estinguere quella Fiamma infernale, or deplorando con diruttione di lacrime dimandaua aiuto dal Cielo, & or genuflesso chiedeua parimente per quei miseri peccatori misericordia à Iddio; sinche dopo d'vna inhumana per così dire, & incredibil strage desistorono da sì fiera, e sanguinolente persecutione, dicendo il Bonfinio sopra di questo punto alla decade terza, e libro quarto.

Sæuiebant inquit, *Hungari in exteros omnes ea crudelitate, vt nec ætati, nec sexui parcerent, & Vrbs vniuersa cladibus, & clamore compleretur. Erat ea tempestate Budæ Iacobus vir Sanctissimus, ex agro Asculano natus, qui propagandi Diui Francisci Ordinis gratia ex Italia in Pannoniam cum Ioanne Capistrano pari sanctitate predito, paulò antè venerat. Miseratus barbaræ gentis immanitatem, audita seditione sumpto nostri Saluatoris patibulo cum vniuerso Sacerdotum Collegio, e Ioannis æde prodijt, nunc misericordiam*

diam exclamans, nunc Iesu Christi opem ingeminans; nunc armatos per Christi passionem obtestans, arma deponant, Christiano, & Ciuili parcant sanguini, diuinam iram reformident: quin etiam flexis sæpe genibus obsecrans, nè vltra sæuiant, iniurias omnes præsenti animo Deo vindicandas remittant. Contra illi veluti si Deum in subsidium aduenisse reputassent, eo crudelius sæuiũt, neminem ex illis deprehendunt, quin exemplo trucident, eorum fortunas, merces, & bona cuncta diripiunt, Item in publicum tracta plebi diripienda proponunt, &c.

Proseguendo adunque il Beato Giacomo con egual feruore il suo Apostolico assunto in propagare, & assodare la Diuina fede con dilatare l'instituto Serafico del P. S. Francesco; e ricercato tuttauia da Padouani, acciò dopò repetite, e triplicheuoli instanze si compiacesse aggratiarli con trasferirsi personalmente in quelle parti, deliberò rendersi indulgente à lor prieghi in quel prossimo futuro Quadragesimale, quale terminato con singolar frutto di quell' anime, furono parimente dal Sommo Pontefice impiegate le di lui rare virtù con destinarlo nell' Oriente per irrigare quelle Prouincie con la soaue ruggiada di suoi odorosi, e santi documenti; e confermandolo nella preeminente carica d' Inquisitore contro di qualsifosse heresia, diedeli facoltà di poter' essercitar quella da per tutto, anco ne' luoghi sottoposti all' Ordine de' Predicatori in assenza di quelli, per quãto dal quì registrato Breue si raccoglie.

Dilecto Filio F. IACOBO de Marchia, Ordinis Minorum, Paduæ.

DIlecte fili salutem, & Apostolicam benedictionem. Intelleximus, quòd cũ à partibus Hungariæ ideo discesseris, quia aer ille tibi summè erat nociuus, et hoc anno in Ciuitate Paduana prædicaueris, audito de Fratribus Ord. tui, qui mittuntur ad partes Orientales, libèter illùc accederes, vbi aer calidus tuæ complexioni esset accommodatior, & multa bona pro animi tui feruore sperares operari. Quare pro huiusmodi desiderio tuo occurrere cupientes, deuotioni tuæ ad meritum sanctæ obediẽtiæ iniungimus, vt cum primo Fratrum tui Ord. passagio, in quo multi nauigent fratres, tu etiam vadas. Absoluentes te ab omni alio, siue nostro, siue Generalis tui mandato, concedentes, quod vt in omnibus illarum partium locis, in quibus Ordo tuus Inquisitores hæreticæ prauitatis habere consueuit, tu id officium exerceas. Et similiter si ad aliqua accesseris loca, in quibus Fratres Ord. Prædicatorum consueuerunt habere dictos Inquisitores, nec vllus ipsorum, aut eorum Vicarius adesset, tu in eorũ absentia vices possis supplere. Alias autem gratias ad officiũ absolutionis pertinentes tibi authoritate nostra poterit impertiri dilectus filius Fr. Iacobus de Primaditijs, qui est in partibus illis Generalis Minister Vicarius. Datum Florentiæ sub annulo nostro secreto die v. Aprilis MCDXL. Pontificatus anno x.

Ritor-

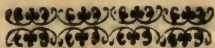
Ritornato il Beato Giacomo in Italia, fù dichiarato Legato Apostolico appresso il Patriarcha d'Aquilegi, e sua Diocesi; e predicando nell'Vmbria, e Valle di Spoleti, qual fosse il frutto delle sue Prediche.

CAP. XI.

SEdati finalmente i rumori, e placati gl' animi d'alcuni Potentati, da quali per via d'vn Diabolico Scisma fù la santa Sede per spatio di alcuni anni atrocemente agitata, ritornossene glorioso, e trionfante in Roma Eugenio Quarto non senza giubilo vniuersale à di 28. di Settẽbre nell'anno 1443. doue accolto dal Sacro Collegio, e Prencipi Christiani con ogni più fastosa Pompa, fù in segno di allegrezza dall'istesso reso solennemente à Iddio il douuto tributo di gratie per altrettante in questa spelonca, e valle di miserie riceuute: particolarmente in quei tempi, per ritrouarsi Chiesa Santa da ogni lato miseramente assalita, alle di cui miserie, & agitationi riflettendo il Sommo Pontefice; e considerando il pericolo minacciato per all'hora dal Turco all'Imperio di Greci, Regno di Cipri, & Vngheria, per poi più facilmente incaminarsi à questa volta, risolse santamente soccorrerli, con chiamare in aiu-

to i Prencipi tutti Christiani Temporali, e Spirituali; laonde posto asieme dentro di pochi mesi in Vngheria vn Esercito vigoroso, e potente: dato quello in custodia à due cime d' huomini il Cardinale Giuliano detto di Sant'Angelo, e Cardinale Francesco Vicecancelliere ambi Legati Apostolici di gran sapere, e di maggior esperienza, e valore, giudicò opportuno spedir huomini insigni per tutte le parti di Europa, ad effetto di procacciarne il stipendio necessario alla debellatione Ottomanna, e mantenimento delle nostre trinciere, mandando à quest'effetto il suo zelante, e valoroso assistente Beato GIACOMO della Marca con titolo di Nuntio alla Prouincia, e Diocesi del Patriarcato Aquilegiense; doue facendo il possibile per vbidire ad Eugenio, e sodisfare à se stesso per il zelo teneua dell'essaltatione di Chiesa santa, & vltimo estirminio delli di lei inimici, oprò nè più, nè meno del concetto in che era cōmunemente tenuto, e mediante il quale fù sempre da'Sommi Pontefici ne'più graui, & importanti negotij fruttuosamente impiegato; come quello, che infiammato d'vn Diuino amore, hauria con fermo proposito dato più tosto à guisa del prudente serpente alle fiamme le sue membra, che permettere restasse in minima parte illesa la fede di Christo, come capo di quelle, secondo la scuola Euangelica di S. Matteo al cap. 19. *Quemadmodum Serpens totum se ipsum tradit, nec minimum curat, si corpus in-*

cidi-

ciditur, dummodo caput suum integrum seruet. Eodem modo, & Euangelij Prædicatores debent omnes opes, ac fortunas, imò corpus ad vitam Tyrannis opponere modo saluum sit Ecclesiæ caput Christus, salua fides. E passando di ritorno per l'Vmbria, e Territorio, ò vogliam dire Valle di Spoleti; collustrando, e consolando spiritualmente ciascuna di quelle Città, Terre, e Castelli co' suoi euangelici discorsi; arriuò alla Città di Foligno, iui doue presentendo esserui rumori, & inimicitie considerabili, per mezzo di quali s' erano quei Cittadini ridotti in grandissime miserie, e calamità, diede il Beato GIACOMO in esclamatione sì grande con pronosticare à chiunque fosse più vissuto in quel modo vn fiero castigo del corpo, & vnā perpetua dannatione dell'anima, intimoriti alle minaccie del Santo: dismesse l'armi, rimessi gl'odij, e placati gl'animi, abbracciaronsi scambieuolmente nel Signore, con commutare la durezza di loro cuori in vna affettuosa tenerezza di lacrime, e reciproca carità, viuendo per il futuro con tanto amore, che fratelli, non che amici rassembrauano con stupore infinito di lor medemi.

Quan-

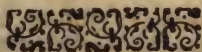
Quanto s'affaticasse il Beato Giacomo in repolire la Marca Anconitana dalla risorta Heresia de' Fraticelli, con essere poi dichiarato Vicario della medema Prouincia.

CAP. XII.

CHiamato dall' Onnipotente Eugenio Quarto dopò varij, e lunghi disastri alla gloria eterna del Celeste Emisfero nell'anno del Signore 1446. che fù il sesto decimo del suo Pontificato: & eletto con applauso vniuersale per suo Successore il Cardinale Tomaso Lucano da Sarzana con nome di Nicolò Quinto, sicome sin da Prelato nella sua Chiesa di Bologna li predisse il B. Giouanni da Capistrano; riunito che hebbe alla Chiesa Cattolica alcuni Scismatici, con ridurli soauemente all' Apostolica vbidienza, deliberò di'impiegar le sue forze all'oppressione di varie heresie, come quelle, dalle quali restaua in buona parte denigrata l'assoluta autorità Pontificia; & essendo in alcune parti dell' Italia risorto quel pestifero fuoco degl'Vssiti, massime nella Marca Anconitana, doue tanto si affaticarono gl' anni adietro li doi eletti, e fidi Compagni Beato Capistrano, e Beato GIACOMO della Marcha, diede ad ambi nell'anno 1449. di nuouo l'incombenza per smor-

zar quello col più adattato mezzo della conuersione, ò pure incenerirlo con le medeme fiamme elementari; e trasportatosi à quest'effetto anch'esso, dico il Sommo Pontefice in Fabriano per inuigilare, & assistere à quanto fosse stato dibisogno, incaminaronsi ambidue li nouelli Apostoli à quella volta; e scorrendo generosamente d'ogn'intorno senza timore alcuno del proprio corpo per ricuperar quell'anime abbandonate, e smarrite, predicarono con tanto ardore, e vehemenza di spirito, che illuminato à ciascuno l'offuscato intelletto, e compuntoseli l'adamantino cuore alli di loro sì ben ordinati, & Euangelici discorsi; allettati misericordiosamente da questi, correan in comitiua, dimandando perdono di lor peccati, eccetto il di loro vano, e pertinace papista con alcuni altri, quali persistendo in quella pazza, e diabolica opinione, furono nella medema Terra di Fabriano, doue risiedeua il Pontefice dati miseramente alle fiamme, in conformità che riferisce Sant' Antonino Arciuescouo di Firenze nella sua Teologia, dicendo. *Hæc pestis multum viguit in Marchia Anconitana, & longo tempore, nec Florentia fuit ab illa libera adhuc pullulabat talis hæresis, & si multum debilitata sit. Multi pertinaces in dicta opinione fuerũt cõbusti an. Dom. MCDXLIX. Fabriani, et Florentiæ etc.* Terminata finalmente l'impresa, nè potendo il Beato GIACOMO sodisfare con le sue prediche ad ogni parte per li graui negotij, ne'quali era

dal-

dalla Sede Apostolica continouamente impiegato; pregò il Sommo Pontefice à concederli licenza d'andare à predicare in Ferrara, e di ritorno nella Città di Ascoli, per iui dimorare alquanto, & assistere all'Osseruanza di quella Prouincia: alla di cui santa richiesta indulgendo Nicolò V. e dichiarandolo per la medema causa Vicario di detta Prouincia, volle anco riconoscerlo con altre indulgenze, e priuilegij particolari, dandoli facoltà di richiamare li Religiosi di quella Prouincia da qualsifosse altra per lo stabilimento delli doi insigni Conuenti eretti da esso Beato nelle Città di Ascoli, e di Perugia, dedicati quello à San Girolamo, e questo al Serafico suo Padre S. Francesco, in virtù di che postosi il Beato in viaggio veniua tuttauia raccogliendo quelle messe, che ciascuno si puol imagginare, e che sin'hora si è bastantemente descritto; quando commutati alle di lui persuasiue, & eruditioni gl'otij in orationi, li risi in pianto, e le crapule, e giuochi in larghe elemosine, & essercitij spirituali, ben potrò io dir di questo, come Girolamo il Santo disse d'Isaia, *Iste est Doctór Ecclesiasticus, qui lachrymas non risum mouet, qui corripit peccatores, qui nullum beatum, nullum dicit esse felicem.*

Douen-

Douendo il Beato Giacomo andare in Dalmatia, & in Bosna alla Conuersione di Manichei, li viene impedito il viaggio da vna malattia, e restando per la medema causa in Italia, s'interpone all'aggiustamento d'alcune discordie, predicando fruttuosamente in varij luoghi.

CAP. XIII.

TErminato ch' hebbe il Beato GIACOMO il suo Vicariato nella Prouincia della Marca con vtile particolare di quell'anime, & egual profitto di Minori Osseruanti; e presentendo essere di già nel Regno di Bosna repululata la perfida, e sordida heresia de'Manichei, alla conuersione di quali tanto s'era ei affaticato gl'anni à dietro, non fù possibile potersi in ciò trattenere per la passione grande teneua di quei miseri contaggiosi, accertato maggiormente dell' intollerabili fatiche, nelle quali ritrouauasi attualmente il suo dilettissimo Beato Giouanni da Capistrano per la riduttiona alla fede d'altri simili trà Germani, e Bohemi; perloche raccommandando vn tanto, e graue negotio al Signore, fè appresso di suoi Superiori instanza per ritornare in quelle parti, auisandone teneramente il Vicario

Generale dell' Ordine; quale non potendo ſe non a ſerire ad vna sì ardente, e pia intentione, dichiarandolo ſuo Commiſſario nelle Prouincie di Boſna, e di Dalmatia, con lodar ſommamente la di lui diuota, & ſanta riſolutione, riſpoſeli affettuoſamente congratulandoſi nel modo, che ſegue.

In Chriſto ſibi Reu. Patri F. IACOBO

de Marchia, Ordinis Minorum familiæ noſtræ Patri obſeruantiſſimo, viro optimo, benigniſsimo, omni religione probatisſimo, Domini verbi Prędicatori flagrantiſsimo. F. Marcus de Bononia, &c.

CVM tanta vis morbi, àc peſtis verſutia tetri, nefandiq; Tartarei Principis ob multorum ſceleſte creuerit facinus, vt ſaniem totùm ſpargens, porrigenſq; per Orbem, plurimas iam fœdauerit Prouincias, ipſarumque Incolas non modo hæreſes, quibus eos iam damnatos conſpicimus, ſed etiam ipſarum belluarum, & mores, et ſenſus velùt cœlitùs illapſum aliquid venerari atque obſeruare coegerit. Hinc eſt quod ego intelligens te ardenti charitate ſuccenſum velle tranſire per Prouinciam Dalmatiæ, atque Boſnæ ad ferales illos hominum permulgendos animos perditiſſimaſque accellendas hæreſes, te dulciſſimum Patrem, quem ſemper virtutibus omnibus præditum, in omni genere bonitatis inſtru-

ctiſſi-

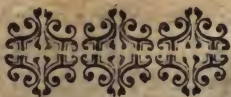
ctissimum, omni religione probatum, omni gratia imbutum & existimo, et confirmo, cuiusque humanitas, cuius pietas, cuius charitas, cuius religiosissima, laudabilissimaque vita, cuius conuersatio, discretio, grauitas, authoritas, saluberrimaq; doctrina, maximum vbique Dei honorem, animarum salutem, multorum populorũ fructuosissimam peperit vtilitatem, vt omnes te siuè Seculares, siuè Fratres in cunctis rebus tibi aut commodis, aut necessarijs debita, benignè, charitatiuè excipiant, nutriant, & foueant: Commissarium meum ad præfata expedienda, videlicet vt voluntati tuæ contradicentibus præcipere, silentiumque imponere, ipsosque vt subito pertractare valeas, in præscriptis Prouincijs instituo. Quod officium à me tibi impositum, & quantum imponenti libuerit duraturum, vt liberè, & expeditè, & sine vllius perturbatione tibi à quocunq; illata sanctissimum tuum, imò & meum perficere desiderium possis. Si qui venerati non fuerint, & tibi tanquam mihi, vel non pareant, aut te non venerentur, intelligant, nihil mihi fore molestius, & se impunè haudquaquam facturos. Omnibus verò Fratribus, & singulis Prelatis, & Subditis, ad quos, vel per quos te vel transitum, vel morem facere contigerit per eandem obedientiam præcipio, vt in præfatis omnibus, & singulis tibi, velut mihi, sint in adiutorium, atquè solamen; suffragiorumethereà litteras omnibus deuotè petentibus, vt dare possis, meam tibi auctoritatem concedo; Vale mi Pater optime, & exiguum per me tibi onus impositum tua solita virtute perfice-

ficere cura, et pro me, vt ſoles ardentiſſimas præces effundere memento Raguſij Prouinciæ Dalmatiæ penultimo Decembris M.CD.LII.

Giubilaua il Beato Giacomo in vedere adempito il ſuo intento diretto totalmente alla gloria del Signore; mà aſſalito dentro di pochi giorni da rigoroſa febre, non fù poſſibile il porre in eſſecutione quel tanto, che ſecondo il ſuo deſiderio li veniua ordinato: nè perciò ſconturboſſi il Beato, anzi riportandoſi eſſo in tutto al Diuino volere, poco tardò ad accertarſi hauer ciò oprato, e diſpoſto Iddio per il più opportuno à gloria ſua; conciosia che venendo poco dopò li ſuoi Religioſi moleſtati da alcuni Cittadini Auximani, e dall'Arciueſcouo di Rauenna Gouernatore della Marcha; ſicome con la preſenza del Beato ſù ſuperato facilmente ogni tumulto, così in ſua aſſenza hauria corſo pericolo di qualche rouina con ſcandalo degl'vni, e degl' altri; e venendo tuttauia inſtantemente richieſto il Beato Giacomo conforme il ſolito con lettere, & Ambaſciatori ſpediti da varij Prĕcipi, Veſcoui, e Città per maggiormente ſpingerlo à conſolarli, maſsime gl'Aſcolani, quali inuiaronli doi de principali Cittadini à queſt' effetto, promiſe à quei il Beato, concordato però, che haueſſe gl'animi diſcordanti nella Città di Fermo, & inſtruito ne'documenti Chriſtiani, & articoli della fede il Popolo idiota di S. Elpidio come materia di tanta neceſsità, & importanza per la ſalute del-

dell'anime Christiane: laonde ammaestrato patientemente questo, e riuniti quelli ad vna reciproca, carità, e corrispondenza d'affetto, andossene alla Città d'Ascoli, per iui sodisfare à quanto s'era ei impegnato di parola, riportandone in fine vn frutto notabile, & vniuersale, tanto di poueri, come di ricchi, e tanto degl' huomini, quanto delle donne, lasciando ogn'vno contrito, & addolorato di qualsifosse colpa, e mancamento passato; e passando pertanto alcune discordie cōsiderabili trà li Padri Conuentuali, e Religiosi dell'Osseruanza, nè potendosi trà di loro in verun conto aggiustare, per essere negotio quello spettante alla giurisditione, & vbidienza d'ambi le parti, riportaronsi vnitamente per quietarsi à quanto hauesse sopra di ciò risoluto il Sommo Pontefice, ponendoli di commun consenso à i santi piedi le loro raggioni. Non ricusò Calisto III. l'offerta, mà, considerando essere materia questa à digerirsi, e discutterſi sottilmente da persona esperta, e disinteressata, chiamò à se il Beato Giacomo, non ostante esser'esso dell' Osseruanza, per il Concetto vniuersale di giusto, integro, e santo; e posto nelle di lui mani à decidersi questo punto, lo sostituì liberamente in luogo suo; ne in vano; mentre diuisa la materia dal Santo Padre, dopò matura riflessione in varij articoli, portando in quelli con retto, e disappassionato giuditio il suo parere, fù quello sommamente lodato dal Pontefice, benche le

par-

parti non restaiero in tutto per all'hora sodisfatte; qual i resesi finalmente capaci quietaronsi vnitamente con viuere d'indi in pace, e carità; attioni in vero tanto più notabili, quanto più celebri, cospicue, e numerose, quando non inferiormente pretendono li Fabrianesi hauere appresso di loro oprato il Beato nell'anno medemo del 1456. imperoche abhorriti dentro di pochi giorni da qualunque alli di lui santi documenti, & essemplari costumi, i vitij tutti peccaminosi con altri trattenimenti illeciti, e licentiosi: altri essercitij non s'osseruauano in quel Luogo, che di pietà, diuotione, e di misericordia, facendo trà l'altre, e simili opere erigere à persuasiue del B. Giacomo vn'Ospitale non mediocre in seruitio dell'Infermi, e ricettacolo di miseri, & abandonati bambini, con peso di nutrirli, & educarli, & à suo tempo collocare le zitelle, applicandoui à quest'effetto le rendite delli trè luoghi pij, cioue di Santa Maria del Mercato, di Santa Maria della Misericordia, e della Confraternita de'Sartori, con intitolarlo *la Santissima Vergine di Giesù* sotto la custodia di dodeci Rettori, sicome dalla medema Inscrittione si raccoglie.

Anno

Anno Dom. M.CCCC.LVI.
Calixto Tertio Pont. Max.
Marino Vrsino Arch. Tarentino,
Agri Picani Præside,
Primum lapidem inferente.
IACOBO ex Minorum Ordine
prædicante.
Sub duodecim Rectorum gubernatione
communi totius Fabrianensis
Populi consensu,
Ex tribus Hospitalibus hoc vnum
Sub nomine
Beatæ MARIAE IESV
constructum
est.

Arri-

Arriuata all'orecchie di Calisto Terzo la morte del B. Giouanni da Capistrano, manda in suo luogo il B. Giacomo della Marcha, quale promouendo la gloria del Santo, muoue ciascuno con le sue prediche à guerreggiare valorosamente contro del Turco.

CAP. XIV.

RAttristatosi funestamente con raggione l'Vniuerso nell'anno 1456. per la perdita (humanamente parlando) d'vn tanto propugnatore de' Cattolici, e difensore della Sede Apostolica il Beato Giouanni da Capistrano, nè potendo altrimente cõtenersi il Sommo Pontefice di non deplorare vna simil morte, massime nel principio del suo Pontificato, per vedersi priuo del vero, e fermo sostegno di Santa Chiesa, sicome egli stesso testifica in vna sua lettera al Rè d'Vngheria, dicendo. *En igitur mittimus illùc dilectum filium nostrum Fratrem Iacobum de Marchia Ord. Minor. Professorem seruum Dei, & militem Christi ardentissimum, cuius tum doctrina, & sanctimonia vitæ, tum feruore recreabuntur animi Christi fidelium. Nam cum superiore anno acerba quidem, sed gloriosa sibi mors nobis eripuerit Beatum Ioannem de Capistrano, hic erit operum Sanctorum illius, & glo-*

riosi

riosi laboris Successor, qui Diuini feruoris exustus charitatis animam suam, quam Deo dicauit, constantèr exponere paratus aduertit, chiamò à se il B. Giacomo della Marca, col quale condolendosi teneramente per vn sì aspro, & inaspettato auuiso, sostituendolo in luogo del di lui glorioso, & indefesso Compagno, mandollo in Vngheria co' medemi priuilegij, e facoltà per poter parimente conseguire quelli meriti infiniti, per mezzo de quali andossene il Beato Giouanni à godere eternamente la gloria del Cielo; e benidicendolo affettuosamente, raccomandollo per la medema causa tanto al Rè d' Vngheria, e Cardinale di Sant'Angelo Legato Apostolico, quanto ad altri Prencipi, e Vescoui di quel Regno, e di Bohemia, da quali accolto con ogni maggior honoreuolezza il Beato incontrato processionalmente alcune miglia fuori della Residenza Regia dal Re, e suoi assistenti Principali asieme col Vescouo, Clero, & altra Comitiua, rendea egli ogni gloria all'Onnipotente, e benignisimo Signore, replicando souente in conformità del Beato Capistrano. *Non nobis Domine, non nobis, sed Nomini tuo da gloriam. Laudate Dominum omnes gentes collaudate eum omnes populi*. E perseuerando ei tuttauia in vna pura, e santa vita di nobilisimi, & essemplari costumi per verificare il detto di S. Gregorio. *Ad prædicandum plus conscientia sancti amoris ædificat, quàm exercitatio sermonis; Qui enim animam suam interius pensat,*

ſat, & exemplo ſuo foris admonendo alios ædificat, quaſi in corde linguæ calamum tingit in eo quod manu verbi proximis exteris ſcribit; benche più chiaro altroue l'iſteſso Santo ſoccintamente ſi ſpieghi, *ſermo dulcedinem non habet, quem vita reproba intra conſcientiam remordet. Vnde neceſſe eſt, vt qui verba Dei loquitur, prius ſtudeat, ſciat qualiter viuat, vt poſt ex vita colligat, quæ, & qualiter dicat*. Compunſe in modo co' ſuoi quotidiani, & Apoſtolici eſsercitij gl'animi tutti di quel Régno, e Prouincie circonuicine, che incitati valoroſamente à prender l' armi contro dell' Inimico Impero, moltiplicate l' armi, e rinforzato l'Eſſercito Chriſtiano, pur troppo ogn'vno ſi gloriaua, e godeua; maſsime il Rè Ladislao, e Cardinale di Sant' Angelo, quali annuntiataſi di già la vittoria alli meriti, e perſuaſiue del Santo, non fù eſsempio, che veniſsero à riſolutione veruna ſenza l'interuento, ò foſse conſeglio prudentiſsimo del Beato; à ſegno tale, che non oſtante l'auerſione cõcepita dal ſudetto Cardinale verſo del Beato Capiſtrano per cauſa, come ſi diceua di non hauer'ei ad eſſo attribuita la vittoria ottenuta antecedentemente contro del Turco, ò per altre ragioni adotte tal volta da quell' Eminente perſonaggio, mediante che prohibì á ciaſcuno eſpreſsamente qualſifoſse formalità di proceſſi ſopra di sì degni, e numeroſi miracoli oprati dal Sommo Iddio ad honore dell'inſigni reliquie, e ſacro corpo di Giouanni; accorſe

alla

alla di lui veneratione , per impedire questa dannosa ommissione il Beato GIACOMO nella Città di Vvilach; appresso di cui scorgendo le grandezze infinite della Celeste, & onnipotente mano, in vedere illuminati i ciechi, parlar muti, vdir sordi, caminar zoppi, e tornar'à nuoua vita molti e molti di già fatti priui di quella, operando che si facessero auanti di lui coll'assistenza del Rè, Arciuescouo, & altri Prencipi essaminare giuditialmente alcuni de più celebri miracoli; ordinò il medemo Cardinale, douersi tanto sopra di quelli, come d'altri formar processo, con riuocare tutti gl'ordini contrarij alla gloria d'vn simil'Heroe, disingannato affatto, e purgato da concepiti sospetti: nè desistendo il B.GIACOMO dal suo essercitio, ciouè d'infiammar' i cuori de gl' Vngari alla debellatione del Turco, con essortar per lettere parimente à quella il Sommo Pontefice, & altri Potentati, soccorreua i presenti con l'opere, e gl'assenti con le orationi; mentre preuedendo in quell'anno, che fù del 1457. con la sua purità di vita, e perfettione di spirito, molte, e varie rouine contro de gl'Ascolani, sicome con le sue calde, & efficaci preghiere trattenne per all'hora la Diuina giustitia; così dando à gl'istessi parte del successo, li persuase soauemente con la quì registrata lettera à mutar vita, e viuere di lì appresso christianamente in pace, e charità.

Magnificis Dominis Antianis, & consilio Almæ Ciuitatis Esculi, sibi in Christo deuotissimis, & cordialissimis.

DEuotissimi, Magnifici, in Christo filij charissimi, gratia, & pax Domini nostri Iesu Christi nunc, & semper in illa alma Ciuitate multiplicetur, vt vnanimes vno ore glorificetis Deum, & patrem Domini nostri Iesu Christi, vt sitis in vinculo pacis, & charitatis Dei, & det vobis id ipsum sapere in plenitudine cognitionis eius, vt inueniamini purificati, & sanctificati in aduentu ipsius Christi benedicti. Numquid dilectissimi cordis mei, potest mater obliuisci filij sui; & si illa oblita fuerit, ego senex non obliuiscar illius populi, cuius filios, & filias à iuuentute mea vsque ad senium in Christo parturiui. Certè charissimi, & mihi amantissimi; recolo sudores, laboresque multos, prædicationes innumeras, vigilias, & lachrymas in multitudine sinceræ charitatis, quas in Christo Iesu pro illo populo habui. Eccè sincerè dicam coram Domino, genua mea sine intermissione coram Patre Domini nostri Iesu Christi pro conseruatione illius Populi curuata, & flexa sunt, orationes indefessas pro illa Ciuitate coram Christo Iesu corde, et ore multiplico, quamuis me minimum, et peccatorem existimem, et me indignum Iudicem; attamen gratia Domini nostri Iesu Christi in virtute Spiritus Sancti peccatoris oratio-

nes

nes exaudiuit. Multa pericula, nimiamque ruinam, insidiasq; innumerabiles, proditiones inextimabiles in spiritu meo contra Ciuitatem illam aspexi, in impetuque, & in furore populum ad nihilum deuenire: sed pietas manus Christi benedicti ex bonorum orationibus se opposuit, & defensauit. Quarè omni supplicatione exoro, supplico, & exhortor, vt non ingrati coram Domino inueniamini, sed ipsum sapite, & de tantis beneficijs sibi gratias exhibete. Quare igitur amantissimi filij, amodò ponatur finis tantorum periculorum, & renouamini in nouitate spiritus, & vnione sinceræ charitatis, dimittatis odia, iniuriæ, & inimicitiæ coram Christo Iesu remittantur, pacem, & dilectionem inter vosmetipsos habentes, non sit inter vos iurgium, non partialitas, non litigium, non venenosæ Sectæ, sed vniti, pacifici, honesti, & mansueti in omni veritate, & charitate Domini nostri Iesu Christi, alter alterutrum inuicem supportantes, & alter alterutrum dimittentes iniurias, & persecutiones ab alterutro deuitantes, tanquam acceptabiles, & amabiles coram Christo Iesu Domino nostro. Vobis, filij, & filiæ mitto benedictionem, parentibus vestris obediatis, hæc est enim voluntas Christi Domini nostri, Vobis, patres, & matres omnes, cordiales, & infinitas benedictiones mãdo; curam filiorum habeatis, vt Dominum timeant, & ab omni labe, & turpitudine diuinæ offensionis eos seruetis, Sacerdotes, et Religiosos honorificetis; Ecclesias, et diuina officia sanctificetis, cũ circumuicinis vestris pacem, & dilectionem habete, ac benignitate, & humanitate ad beneuo-

neuolentiam Ciuitatis attrahite, hæc est enim voluntas Dei cum omnibus charitatem, & beneuolentiam habere. Quantum ex vobis est, ab omni iniuria auertatis subditos vestros, cum omni benignitate, ac humanitate, & in eos beneuolentiam exhibeatis, vt Deus glorificetur in vobis, & sitis antè thronum suæ diuinæ Maiestatis, & sanctificetis, & gratificetis in plenitudine cognitionis Christi, qui sit inter vos benedictus in sæcula. Mementote mei senis, vestri oratoris, vt particeps sim orationum vestrarum in omni charitate, & dilectione Domini nostri Iesu Christi. Insuper mando benedictionem pio Collegio tertij Ordinis, ac deuotæ Confraternitatis Sancti Hieronymi, & Sancti Francisci, quam piÿssima manus Dei plantauit in illa alma Ciuitate, quam Omnipotens Deus conseruet, & defendat in omni plenitudine gratiarum in Christo Iesu Domino nostro, in cuius virtute, & clementia sitis accepti in aduentu eius. Iterùm valete, & pro me Deum exorate. Datum Budæ die vij. Octobris MCDLVII. O' vtinam antequam anima mea demigraret de tabernaculo hoc senili, vos mererer iterùm videre. Denuò valete cum diuina benedictione.

Quan-

Quanto si adoprasse il B. Giacomo in soccorso della Morea, per liberarla dalle minaccie del Turco.
CAP. XV.

INsuperbitosi l'Ottomanno orgoglio per vedersi impadronito di Constantinopoli con morte di Constantino Imperatore, e minacciando tuttauia sempre più al Cattolico vna crudel strage, non che vna perpetua schiauitudine, indrizzò vn'Essercito di 80. mila Turchi verso la fertilissima Prouincia Isola quasi inespugnabile detta la Morea, sì per la fecondità del Terreno, come per il ben'ordinato gouerno, e guarnite fortezze, in conformità della descrittione ne fà il Cardinal Niceno, scriuendo al Beato GIACOMO della Marca, riportandosi quella intieramente à sodisfatione d'ogn'vno in fine del presente Capitolo; nè mancando il Demonio di procurare il suo vantaggio, con instigar sempre diabolicamente al mal'oprare, venendo quel Principato tradito ignominiosamente da alcuni, arriuò l'inimico ad vsurparne vna parte, benche fosse di poco, ò veruno momento; nondimeno temendo simili insulti il nuouo, e vigilante Pastore Pio Secondo, intimò nell'anno primo del suo Pontificato vn Concilio da celebrarsi nella Città di Mantoua, per iui deliberare il modo da tenersi per l'espugnatione

di

di ſimili forze; laonde terminato il Sacro Congreſſo, e conſiderando il Pontefice la memorabil vittoria ottenuta mirabilmente pochi anni auanti da Chieſa Santa contro del medemo Inimico, mediante li meriti, e preci del Beato Giouanni da Capiſtrano, ſicome è noto á ciaſcuno, traſcendendo la mortalitá di Turchi il numero di cento, e più mila oppreſſi non con altre armi, che con l'inuocatione del Santiſsimo Nome di GIESV', per venire detto Beato Giouanni ſeguitato da pochiſsima truppa di trè ſoli mila Chriſtiani trà zappatori, aratori, e ſimili abietti, richiamò il Beato GIACOMO dalla Città di Fermo, doue d'ordine ſuo fù mandato in quell'anno à predicare; e datoli l'aſſunto di procurar ſoldati in ſoccorſo di noſtri, e commouer qualunque con le ſue prediche nella Marca, à prender l'armi in difeſa della ſantiſsima Fede, li diede facoltà non ſolo di poter concedere à ſuo libero arbitrio tutte quelle indulgenze, e gratie contenute nella Bolla della Cruciata, mà di poter anco dichiarar altri con la medema autorità, della quale valſoſi il Beato ſcorrendo laborioſamente da per tutto quelle Città, Terre, e Caſtelli, perſuaſe con sì nobil modo ad' ogn'vno il guerreggiare per il Saluatore, che arolataſi ſpontaneamente quella giouentù in meno d'vn meſe ne più, nè meno di quanto ſi deſideraua, benedicendola queſto Beato, l'incaminò per il Pò verſo Rauenna, & arriuati ad Ancona s'imbarcarono per

mare

mare à questa volta, cioè della Morea, doue arriuati, & vnitisi generosamente co' Greci, diedero tosto saggio del loro valore, ripigliando al primo assalto la Città Patracense, della quale s'era di già impadronito l'inimico: e proseguendo tuttauia con ogni maggior gloria, e pari felicità, l'haurebbero in brieue distrutto, ò discacciato, quando la di loro generosità non fosse stata dall'emulatione ignominiosa d'alcuni interrotta, e tradita. Segue adunque la degna, e curiosa descrittione, ò sia lettera del Cardinale Bessarion detto il Niceno.

Venerabili P. Fr. IACOBO de Marchia

Ord. Minor. de Obseruantia Professori verbi Diuini Predicatori eximio, amico nostro, & tanquam Patri charissimo B. Card. Nicenus Episcopus Tusculanus Protector Ord. Minor.

VEnerabilis Pater salutem ad gloriam Dei, & vestram consolationem significamus vobis rem profectò magnam, & optimam, & Populo Christiano vtillimam, quam etiam poterimus habere pro signo, quod maiestas Diuina incipit nobis reconciliari. Hæc autem talis est. In Græcia est quædam magna Prouincia, quæ vulgariter appellatur Morea, circuitus octingentorum milliarium, agrum habens feracissimum, fertilissimum, & omnium rerum abundantissimum, non solùm eorum,

quæ ad vsum humanum necessaria sunt, sed etiam quæ ad ornatum faciunt panem, vinum, carnes, caseum, lanam, bombicem, linum, setam, cremisinum, granum, vuas passas paruas, per quas fit tintura: hæc omnia in maxima abundantia habentur; frumenti dantur pro vno ducato duo staria magna Marchesana, videlicet 1400. libræ pro ducato; vinum nihil valet; De carnibus octo Castrones pro ducato; blada, & stramen pro equis sine numero, itaut vltra habitatores, & incolas illius loci potest nutrire illa Patria quinquaginta millia equitum absque eo quod indigeat victualibus aliunde. Anno præterito intrauit Turca cum octuaginta millibus personarum equestrium, & exercitu peditum in numero, & Cariaggio infinito, et steterunt intus quinque mensibus, & tamen abundantissimè habuerunt victualia, & post discessum eius omnes res erant nihilominus in vilissimo foro, ita est omnium rerum abūdantissima.Ættereà est quasi Insula: figura enim est rotunda, & magna, & ampla circumdata vndique mari præter vnum brachium strictum quo coniungitur terra spatij sex millium passuum, quo benè custodito tota Patria est secura. Item præter Ciuitates, quas habet, sunt ibi quasi 300. Terræ muratæ fortissimæ, & munitissimæ, animalia item infinita, & multitudo hominum copiosa, item habet situm opportunum ad Italiam, ad Siciliam, ad Cretam, & alias Insulas, ad Asiam, ad Illiricum, ad Macedoniam, ac alias Christianorum partes, itaut si in Christianorum manibus sit, per eam magna possint inferri damna Turcis, ac magna

gna Christianis vtilitas; si in Turcarum immineat, Christianis magnum periculum; hanc igitur tantam, ac talem Prouinciam quasi totam occupant Turcæ infideles: Anno preterito cum magno potentatu intrantes in eam etiam aliquorum malorum virorum proditione, exceptis paucis locis, ad quæ se receperunt illorum locorum Domini, qui sunt duo germani inuicem, ac Domini Imperatore Græcorum in bello Constantinæpolitano defuncti germani; sed hoc anno, mense Ianuarij immediatè præteriti suscitauit Deus spiritum vnius illorum Dominorum, qui vocatur Thomas Despotes Moreæ Paleologus, & sumpsit arma contra infideles pro libertate sua, ac suorum, inuocatus etiam ab hominibus tanquam eorum naturalis Dominus, & infra duos menses recuperauit omnia loca deperdita: Benedictus Deus. Res magna & miranda, ac miraculosa fuit, & est, & quæ nobis præbeat spem in futurum rerum magnarum, dummodo sciamus ea benè vti. nunc nulli dubium est, quod Infidelis Turcarum Dominus tanquam ille, qui perdidit magnam suam reputationem, & magna damna passus est, omissis omnibus alijs cum magna furia, & maximo potentatu rursus exurget contra eos, & nisi habeant a Christianis subsidium sufficiens, erunt nouissima peiora prioribus. Vnde miserunt ad S.D.N. petentes subsidiũ suppliciter. Sanctissimus D. N. multum gauisus de hac prosperitate illorum Christianorum, libentèr intendit iuuare eos, & iuuabit cum tempore satis, vt spero in hac maxima Dieta. Sed quoniam magnus timor est, nè in hac æstate, in

quà sumus periclitentur, oportet, quod pro nunc ad omne longius vsque ad medietatem Iulij sint ibi aliqui armati, qui iuuent Christianos, deindè cum tempore Sanctitas sua prouidebit, Deo concedente. De hoc igitur subsidio celeri, & per aliam viam intendit prouidere, & per viam Crucesignatorum. Ideò considerans virtutem, ac zelum, & bonitatem, & auctoritatem vestram apud Populum Christianum, deputauit vos in hac re per totam Marchiam, vt per vos, vel per alios, quos substitueritis, predicationibus vestris inducatis, & exhortemini quoscunque Crucesignatos iam, vel nunc signandos, vt vadant illuc quamcitius fieri poterit, & Sanctissimus D. N. parabit Nauim in Ancona, per quam transfretabunt. Oportet autem quod sint viri boni habentes arma aliquà, & habentes expensas pro vno anno, videlicet 50, vel 40. ducatos, aut de suo, aut ex elemosyna aliorum, quibus daretis indulgentiam plenariam tam euntibus personaliter, quàm conferentibus expensas pro euntibus. Hac igitur conditione hortabimini eos, vt vadant, videlicet cum expensis vnius anni, & non sine expensis, & quia necesse est, vt hoc citò fiat; melius est, habere quingentos, vel 400. vel etiam 300. in tempore, quàm multa millia tardè. Ideò non curet P. V. congregare multos, nè consumatur multum tempus, quod erit nobis valdè damnosum, sed sufficit habere vsque ad 500. vel 400. vel etiam 300. ad minus, dummodò sint fulciti armis, & expensis, & mittatis eos vsque ad Anconam, & ibi erit Nauis parata ex parte

te

te Domini Nostri, quæ conducit eos, sed oportet, quod antea scribatis Sanctitati suæ, & mihi de eo quod facietis ad hoc vt nauis præparetur expensis D. N. Oportet autem quod ad omne longius ad medietatem Iulij sint in Ancona, aliter omnis noster labor erit cassus, & superfluus. Accipite ergo hanc rem cordi Venerabilis Pater, & eam zelo Fidei Christi, prout soletis, diligenter, & feruenter peragatis, spero enim, quod agetis rem magnam, & vtillimam Christianis, & ex qua magnos habebimus fructus, & magnam consolationem, de qua multum gaudebitis, & cor vestrorum summè lætabitur. Hæc ideò scripsi P. V. latius, et de situ, et opportuuitate loci, et de abundantia rerum, vt sciatis omnes particularitates necessarias ad hortandum, et confortandum Christianos, vt animosè hanc rem aggrediantur. Rogo igitur vos per viscera misericordiæ Domini nostri Iesu Christi, vt omnem curam, et diligentiam huic rei adhibere velitis, qui vos in omni bono opere conseruet. Ex Ferraria 20. Maij 1459.

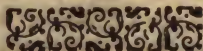
Alcu-

Alcune controuersie occorse al B. Giacomo della Marcha nella Città di Brescia intorno alla separatione del sangue di Christo Signor Nostro. *CAP. XVI.*

PRedicando attualmente il Beato GIACOMO nel 1462. nella famosa, e celebre Città di Brescia in Lombardia in giorno solennissimo della Santissima Resurrettione del Signore, e trattando conforme il solito della di lui infinita misericordia, onnipotenza, e grandezza; portò il caso, ch'ei trà gl'altri punti spiegasse quello allora controuerso, sè il sangue di Christo Redentor nostro sparso sopra della Croce nella sua santissima Passione, è separato dal corpo nel triduo del suo sepolcro, rimanesse hipostaticamente vnito con la Diuinità; sopra di che, stante la varietà delle opinioni, sostenendo il Beato GIACOMO la negatiua, comprouò il suo detto con l'autorità di molti grauissimi, e Santi Dottori secondo lo stile, e costume di dotti Predicatori suoi pari, senza altra discussione della Materia, e pregiuditio d'altri Scrittori; il che non ostante essendo il di già suo spiegato parere da molti malamente preso, e sinistramente sentito, impugnaronsi à maggior segno alcuni, con rimprouerarli quanto sopra di ciò egli-

egli haueſſe diſcorſo, con pericolo tal volta di ſconturbare gl'animi tutti di quei aſcoltanti; tanto più per eſſer varij, e differenti li pareri, non che l'aderitioni delle parti: mà inuano affaticoſſi il temerario, e ſuperbo, dico l'inimico infernale; mentre nulla temendo il dotto, & innocente Beato, facendo eſſo à ciaſcuno pienamente conſtare, non eſſerſi altrimente moſſo da paſſione alcuna; ma hauer ſolo rappreſentato quanto dal dottiſſimo ſuo S. Bonauentura trà gl'altri fù antecedentemente approuato, dicendo. *Nihil dixi nouum, neque peregrinum; ex meo non prodijt cerebro iſta doctrina, non in meo conflata eſt capite, Magiſtros habui antiquos, & Doctores clariſſimos, qui præirent; eos ſequutus ſum, qui alios catholicè docuerunt, & quorum laus eſt in Eccleſia. En Codices S. Card. Bonauenturæ, Richardi, & Mayronis produco*: ſinceratoſi finalmente in tutto ſecondo il ſuo coſtume con ogni maggior modeſtia, & humiltà, fè queſte in ſe maggiormente riſplendere, con rimaner libero da qualunque imputatione, e falſo ſuppoſto d'errore; poſcia che interpoſtoſi à ciò diſappaſſionatamente il vigilante, non men che prudente; e dotto Paſtore di nome Bartolomeo Maripreto della medema Città di Breſcia, & ordinato douerſi diſcuter ſottilmente la difficoltà: ſicome adutte, e ventilate l'vne, e l'altre raggioni, non ritrouoſsi coſa alcuna in contrario à quanto in pergamo fù dal Santo Predicatore deſcritto, così di commun conſenſo,

ſenſo, e ſodisfattione vniuerſale fù determinato poterſi tener'ambi l'opinioni, e predicarſi da per tutto ad arbitrio di qualunque, ſinche foſſe ciò definito dalla Santa Sede, portandoſi in teſtimonianza del fatto il decreto della medema Curia Epiſcopale, col quale venne il Beato Giacomo ad eſſere reintegrato in tutto della ſua fama; con eſſer d'indi da Pio II. confermata la riſolutione ordinaria con autorità Pontificia, à cui per eſser vgualmente note la Santità, e dottrina del Beato, inuiòlli il Sommo Pōtefice due breui, quali hò giudicato opportuno il regiſtrarli ad literam parimente quì ſotto, acciò ſia nota à ciaſcuno la verità, che in queſto fatto pare che dagl'autori diuiſi in due fattioni ſi ſcriua alquā-to alterata; & inſieme ſi veda la ſtima fatta da quel ſanto, e dotto Pontefice della virtù, e mente di queſto glorioſo Beato, quando in corroboratione della di lui innocenza, e ſantità, ordinò che da per tutto doue ei foſse ſtato in minima parte denigato nella ſua fama, foſse in pergamo dichiarato publicamente per innocente, dotto, pio, Cattolico, e ſanto, nel modo ch'eſſo nell'vno, & altro Breue lo dichiara.

Vni-

Vniuersis, & singulis Christifidelibus, ad quos præsentes peruenerint, Beneuenutus de Vaneio de Padua, Decretorũ Doctor, Canonic. Brixien. Reu. in Christo Patris, & Domini Dom. Bartholomæi Maripreti, Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Episcopi Brixien. Ducis, Marchionis, & Comitis ad præsens in remotis agentis, Vicar. Gener, salutem.

RAtioni, & honestati consentaneum videtur, ac sæpenumero expedit veritati testimonium perhibere, vt omnis tollatur falsa submurmuratio, quæ fortè pias aures tùm perturbauit. Hinc est quod cum Ven. P. Fr. Iacobus de Marchia Ordinis Minorum de Obseruantia, verbi Dei clarissimus, & Catholicus Prædicator, ac hæreticæ prauitatis à sancta Sede Apostolica Vniuersalis Inquisitor deputatus, qui hac quadragesima decursa maximo cum deuotionis feruore, & fructu non modico verbum Dominicum in hunc Populum Brixiensem seminauit, in Resurrectionis Dominicæ solemnitate sacratissima accommodatè populo prædicasset, quod à sanguine Christi effuso in passione Diuinitas separata fuisset secundùm sacrorum Theologorum sententias Dominorum Bonauenturæ, Richardi de media Villa, & Francisci de Mayrone, omnium Ord. Minorum; cuius

M con-

contrarium cum prædicasset Vir Religiosus Ord. Fratrum Prædicatorum dictus Frater Baptista eadem die, vel sequenti post Nonas, idque intelligens Venerabilis Vir, dictus Frater Iacobus dicti Ordinis Prædicatorum, hæreticæ prauitatis Inquisitor in Lombardia, litteras familiares ad ipsum Venerabilem Patrem dictũ Fratrem Iacobum transmisisset, quibus monebat eum, vt quod prædicauerat, retractare deberet tanquàm erroneũ, & damnatum, & per fel. rec. Dominum Clementem VI. summum Pontificem, & postera die idem D. Inquisitor in Lombardia litteras Citatorias ipsi Domino Frat. Iacobo de Marchia misisset, quibus præcipiebat eidem sub pœnis, & censuris Ecclesiasticis, vt dictam eius sententiam tanquàm erroneam, & hæreticam reuocare deberet, antequàm de hac Ciuitate recederet, aut quod coràm ipso D. Inquisitore compareret de fide responsurus, vt latius in ipsis litteris continetur datis Brixiæ 20. Aprilis proximè præteriti. Et cum in populo ob eam rem murmur inualesceret, antedictus Dominus Episcopus ad se vocatis Dominis Prædicatoribus, & Inquisitore prædictis, adstante magna Ecclesiasticorum Doctorum, & nobilium concione, & intellecta rei serie, & veritate, auditisque rationibus, & authoritatibus ipsorum Dominorum Fratrum Iacobi, & Baptistæ, quia neque Copia, transumptum, aut originale ipsius extrauagantis Dom. Clementis antedicti apparebat de consensu, & voluntate præfati Domini Inquisitoris reuocantis dictas citatorias litteras; easdem lacerauit, mandauitque idem Dominus Episcopus pro pa-

ce,

ce, & concordia hominum, & vt omne murmur, quod iàm in populo pullulauerat, euanesceret, quod in futura proxima prædicatione quilibet ipsorum Dom. Prædicatorum Fratrum Iacobi, & Baptistæ, publicè ad populum prædicarent, neutram prædictarum propositionum hæreticam esse, sed quod quilibet quam opinionem vellet sectaretur, stantibus varijs opinionibus sacrorum Theologorum donèc, & vsque quò per Sanctissimum Dominum nostrum Papam, eiusque sanctam Sedem Apostolicam, ad quam huiusmodi dubietates dirimere, ac decidere spectat, aliud mandaretur, & statueretur, sicque cum pace, & laude Dei actum est summo cum applausu omnium, in cuius rei fidem, & testimonium requisitus, has meas litteras patentes sigillo meo sigillatas fieri mandaui. Datum in Episcopali Palatio Brixiensi 11. Mensis Maij MCDLXII. 10. Indictione.

Dilecto Filio F. IACOBO de Marchia, Ord. Minor. de Obseruantia Professori.

Dilecte Fili salutem, & Apostolicam benedictionem. Intelleximus ob nonnulla, quæ à deuotione tua prædicata nupèr dicuntur infamatum te à plerisque de hæresi esse, & infamiam huiusmodi ex eo molestiorem tibi videri, quod tuarum prædicationum fructus perire appareat. Cupientes itaque consolationi tuæ, qui vtilitèr in Vinea Domini es operatus, paternè cōsulere, tuæ charitati notum facimus per præsentes non constare nobis te

hæreticum esse, aut malè de Catholica fide sentire, sed bonum, deuotum, & religiosum famulum Dei à nobis habitum esse, & haberi. Datum Pientiæ sub annulo Piscatoris die 25. Septemb. MCDLXII. Pontific. nostri anno v.

Dilecto Filio Fr. IACOBO de Marchia Ordinis Minorum de Obseruantia.

D*ilecte Fili, salutem, & Apostolicam benedictionem. Cum superiori anno de tuis prædicationibus in partibus Lombardiæ, in quibus de separatione diuinitatis à pretioso sanguine Christi, tempore passionis effuso, mentionem fecisti, nũnulli fratres Ordinis Prædicatorum, sicut accepimus, ità scandalizati fuerint, & etiam dilectus filius Frater Iacobus de Brixia eiusdem Ordinis, hæreticæ prauitatis in dictis partibus Inquisitor, non parũ in te inuectus fuerit, & de hæresis crimine te, vt asseris, accusauerit. Nos volentes propterea integritati fidei, & vitæ tuæ consulere, qui ab ineunte ætate ad hunc vsque senectutis diem laudabilitèr, & exemplo profuisti, ac quotidiè prodesse non desinis, ac fidelium de te opinionem illæsam conseruare cupientes, tenore præsentium declaramus, te, licèt consultiùs esset ea de re non prædicare absq; tamèn alicuius infamiæ nota, & hæresis, vel periculo, vel suspicione, opinionem illam secundùm Ordinis tui Doctores prædicare, & asserere potuisse, cùm nec anteà, nec vsq; in præsentem diem à nobis, aut à Sede Apostolica dicatur alitèr diffinitum, declarantes non rectè te à prædictis hominibus accusatũ fuisse. Idcircò volumus, & ità tibi iniun-*

iniungimus, vt in ōnibus alijs locis, in quibus huiusmodi inter vos altercatio fuit, has nostras litteras per Prædicatores tui Ordinis publicè in ambone semèl tantùm in quolibet prædictorum locorum legi, et coram populo prædicari facias. Postmodum verò de hac re nullū amplius verbum fieri volumus, quo vsque quid in ea retinendum sit per nos, et sedem præfatam fuerit determinatum. Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris die 22. Martij MCDLXIII. Pontific. nostri anno v.

Douendosi nell'Anno 1463. d'ordine Pontificio predicare la Cruciata contro del Turco, viene il B.Giacomo della Marca instituito Commissario di quella con vtile particolare della Christianità, e fede Cattolica. CAP. XVII.

NON potendo Pio II. soffrire in verun conto il timore notabile apportato dal Turco al dilettissimo, e suo Catholico grege, per essersi ei contro di questo fieramente incrudelito in vendetta della rotta hauuta dalli nostri per mezzo del Beato Capistrano, sicome s'è di sopra già dato saggio del miracoloso successo; e sentendo con grandissima passione d'animo, e tenerezza di cuore il poco conto tenuto da Prencipi Christiani d'vn sì euidente, e formidabil pericolo; deliberò di fare ogni suo sfor-

sforzo, se non per l'oppressione dell'inimico, almeno per la resistenza, e liberatione di Chiesa Santa da vna prossima, & inhumana strage, non che da vna perpetua prigionia, con fermo proposito di voler' andar' esso in persona nel prossimo futuro mese di Giugno dell'anno 1462. alla debellatione di quello, per maggiormente incitar ciascuno, ò ad vna pretiosa, & inestimabil palma, ò pure ad'vn intiero, e glorioso trofeo, quasi dicendo con Christo Redentore, *Qui vult venire post me tollat Crucem suam, & sequatur;* Laonde volendo il zelante Pastore notificare à qualunque il suo santo proponimento, e generoso pensiero, diede l'assunto della publicatione all'Euangelica, e sonora tromba di Christo Beato Giacomo della Marca trà gl'altri più fidi, & esperimentati Predicatori, dichiarandolo Commissario della Cruciata nell'Vmbria, e Valle di Spoleti con ordine espresso, nó che con facoltà di elegere quanto prima Predicatori sufficienti, & idonei per poi subito trasmetterli d'ogn' intorno per quelle Città, Terre, e Castelli ad effetto di predicare la medema Cruciata, & essortar qualunque à dar personalmẽte soccorso con armi, con genti, ò con denari; per il riceuimento, e custodia de quali ordinolli il medesimo Pontefice, douesse far'instituire per ciascheduna Chiesa Cathedrale, ò altre più commode di quelle parti, vna cassa munita di tre Chiaui da tenersi vna dall' Ordinario, l'altra dal Predcatore, e la terza da altro ido-

idoneo che fosse deputato da ambedue; con che il Beato douesse parimente essercitare in persona la medema Carica nella Città di Perugia, come Capo di quella Prouincia cõ autorità amplissima di assoluere ogn'vno, ch'à ciò s'esibisse, da qual si fosse caso riserbato al Sommo Pontefice asieme con indulgenza plenaria; il tutto concessoli per Breue, si come dalle sequenti testimonianze più distintamente si raccoglie.

Dilecto Filio IACOBO de Marchia, Ord. Minor. de Obseruantia Professori.

Dilecte Fili salutem, et Apostolicam benedictionẽ. Notos habet deuotio tua Prædicatores Ordinis tui; qui ad Sanctam Cruciatam prædicandam, publicandasque litteras Apostolicas desupèr editas apti sunt, atq; idonei. Propterea volumus, ac tibi harum serie mandamus in virtute sanctæ obedientiæ, vt statim receptis præsentibus per omnes Ciuitates, et terras Ducatus Spoletani, et specialis commissionis, Prædicatores acceptos, et ipsi Ministerio aptos, et vtiles transmittas, qui deuotè, et diligentèr populis annuntient Christianæ Religionis periculũ, & fidei Catholicæ necessariæ defensionẽ, ac nostram personalem profectionem, meritum quoque, ac præmium, indulgentiarum concessarum auxilia, & subsidia comparentibus piæ, ac sacræ expeditioni, contra Turcas nominis, & sanguinis Christiani atrocissimos hostes. In Ecclesijs etiam Cathedralibus, aut alijs commodioribus de consilio

ſilio Ordinarij loci Capſam vnam inſtituant in loco tuto tribus diuerſis clauibus munitam; Quàrum vnam Ordinarius, vnam ipſe Prædicator, tertiam alius ab eis deputandus teneat; In qua eleemosynarum, & contributionum huiuſmodi pecuniæ recondantur, ac ſeruentur in vſum dictæ expeditionis. omnia alia faciant & exequātur, quæ ad piam huiuſmodi Cauſam neceſſaria, & opportuna fore cognouerint. Datum Romæ apud S. Petrum ſub annulo Piſcatoris die 8. Nouembris MCDLXIII. Pontificatus noſtri anno ſexto.

Altro Breue del medemo Pontifice all'iſteſſo B. GIACOMO della Marca.

PVtamus quod audieris profectionem noſtram, & expeditionem, quam contra Turcas paramus, quam ſolemnitèr publicauimus ſuperioribus diebus. Fili, ad hanc ſanctam expeditionem quotidie paramus neceſſaria, & toto conatu noſtro exquirimus adiumenta: ſcimus eſſe tibi datam à Domino in prædicationibus gratiam, & libentèr verbum tuum audiri in plebibus. Mandamus igitur tibi in virtute ſanctæ Obedientiæ, vt omni excuſatione, & more poſthabita te conferas ad Ciuitatem noſtram Peruſij. Idi prædicabis propoſitum noſtrum ſecundùm tenorem litterarum Apoſtolicarum, quas edidimus. Accinge te ergo gladio tuo circa femur tuū: clama ne ceſſes, exalta vocem tuam tanquàm tubam, annuntia populo Peruſino pium propoſitum noſtrum, & laborem, quem pro com-

communi salute suscipimus. Denique non cesses admonere, & inducere fideles, ut in tanta necessitate non deserant Patrem suum, & Dominum Pontificem Romanum vadentem tanto feruore ad defensionem populi Christiani, subueniant nobis, & adiuuent pia incepta nostra eleemosynis, & oblationibus, ut pro terrenis cælestia accipiant & vitæ æternæ præmium consequantur. Tu verò de his, quæ egeris in dies nos facias certiores. Datum Romæ sub annulo Piscatoris die 15. Nouemb. MCDLXIII. Pontif. nostri anno sexto.

Reuerendo P. nostro charissimo Fr. IACOBO de Marchia Ord. Minor. de Obseruantia.

VEnerabilis Pater noster charissime, salutem in Dom. Videbit Paternitas vestra, quæ scribit pijssimus Pater noster Vicarius Christi, & Pastor animarum nostrarum: senex inualidus, vltra vires, & sortem ætatis pro salute omnium nauigaturus est contra hostes Euangelij, & Fidei, in qua saluamur. Rarus hic Zelus in Ecclesia fuit. Exemplũ omninò nouum. Sperandum est Redemptorem nostrũ, cuius agitur causa, pijs oculis aspecturum tam sanctam intentionem, & daturum successus inauditis cæptis fælices. Scio Beatitudinem suam multùm spei collocasse in prædicationibus vestris, & expectare fructum aliquem isthic Perusij opera vestra. Rogo charitatem vestram respondeat desiderio suo, & adiuuet senex senem. Nihil vnquàm prædicatum est sanctius, nihil vtilius, nihil etiam necessarium magis. Hic Dominus Iesus à seruis suis extremam possibilitatem requirit. quandoquidem Vicarium suum mittit, & de communi Christianorum conseruatione agitur. Sanctitas sua

vos diligit, & vestris consilijs multum credit. Propter litteras Paternitatis vestræ, & consilium eius, suspendit materiam sanguinis, & in ea decidere nihil voluit: eo magis subleuandus, & adiuuandus est hic conatus suus, quo, & animus eius ad vestram dilectionem est inclinatus. Non scribo plura; quia scio, & semper sciui Paternitatem vestram non solùm voluisse pro fide prædicare, sed etiam libentissimè mori. Benè valete, & orate Deum pro Sanctissimo Domino nostro, me & filio vestro. Romæ 14. Nou. MCDLXIII.

Filius V.P Ia. Card. Papien. manu propr.

Godeua sommamente il B. Giacomo in vedersi tuttauia impiegato in seruitio di Dio, e della di lui dilettissima sposa Chiesa Santa, come quello, che altro più nõ ambiua di morire per il suo, e comun Signore, ò vedere in tutto soggiogato, & oppresso l'Inimico della Santissima Croce: posciache, non ostante l'età senile, nella quale ei si ritrouaua inoltrato, nulla temendo la rigidezza d' inuerno, non saprei in vero qual di doi maggior fosse la vigilanza, e prontezza, ò del Sommo Pontefice in preuenire, & ordinare, ò pure del Beato in esseguire, & effettuare quanto à gloria del Signore desiderar si potesse, mentre, oltre l'arolar quantità grãde di Soldati, e segnarli con la santissima Croce in vn lato, procuraua denari, con preparar sussidij equiualenti all' Armata, & Essercito Christiano competente al formidabil', e spauëtoso dell'inimico; del che godendo il Cattolico, e rallegratosi il Põtefice, confermolli la facoltà datali sopra dell' indulgẽze dispensate, & assolutioni cõcesse, seguẽdo il terzo Breue dell'istesso Pastore.

dile-

Dilecto Filio Fr. IACOBO de Marchia Ord. Minor. De Obseruantia.

Dilecte Fili salutem &c. Ne quis se frustratum putet tuis prædicationibus, in quibus annunciasti, & concessisti auctoritate nostra personis, subsidia conferentibus sanctæ Cruciatæ, absolutionem generalem, etiam in casibus Apostolicæ Sedi reseruatis semel in vita, & plenariam indulgentiam in articulo mortis, concessionẽ huiusmodi hactenus per te factam ratam habentes, & gratam, eandem harum serie confirmamus. Deinceps tamen intentionis nostræ fuit, & est, & ita per præsentes declaramus, vt porrigentes manus adiutrices ad hanc sanctam expeditionem iuxtà litteras Apostolicas desuper editas, & tibi concessas in forma Breuis, plenariam absolutionem, & eam indulgentiam semel in vita tantũ consequantur, quã personaliter proficiscẽtes consequi per easdem litteras voluimus. Dat. Romæ apud S.Petrũ sub annulo Piscatoris die 4. Iun. Pont. nostri an. vi.

Assonto al Soglio supremo del Pontificato il Card. Pietro Barbo con nome di Paolo II. per morte di Papa Pio II. manda con titolo di Nuntio il B.Giacomo al Duce di Venetia per persuaderli la guerra contro del Turco. CAP.XVIII.

INuigilando sommamente Pio II., come si è detto di sopra, alla propugnatione de Catholici & alla debellatione della Maomettana superbia, si trasferì

inAncona col'EſſercitoEccleſiaſtico per ſtar'iui attendendo l'Armata Veneta col Duce,ad effetto d'incaminarſi in comitiua alla glorioſa,e Cattolica battaglia: Iddio però,come quello, che riſerboſſi onnipotentemẽte in tutto la diſpoſitione,non ſolo de gl'Arcani celeſti, mà anco dell'humane vicende, preuedendo tal voltà per all'hora alcun ſiniſtro ſucceſſo,ſi come Chriſtianamente perſuaderſi dobbiamo; e volendo ricõpenſare le fatiche,e diſagi del Zelante ſuo Vicario, e noſtro ſupremo Paſtore; fe che tardaſſe alquanto la partenza del Venetiano: & aſſalito in quel mentre da vna febre l'anelante Pontefice, reſe dentro di pochi giorni piamente il diuotiſsimo ſuo ſpirito al Cratore; Laonde ſucceſſo in ſuo luogo il Cardinal Pietro Barbo Venetiano,fù con applauſo vniuerſale coronato publicamẽte con nome di Paolo II. à dì tanti di ſettembre del medeſimo anno del 1464.,nel quale la Santa Sede reſtò vacante d'vn tanto ſoggetto;& aſſonto al ſupremo ſoglio il nouello Paſtore,riflettendo al pio ſentimento del ſuo Predeceſſore,deliberò di ſeguir li di lui incaminati veſtigij con proſeguir la guerra contro del Turco; e venendo per la medema cauſa all'elettione d'alcuni Nontij per ſpedir quelli in varie parti delChriſtianeſmo ad infiammar'i cuori humani ad vna sì meritoria impreſa,conſermando il Beato GIACOMO nella ſuaCarica con coſtituirlo Nuntio Apoſtolico, mandollo al Duce di Venetia,ad effetto di ſpingerlo all'armi,& eſſortarlo ad vnirſi coll'Eccleſiaſtico per più facilmente aſſalir l'Inimico: Non recusò altrimẽte l'offerta ilBeato

anzi

anzi rallegratosi in vedere il successore di Piò della medema vigilanza, e pietà, andosiene tosto ad esseguire quanto ordinato li venne: atteso che, arriuato in Venetia il Beato, portossi in sì nobil modo appresso di quel Duce, & altra nobiltà Venetiana, ch'oltre l'hauer fatto restar'in tutto sodisfatto il Pontefice per rēdersi quel Senato indulgente alli di lui santi desiderij, e richieste, cattiuossi di più à tal segno gl'animi tutti di quell'Isola, & in particolare del Duce medemo, che hauendo il Beato di già terminato seco li suoi negotij, & affari, per li quali fù à quella volta spedito, credēdosi di ritornare in Roma per dar più distinto raguaglio in voce sopra del negotiato, e successo, fù necessitato soprassedere il suo ritorno, con cedere alle repetite, e caldissime instanze di quel Duce appresso la Sede Apostolica per il suo trattenimento; tal era la diuotione concepita da ogn'vno verso la persona, costumi, eruditioni, e santa vita di questo Beato: il che non potendoli il Papa in verun conto niegare, benche da altri Potentati fosse dell'istessa gratia richiesto, ordinò al Vescouo di Vicēza suo Prelato di Camera, e familiare, doueste d'ordine suo scriuere incontinente al Beato per la di lui persistenza, sicome con le quì annesse lettere persuadendolo benignamente voler sodisfare ad vna sì pia richiesta, & ansietà diuota, diededi facoltà parimente d'ordine Pontificio potersi eleggere per suo Domicilio qual di tre Conuenti fosse stato di maggior sua sodisfattione, ò di San Frācesco della Vigna, ò di San Bernardino, ò pure l'altro detto il Deserto vicino alla Città.

Ve-

Venerabili, ac Religioso Viro Fr. IACOBO de Marchia in Dom. mihi obseruando, Ord. S. Frãc. de Obseru.

ILlustriss. Princeps, Dominus Dux noster Venetiarum, quem præcipuo quodam Religionis zelo præditum esse charitas vestra intellexisse debet, maximo desiderio afficitur, vt charitas vestra Venetijs resideat, quæ, vt optati sui facilius compos fieret, id S.D.N. studuit declarare. Sanctitas vero sua id grato animi susciperet, si deuotioni illius Sereniss. Principis per charitatem vestram satisfieret, & iniũxit mihi, quod de huiusmodi Principis illius desiderio Paternitatem vestram redderem certiorem. Ego verò qui S.D.N. hac in parte animum intelligo, P.V. suadeo, vt omninò illi Principi deuotissimo satisfacere velit. Adsunt Venetijs tria, & commoda honesta vestri Ord. loca, videlicet S. Frãcisci de Vinea, alterũ S. Bernardini, alterũ, quod Desertũ *appellant propè Venetiam. Quodcumq; malueritis pro residentia vestra vobis eligere licebit, eam enim conditionem si susceperitis, rem S.D.N. quam gratam facietis, mihi verò qui singulari reuerentia Principẽ illum prosequor, non modo gratam, sed etiam iucundissimam, meq; eo pacto deuincietis, vt omnia quæ pro vestro Ord. cõmode, & honestè à me fieri possunt, quã diligenter curẽ, & vt charitas vestra illius Christianiss. Principis desiderio satisfaciat, eã etiam atque etiã precor, & hortor, me orationibus suis sẽper cõmendans. Romæ xix. Nou. MCDLXIV.* M. Episcop. Vicentinus.

Religioso Viro Fr. IACOBO de Marchia Ord. Minor. de Obseruantia mihi amantissimo.

CVm S.D.N. intellexerit charitatem vestram isthìc adesse, vosq; & toti Ciuitati, & Principi isti Vene-

tie

tis quam gratissimum esse, mihi præcepit, vt vos nomine suo hortarer, & monerem, ac etiam mandarem, vt isthic remanere velitis. Cognoscit Sua Sanctitas personam vestram maximè vtilem ista in Ciuitate esse posse tum propter ipsius D. Ducis consolationem, tum vt in ea insigni Ciuitate gloriosus Deus vestro medio vberes fructus operetur. Accedit deuotio, & fides, quam populus iste personæ vestræ adhibet, quæ, & vitæ sanctimonia, & verbi Dominici expositione, diuino iuuãte Numine, plurimũ valet. Cẽset enim S.D.N. expedire, vt eo in loco resideatis, vbi ex prædicationibus, admonitionibusq; vestris vberrimi sperentur prouentus. Hæc autem de mandato Suæ Sanctitatis charitati vestræ scribo, quæ si aliqua causa ad id discedendũ istinc moueretur, ante discessum suum mihi perscribat voluntatem S.D.N. superinde expectaturum. Valeat charitas vestra, cuius orationibus me cõmendo. Ex Vrbe, & Palat. Apostolico xi. Iunij MCDLXV.

Volendo Paolo II. contentare la Communità, e Città di Foligno, ordina al B. Giacomo, che vada à sodisfarli con le sue prediche, doue assalito da vna malattia; e sparsa vanamente per quei contorni la fama della sua morte, facendo vn'ammalato voto di portar vn cereo al suo sepolcro, resta mirabilmente in vn'istante sanato, e libero del tutto. CAP. XIX.

NOn più tosto, per così dire eletto, & adorato Paolo II. per spirituale, e commun Padre, come si è detto dal Sacro Collegio, venendo instantemente da

tutte

tutte le parti rimote,e vicine richiesto dell'Apostolico Predicatore B. Giacomo della Marca;ne potendo esso à tanti sodisfare in vn tempo, tanto per esser' vnico, quanto per vederlo inoltrato nell'età,destinollo per all' hora,dopo repetite,& efficacissime instanze allaCittà di Foligno cõ dar sopra di ciò l'incõbenza al Vescouo di Treuigi suo domestico Referendario in conformità che dalla di lui quì registrata lettera si raccoglie ; iui doue,non cõtento Iddio d'vn vtil singolare di quell' Anime apportato dalle fruttifere essagerationi delSanto,volle anco in corroboratione d'vna viua,e generica opinione manifestarlo à ciascuno con segni manifesti, & euidenti miracoli per tale ; imperoche ritrouandosi questo in fine delle sue prediche nell'istesso luogo grauemente ammalato,fù vanamente sparsa vna voce nõ solo della di lui disperata salute, mà della morte medema,al di cui esasperato,benche falso rumore,deplorato da qualunque ignorante del fatto, occorse trà gl'altri successi,che staua vnContadino morendo in vn borgo non lontano dallaCittà;&arriuato all'orechie del moribondo l'auuiso,persuaso anco da circostanti per esser publica,e notoria la Santità del Beato,raccomandossi con piena fede alle di lui intercessioni,e meriti,per così dire infiniti , promettendo di portarli al sepolcro vna torcia , quando hauesse ricuperato la salute. O' grandezza dell'Onnipotente Iddio! quando non più tosto fatto il voto,resta in vn subito l'infermo in tutto libero come prima, e risanato,gridãdo vnitamente ad alta voce gl'aspettanti con copia non mediocre di lacrime,

e te-

e tenerezza di cuore.Miracolo,miracolo.*Mirabilis fermè Deus in Sancto suo*'Laonde postosi l'aggratiato senz'altra dimora in viaggio per sodisfar'al suo debito;& arriuato con ogni felicità, e pari facilità à Foligno,disingãnato del tutto,andossene l'innocente portando seco la torcia à ritruouare il Beato, à cui significando il mirabile, e sostantioso successo,voleua in ogni modo lasciar quanto à sodisfattione del voto haueua esso recato:mà ilBeato come centro veramente dell' humiltà frà l'altre heroiche,e singolari virtù,de quali ritrouosii pretiosamente dal Signore arrichito,essortandolo dolcemente à riconoscere la gratia dalla Diuina misericordia,e bontà per essere esso misero peccatore,e con. seguentemente inhabile ad oprare, ò voglian dire impetrare simili beneficij, e grandezze, benedicendolo,e rallegrandosi seco nel Signore,lo persuase à collocare l'offerta in vna Chiesa di sua maggior diuotione, e sodisfattione;e proseguendo tuttauia il Beato à consolare,e pascere quell'Anime co'suoi pretiosi discorsi,scorrendo non solo l' Vmbria,mà anco la Marca;arriuò finalmente all'ansiosa, e tanto da se amata Città d'Ascoli doue trouando di bel nuouo gl'animi di quei Cittadini disuniti,e discordanti cō pericolo anco di qualche gran romore, e guerra Ciuile, mandato quasi da Iddio misericordiosamente à quell'effetto; tanto disse, & esclamò contro di chiunque stasse lontano dalla pace, & vnione, come virtù tanto bramata da Iddio à quelle parole, *pacem do vobis, pacem relinquo vobis, non quomodo Mundus dat, ego do vobis*,che rimosse le prime,

& originali cause con procurare, che ciascuno dimãdasse al Signore perdono con vn vero pentimento, e dolore di suoi peccati; atterrito non che cõuinto quel Popolo alle dottrine, e salutari auuertimenti di questo Beato, venendo altrimente minacciato d'vna perpetua dannatione: rimessi gl'odij, e discacciate le passioni, ritornarono in quelle purificate mẽbra à maggior gloria del Redentore, e confusione del nimico infernale le due esiliate gemelle, la concordia dico, e la carità, incõtrate teneramente da singhiozzi, lacrime, e sospiri, assieme con vn rendimẽto di gratie al Dator d'ogni bene, & applauso al Beato, ad interpositione di cui fù riconosciuto vn tanto fauore, e gratia singolare. Segue adunque la sudetta lettera.

Venerabili ac Religioso Viro Patri in Christo charissimo Fr. IACOBO de Marchia, verbi Dei Prædicatori eximio.

SVpplicarunt Communitas, & Ciues Fulginenses S.D.N. dignaretur Sua Sanctitas de gratia speciali eis pro isto anno concedere, vt Paternitas Vestra ad prædicandum Dei verbum ibidem accederet, de cuius vita, & doctrina plurimum confidentes, animarum suarum saluti benè consultum putant. Quorum deuotioni Beatitudo Sua gratiosè annnit, nobisq; viuæ vocis oraculo commisit, hortaremur vos in Dom. paritèr, & moneremus, vt ad Ciuitatem ipsã vos conferretis, ipsumq; Dei verbũ iuxta petitionẽ eorũ ac deuotionẽ, & quantũ creditũ vobis à Deo talentũ suppetet,

tet,prædicaretis. Et ita per præsentes vos hortamur, atq; moneмus, namq; & Sanctitati Suæ rem gratam efficietis Valete in Domino, & orate Deum pro nobis. Romæ ex Palatio Apostol. xvi. Octob. MCDLXIV.

Mandato il B. Giacomo da Sisto IV. ad instanza del Rè Ferdinando al Regno di Napoli predice la sua morte, e persuade con lettere al Rè d'Vngheria la guerra parimente contro del Turco.

CAP. XX.

Diuolgata da per tutto la fama delle insegni virtù, e singolar dottrina del Beato GIACOMO, non meno, che delle infinite grandezze oprate da Iddio per mezzo suo, fù da Ferdinando Rè dell'vn' & altra Sicilia spedito vn' Ambasciatore al Sõmo Pontefice ad effetto si cõpiacesse in quell'anno, che fù del 1473. destinare detto Beato ne' suoi Regni; ne potendo Sisto IV. se non aderire ad vna sì pia, e degna richiesta, comandolli immediatamente douesse andare in Napoli à predicare; in virtù di che incaminossi il Beato à quella volta: & arriuato al cospetto della Matrice, ò sia Città principale, disse al suo compagno di nome Fra Venantio. *Deccoci per gratia del Signore Iddio arriuati in Napoli, pensate adunque di ritornaruene alla vostra Prouincia della Marca;* al di cui discorso attonito, e confuso il Compagno risposeli liberamente non voler' altrimẽte tornarsene se non con esso lui, dicendoli apertamente, che si come

in ſua compagnia s'era eſſo da quei paeſi partito ,così pretendeua ſeco douer à ſuo tempo ritornare; mà il B. Padre come quello , che dotato d'ogni virtù, & arricchito d'ogni dono penetrando con l'occhio della purità li futuri ſucceſſi,preuidde la proſſima ſua futura morte con douer iui dentro di pochi anni vltimare la vita trãſitoria d'vn mondo per dar principio all'eterna del Cielo, ſoggiongendo à F. Venantio per paleſarli il tutto. *Sine me profecto ibis: hic enim ego proculdubio moriar, & tu in patriam reuerteris*; ſicome in effetto pienamente ſucceſſe; atteſo che dopò d' hauer per così dire rinuouato quel Regno ne coſtumi,e colluſtratolo co' varij miracoli,andoſſene glorioſo dẽtro di quattro anni à trionfare trà Spiriti Beati,ſicome á ſuo luogo ſi darà più diſtinto raguaglio. Abãdonati adũque da quei Regnicoli all'eſclamatione del S. Predicatore i vitij,aborrite le peccaminoſe ſozzure, & abbracciate le buone,e ſante dottrine , giubilaua quella Maeſtà; maſſime per goder eſſa giornalmente di queſta Apoſtolica conuerſatione,dalla quale quanto più allettata,e rapita; tanto più ingeloſita, temendo di non reſtarne priua quanto prima,oprò in maniera appreſſo del Pontefice per la di lui più lunga dimora,e perſiſtenza,che ottenutone il quì prodotto Breue rallegroſsi ſommamente in Dio per altrettanto profitto ſperaua douerſi attender da ciaſcuno alla diſtributione di sì rari , e perfetti documenti.

Dile-

Dilecto Filio IACOBO de Marchia, Ordinis Minorum de Obseruantia.

Dilecte fili salutẽ &c. Desiderauit multũ, vt nobis exponi fecit chariss. in Christo filius noster Ferdinandus Siciliæ Rex Illustr. vt Popul. Neap. prædicationib. tuis instrueretur propter deuotionẽ suã, & celebrẽ famã virtutũ tuarũ. Quare cũ id videatur assequutus esse, & tãquã Rex Catholicus cupiat vehemẽter Euangelica doctrina populũ suũ in dies à te magis instrui, deuotionẽ tuã in Dom. exhortamur, & nihilom. in virtute S. Obedientiæ tibi præcipiendo mandamus, vt sicuti facis, istic Neapoli prædicationes tuas iuxta gratiã desuper tibi datã, quã diù præfatus Rex te istic esse voluerit, continues, & de bono in melius, assistente diuina gratia, perseueres. Erit id meritoriũ, Maiestati suæ iucundissimũ, ac nobis longè gratissimũ. Dat. apud S. Petrũ sub annulo Piscat. die 2. Iun. MCDLXXII. Pont. nostri an. 2.

Vbidì puntualmẽte il Beato à quanto dal suo principal Superiore li venne ordinato; ne potendo per la medema causa esser'in persona ad essortar Mattia nuouo Rè d' Vngheria suo partialissimo, e suiscerato à guerreggiar per la medema Fede cõtro l'inimico della SS. Croce, giudicò espediente significarli per lettere il suo sentimento cõ persuaderlo all'armi, come si è detto; tanto più per essersi già posti all'ordine altri Prencipi à quest'effetto; ne aborrì Mattia il conseglio del Santo, anzi valsosi di quello; quanto ei lo gradisse, e stimasse, potẽdosi facilmẽte raccorre dall'istessa risposta, tralascio il descriuerlo, ne in ciò mi stendo più oltre.

Vene-

Venerabili Fratri IACOBO Ord. Minor. de Obseruantia deuoto nobis sincerè dilecto &c.

Matthias Dei gratia Rex Hungariæ Bohemiæ &c.

VEnerande Pater deuote nobis, sincerè dilecte. Grata admodum nobis fuere quæ V. P. meminit in litteris suis, gauisi sumus, intellexisse bonam eiusd. P. V. valetudinem. Speramus, Deo cooperante, illud quod ad honorē ipsius, te exhortante, proponimus faustū ad Reipublicæ Christianæ vtilitatē futurū, quod vt ita fiat, rogamus P. V. vt pius intercessor esse velit, ac nos cū regnis nostris in suis orationibus habere cōmendatos quā benevalere sēper optamus ex Ciuitate nostra Vuratislauien. Vltimo die Octobr. an. Dom. MCDLXXVI. regnorum nostrorum Hungariæ decimoseptimo, Bohemiæ verò vi.

Difficilissimo saria l'esprimere il giubilo, e cōsolatione del Rè Ferdinando in veder'il suo Regno di Napoli si ben'ordinato, e composto; posciache doue per l'addietro offuscato ritrouauasi trà le tenebre d'iniquità, e persecutioni, odij intestini, & homicidj nō rari, cō pericolo anco di qualche solleuatione in pregiuditio della propria corona: Così all'aura soaue di questo Angelico spirito, commutate le procelle d'vn sì fluttuoso mare in vna amenità di Paradiso, chi abbandonati i vitij, deploraua amaramente le sue colpe, chi, dismettēdo l'armi, e rimettendo gl'odij, perdonaua à ciascuno l'ingiurie, & offese riceuute; e finalmente attonito qualūque alla moltitudine, e nobiltà di miracoli oprati da

que-

questo nouello Apostolo giornalmente, altri essercitij non s'osseruauano in quei tempi, che di cōtrittioni, digiuni, discipline, elemosine, & altri simili atti di diuotione, e pietà; Laonde rese gratie infinite à Dio da Padri, e figli, huomini, e donne, poueri, e ricchi, giouani, vecchi, e putti per altrettante misericordiosamente da esso distribuite: non saprei in vero di chi maggior fosse il contento, ò di quei peccatori in vedersi incaminati per la via d'vn'eterna salute, ò del B.Giacomo in offerire à Iddio vn Regno intiero: & auuicinandosi trà tanto il tēpo destinato dall'eterno Signore per la gloria sublime, ò canonizatione di S: Buonauētura; desideroso il B.Giacomo di ritornar'in Roma, ò per accelerare vn tanto negotio, ò per goder di presenza in commune di quella solennità, palesò il suo pio intento à Sisto IV. supplicandolo humilmente à rendersi indulgente à sue richieste; mà Iddio, ch'à protettione di quel Regno oltre li documenti, & altri simili frutti riceuuti, volle anco arricchirlo col pretioso tesoro, e reliquie del dilettissimo suo Seruo, non permise altrimente, che il suo Vicario li concedesse licēza, acciò la profezia della di lui morte hauesse il suo luogo, hauēdoli per l'anno immediatamente sequente preparato la gloria del Cielo in conformità, ch'il tutto venne poi confermato dal successo; e lodādolo pertāto il Pontefice del sāto zelo, e pio desiderio, promettēdoli di non procedere in conto alcuno alla sudetta Solennità della Canonizatione senza la di lui presenza, & interuento, risposeli benignissimamente nella forma, che segue.

Dile-

Dilecto Fil. F. IACOBO de Marchia Ord. Minor.

Dilecte Fili salutē &c. Tunc enim rebus paratis ad te scribemus, vt huc venias, quoniā tuā præsentiam multi facimus tanquā Deo gratā, & proinde valde optamus te huic mysterio interesse. Dat. Romæ apud S. Petrū sub annulo Piscat. die xxv. Ian. MCDLXXV. Pont. nostri an. iv.

Zelo del B. Giacomo per il mantenimento della giustitia, pouertà, vbidienza, & humiltà nella Religione Serafica, con rendersi esso principalmente essemplare in tutte quelle. CAP. XXI.

OLtre l'ardentissimo zelo, che genericamēte teneua il B. GIACOMO de' Cattolici, premeua con tutta vigilanza parimente all'osseruanza dell' Instituto Serafico, ad effetto non restasse quello nè pur'in minima parte denigrato da ciascuno, opponēdosi per altro grauemente contro di qualunque, che fosse di sinistra, e contraria opinione, sicome s'è di sopra descritto, & accadde nuouamente in Napoli poco auanti della sua morte; cōciosiacosache trattenuto, come si è detto il B. per Breue Apostolico in quel Regno à sodisfattione del Rè Ferdinando, e profitto di quell'anime; & intimato di già cō lettere circolari cōforme il solito della Religione il Capitolo da celebrarsi iui nell'anno medemo; nè potēdo il Prouinciale, & altri Padri della Marca interuenirui per ritruouarsi occupati in altri affari di nō minor cōsideratione, & vrgenza, scrissero vnitamente al Beato, pregandolo voler supplire in tutto quello fosse

stato

ſtato neceſſario per il buon gouerno, & ottima diſpoſitione; nè recusò il Beato Padre quanto impoſto li venne, anzi inuigilando con total premura,& affetto per vna ottima,e ſanta direttione, dopò lunga rifleſſione fatta ſauiamente ſopra di vocali mandati dall' vne, & altre Prouincie, vedendo il poco conto ſi faceua del Padre Marco da Bologna,perſona di gran dottrina, e valore, & eſperimentato per la terza volta nelle prime cariche dell'Ordine,nè per altro tenuto à dietro, ſe non per vna eſattiſſima integrità, e coſtanza al mantenimento della diſciplina religioſa, ſenza hauere mai acconſentito ad alcuna rilaſſatione del Vicario Prouinciale, à cui giuſtamente fù eſſo ſempre contrario; non hauendolo per la medema cauſa la Prouincia di Bologna nè pure accompagnato con vn voto, non che datoli poteſtà di contrattar come gl'altri;s'impugnò il Beato Giacomo ad vn atto sì manifeſto, & ingiuſto; à ſegno tale, che non volendo interuenire al congreſſo ſenza l'interuento d'vn sì graue, e diſappaſſionato Padre, fù quella Prouincia aſtretta à cedere di giuſtitia alle raggioni del Santo, con ſtimare, e riconoſcere detto Frà Marco per Padre dell'Ordine come gl'altri ſimili meriteuoli, & antiani; nè contento il B.Giacomo della giuſtitia diſtributiua trà Frati, vedendo eſſere totalmente contraria, e di gran ſcandalo, non che pregiuditio alla Regola alcuna lautezza di vitto preparato ſoprabondantemente à

P quel

quel concorſo, sì per la quantità, come per la qualità de'cibi,e di viuande; ſopra del quale abuſo ammonito più volte, e finalmente rimprouerato reſentitamente da altri Padri quel cuoco; nulla eſſo ſtimando gl'auuertimenti, e ſgridi di Superiori; minacciato in vn giorno dal Beato d' alcun caſtigo del Cielo, prouò toſto il miſero la grauezza del ſuo errore, con perir malamente di lì à poco ſcacciato dalla Religione; nè di ciò ſiaſi marauiglia alcuna, dico d'vna sì eſatta Oſſeruanza della pouertà, come ſoſtegno, e baſe dell'Inſtituto Serafico; mentre non oſtante i lunghi, e diſaſtroſi viaggi fatti dal B. Giacomo inceſſantemente nel corſo tutto della ſua vita, non v'è pur eſſempio nella ſerie di tanti anni habbia eſſo permeſſo ſi portaſſe coſa alcuna ſpettante al proprio vitto, per douer dimandare quello ſecondo il biſogno in carità, e venendoli tal volta offerto alcuna coſa ſuperflua; ò ei benignamente la recuſaua, con far reſtare appagato l'Oblatore per il voto teneua di pouertà, ò accettandola ſecondo la contingenza, per non poter farne di meno, la diſtribuiua à poueri, prendendo per il ſuo biſogno nè più, nè meno di quanto vedea eſſer neceſſario Apoſtolicamente parlando; anzi interrogato alcune volte da' ſuoi Compagni d' vna sì rigoroſa parſimonia, riſpondeuali amoreuolmente, non poterſi altrimente intitolar parſimonia la ſua, quando dato al proprio corpo il ſuo douere, doueа render conto à Iddio del

rema-

remanente, rendendo in questa forma risplendenti le virtù sue tutte, & attioni, sì di pouertà, e di giustitia, come di Religione, & humiltà, con aborrire, non che odiare, e sfuggire qual si fosse grado, e dignità, attestando ciò con stupor suo particolare il Duca di Milano frà gl'altri, da cui offertoli con ogni maggior instanza, & affetto l'Arciuescouato di quella Città, credendo di honorarlo in quel modo in primo grado, non fù mai possibile poterlo rimuouere dalla sua santa, & humil opinione, benche per altre vie persuader lo facesse, apportando il Beato santamente per sua scusa, non potersi in maniera alcuna restringere in quella Diocesi, quando hauea di già preso in custodia vn Mõdo intiero, alla di cui risposta restato ogn'vno attonito, e confuso, rimase à tal segno edificato quel Duca, che oltre vn singolar rendimento di gratie al Distributor d'ogni bene; per hauerli dato misericordiosamente à conoscere vn'essemplare sì raro, non potea contenersi di non predicare, & acclamare in ogni tempo questo Beato per Santo, quando trà le più heroiche virtù, vidde spiccar da quel seno vn'atto sì meritorio d'humiltà, per mezzo del quale inalzato da Iddio in Terra, & in Cielo, si puol degnamente replicare col Salmista. *Deposuit potentes de sede, & exaltauit humiles*. Essaltatione dico, quando non sapendo, per così dire, Iddio di qual mezzo valersi più efficace per dimostrare ad'ogn'vno essere veramente questo il suo di-

P 2 letto,

letto, e fido Acate; refelo cofpicuo all'vniuerfo, con farlo partecipe de gl'arcani Celefti, palefando alla limpidezza del fuo purifsimo cuore, quanto à fe folo s'era onnipotentemente riferbato, in veder' (io intender voglio) quello, ch' ad'ogn'altro rendefi occulto per trattarfi de futuri fucceffi riuelatili dal Signore più volte in ricompenza di meriti per così dire infiniti, e trà gl'altri della contemplatiua, e meditoria fua vita, come quella, che più d'ogn'altra offerta viene accetta al Signore, concludendo fopra di ciò affermatiuamente il gran Padre S. Agoftino. *Sicuti fpiritus meditatione, & contemplatione ad Deum afcendit, fic & Deus reuelatione atque diuina infpiratione defcendit ad illum*. E che ciò (lungi da qual fi foffe iperbolica figura) fia il vero, facciane primieramente teftimonianza, fpiegando i fuoi vanti la cofpicua Vniuerfità di Perugia trà l'altre.

Come

Come in premio della purità singolare di questo Beato volle Iddio aggratiarlo del Dono della Profezia, e riuelationi, per mezzo de' quali chiama da morte à vita vn fanciullo il quarto giorno.

CAP. XXII.

NON consistendo per se stesso in altro il Dono della Profezia, che in penetrar l'occulto, e preuedere le cose future, & assenti per diuina reuelatione, dicendo sopra questo particolare Cassiodoro. *Est autem profetia Diuina inspiratio rerum, futura immobili veritate denuncians*; nè potendosi altro da simili doni raccorre, che vna purità non ordinaria di mente, e di corpo di chi li riceue; siami adunque lecito spiegar soccintamente di nuouo la pura, e santa vita del nostro Beato, quando oltre tanti, e tali doni ottenuti, sicome s'è sin hora bastantemente discorso, volle il Signore in ricompensa d' vn cumulo infinito di meriti, soprabondar' anch' esso di gratie con arricchirlo di sì fatta prerogatiua, acciò possa degnamente dirsi di questo quanto vien detto nell'Ecclesiastico all' ottauo. *In vita sua fecit monstra, & in morte mirabilia operatus est, spiritu magno vidit vltima, & consolatus est lugentes in Sion: vsque*

in

in sempiternum ostendit futura, & abscondita antequam euenirent. Quindi è, che conoscendosi il Padre Frà Giacomo da Sarzuela inhabile per se stesso alla carica di Ministro Generale dell' Ordine Serafico, sì per la decrepita sua età, come per essere poco meno che priuo della luce degl'occhi; deliberò finalmente l' anno sesto del suo gouerno di cedere all'offitio, con pregar' instantemenre i Padri, che stante le sudette raggioni li volessero ammettere la risegna, il che non potendoseli in verun conto niegare, fù per la medema causa intimato nell' anno 1464. il Capitolo Generale da celebrarsi nella Città di Perugia, iui doue concorsi per l'elettione del nuouo Generalato i vocali, con dimandar sopra di ciò la maggior parte conseglio al B. GIACOMO della Marca, come huomo di tanta stima, e valore, da cui pretendeuano vnitamente douesse dipendere il tutto, altro da esso riportar non poterono, se non, che riflettessero alli meriti, prerogatiue, & esperienza dell' attual loro Vicario Generale di nome Frà Francesco di Sauona, quale douendo dentro di pochi anni esser promosso al Cappello, saria d'indi asceso con applauso vniuersale al supremo Soglio del Pontificato, predicendoli in questo modo l'vna, e l'altra Dignità: all' vdir di che resisi alquanto à stupore quei Padri, prouorono in poco tempo non hauere altrimente il Santo Padre fauoleggiato, mà bensì profeticamente discorso; mentre acclamato

da

da qualunque di quel Congreſſo per lor Miniſtro, e Superiore Generale il detto Fra Franceſco di Sauona, portoſſi sì egregiamente in quell'offitio, che ſi come le di lui rare virtù, e talento furono da Pauolo Secondo con la Porpora Cardinalitia riconoſciute, così alla di lui morte fù communemente dal Sacro Collegio, con nome di Siſto Quarto adorato per Padre: laonde aſſicurato ogn'altro dello ſpirito profetico del Beato, reſta ſolo, che ſi ſpieghi il modo, col quale più aſſeuerantemente fù al detto Cardinale predetto il Triregno; e fù, che ritornato alcuni anni auanti il B. Giacomo alla Curia Romana, con eſser sì dal Sommo Pontefice Pauolo Secondo, come da Cardinali tutti con ogni ſuiſceratezza di cuore honoreuolmente riceuuto mediante il molto li ſi doueua per l'inceſſanti ſue fatiche, & egregie attioni: portò il caſo, che diſputando queſto in vn giorno domeſticamente in Camera col Cardinal di Sauona ſopra alcuni punti toccanti all'Incarnatione del Verbo di Dio noſtro Signore; non hebbe più toſto il Beato ſpiegato la ſua opinione, e ſentenza, che in approuatione di quella inchinò mirabilmente il ſuo ſantiſſimo capo vn'Imagine della commun Protettrice Vergine ſempre Immaculata Maria, al di cui mirabil, e prodigioſo ſucceſſo accorſo diuotamente il pio Cardinale ad abbracciarla, ringratiarla, e bagiarla: chiamati incontinente alcuni Religioſi in teſtimonianza d'vn tanto miracolo; nel licen-

centiarſi, che fece il Beato; non potè altrimente contenerſi di non congratularſi ſeco della futura, e proſſima ſua eſſaltatione, la quale ſicome ſi è già di ſopra accennato venne confermata dal ſucceſſo.

Più notabil però, e miracoloſo reſeſi il Beato GIACOMO in Breſcia, mediante parimente le ſue reuelationi; atteſo che Federico Lauellongo Cittadino primario non meno di nobiltà, e ricchezze, che di diuotione, e pietà, ritrouandoſi vn ſolo figlio di pueril'età chiamato Corrado, mandaualo quotidianamente dal Santo ſotto ſpecie di portar' alcuna elemoſina, per eſſere da eſſo Chriſtianamente educato, & inſtruito ne' ſanti coſtumi, come baſe, e principal fondamento d'ogni fedel Chriſtiano per offerir à Dio li ſuoi figlioli; & imbeuuto per tanto dal ſanto Maeſtro l'accorto, e ſagace fanciullo con pari facilità della Salutatione Angelica, Oratione Domenicale, & altre ſimili preci di diuotione; maſſime verſo la Santiſs. Vergine Madre di Dio, conferiua con total ſimplicità (ritornando à caſa) quanto ei appreſo haueſſe con Giuſeppe altro putto ſuo coetaneo, e vicino figliuolo d'vn tal Salomone Hebreo, col quale ſecondo lo ſtil puerile ſoleua eſſo ſpaſſarſi, e giuocare. A ſegno tale, che in poco tempo impoſſeſſoſi Gioſeppe di quanto fù dal Beato GIACOMO inſtruito Corrado; del che accortoſi il perfido Salomone infierito crudelmente contro dell'Innocente bambino, chiamatolo di naſco-

nascosto in vn giorno in assenza del medemo suo figliuolo, facendone per così dir strage, miseramen-l'occise, con asconder'il tenero cadauero dietro del proprio camino, quale rimurato di nuouo con tutta celerità, e secretezza, accesevi esso senza altra dimora vn gran fuoco per annegrir quella parte come prima, acciò più facilmente restasse celato il delitto. Federico però addolorato totalmente, & afflitto per non hauer notitia alcuna dell'vnico suo pargoletto, nè potendo in verun conto pensare, non che penetrare vn simil' & atroce misfatto, andossene il terzo giorno à raguagliar del tutto il Sāto Predicatore; acciò, pregando Iddio che volesse liberarlo da sì cruda, & acerba passione, palesasse il giorno immediatamente seguēte in pulpito à ciascuno quanto passaua per più facilmente hauerne qualche inditio. Non ricusò altrimente la richiesta il Beato, anzi compatendo à maggior segno lo sconsolato, & afflitto, sìcome promiseli di esseguir quanto egli richiesto gl'haueua, così postosi in oratione il quarto giorno, d'ecco,che li viene diuinamente riuelato il successo; in virtù del quale fatto à se chiamare Federico con farsi dar piena fede di nō douere,ne far'offendere in modo alcuno il malfattore, indrizzaronsi ambi in compagnia d'altri doi alla Casa di Gioseppe Hebreo, senza palesar' à veruno cosa alcuna; doue gionti, postosi il Beato à sedere accosto al fuoco; commandò al-

l'improuiso, che si smuralle il camino; per l'esse-cutione di che chiamato vno dell'arte, & essercitio, al primo colpo ch'ei diede alla muraglia, risuscitato il bambino gridò ad alta voce, auuertendolo, ch'andasse con più leggiadria in demolire quel muro, quando altrimente saria stato offeso per l'angustia del luogo in qualche parte; e ciò fatto (ò merauiglie d'vn solo & Onnipotente Signore) vscinne il putto viuo, e sano, come non hauesse ei riceuuto male alcuno, al vedere di che, dico d'vn sì chiaro, e nobil miracolo, attonito, e confuso l'Hebreo gettossi alli piedi del Santo, appresso di cui confessando con ogni maggior tenerezza di cuore, & abbondanza di lacrime le sue colpe, & errori, con pregarlo ad instruirlo ne' sacri misterij della nostra Fede, riceuette diuotamente alcuni giorni dopò il sacrosanto Battesimo, richiamando in questo modo il Beato GIACOMO con doppio miracolo à nuoua vita vn'anima, & vn corpo, dicendo sant'Anselmo: *Maius miraculum existimo cùm Deus voluntati desertam reddit rectitudinem, quàm cum mortuo vitam reddit amissam.*

Predicando in vn giorno il Beato GIACOMO della Marca in Todi Città trà le primarie dell'Vmbria, è venuto in quel punto à morte il glorioso san Bernardino da Siena nella Città famosissima dell'Aquila, interrotta per alquanto di tempo l'esplicatione Euangelica, palesò à ciascuno di quei auditori

quan-

quanto a se solo fù diuinamente riuelato, prorompendo ad alta voce con queste, ò altre simili parole: *Ecclesiæ iam columna cecidit, dum anima Patris mei Bernardini Senensis gloriosissima euolat in cælum, en speciosa vadit, ac properat pulcherrima*, sì come accadde per appunto; posciache assentatosi per la medema Causa il Beato da quella Città con andarsene in compagnia d'alcuni alla veneratione di quelle pretiose, e sante reliquie, fù tosto esperimentato da ogn'altro, esser veramente questo quel vero, e special'amico, che disse il medemo Christo per mezzo di Giouanni: *Quod vidimus, & audiuimus annunciamus vobis, vt & vos societatem habeatis nobiscum, & societas nostra sit cum Patre, & cum Filio Iesu Christo*, ò pure secondo spiega l'istesso. *Vos autem dixi amicos, quia omnia quæcunque audiui à Patre meo nota feci vobis*; perloche giudicando io superfluo il narrar tutti gl'essempij, che in questo proposito addur si potrebbero, come l'hauer predetto ad vn Regno di Napoli quel Terremoto horrendo quatr'anni prima; la venuta del Turco in Italia dieci anni auanti con la di lui fuga mediante il'valore, e persecutione d'Alfonso Duca della Calabria, e primogenito di Ferdinando Rè dell'vna, e l'altra Sicilia, à cui disperato da Medici per vna grauissima febre ettica,& altri morbi pericolosi preuidde miracolosamente il Beato non douer'altrimente di quella morire, mà bensì, che risanato, hau-

ria valorosamente guerreggiato contro del Turco, riportandone la vittoria posto in fuga; con altri, e simili casi di egual stupore tralasciando il descriuerli per non rendermi tedioso à veruno; benche quasi della medema materia si tratti nel seguente Capitolo, per essersi il Beato preueduto non solo il luogo, mà anco il punto del suo gloriosissimo transito, il che rende maggior merauiglia, e stupore.

Indispositione, e Morte del Beato Giacomo della Marca.
CAP. XXIII.

QVantunque di morte venga intitolato il presente Capitolo, per esser questo transito così communemente appellato; nulla di meno, sospeso alquanto, e perplesso per trattarsi quiui d'vn sì degno, e celebre Campione, che mercè all'heroiche, ne più (per così dire) vdite sue attioni rese si immortale all'Vniuerso; non sò se debba io proseguendo disdirmi con commutare il nome di morte in vita, quando il B. Giacomo dall'humane, e mortali miserie fè glorioso passaggio all'eternità d'vna vita celeste, e beata; ò pure persistere nel primo detto, mentre morte pur troppo fù à noi per esser fatti priui d'vn sì chiaro lume, & Angelica conuersatione, benche per altro ei bensì viua, quando hoggi più che mai in qualunque calamità, e miseria

ria con le sue intercessioni, e santi prieghi appresso la misericordia infinita, e Diuina bontà, n'aggiuta, ne libera, e ne soccorre: per lo che riportandomi sopra di questo particolare alla difinitiua sentenza della sapienza medema al terzo. *Iustorum animæ in manu Dei sunt, & non tanget illos tormentum mortis*, faccio passaggio à quanto nell'istoria puramente si contiene, e dico, che inoltrandosi tuttauia nell'età il B.GIACOMO senza riguardo alcuno del proprio corpo, purch'ei seruisse al commun', e benigno Signore; arriuato all'anno sessantesimo di sua vita, fù talmente da varii, e graui morbi assalito, come da vn non ordinario tremore di braccia, e mani, e dolori colici, podagra, calcolo, languor di stomacho, tormento di denti, flusso di sangue mediante l'apertura d'vna vena, & altre simili infermità, quali dal patientissimo Padre quasi altro Giob quattordeci oltre la vecchiaija furono numerate, che consumato affatto, e distrutto, fù da quelle più volte condotto all'estremo; benche nel 1451. ripolendo, ò pure raggiustando nell'Aquila il sacro corpo dell'amantissimo suo, e protettor nostro San Bernardino da Siena con ricoprirlo d'vn nuouo habito, ne riportasse in premio della veneratione, & ossequio, vn'intiera consolidatione di nerui, senza esser però abbandonato dall'altre malattie, dalle quali veniua sempre più tormentato, & aspramente aggrauato il suo corpo; à segno tale,

le, che ſei volte riceuette l'eſtrema Vntione; nè perciò deſiſtè già mai egli dalla ſua aſprezza di vita, cilitij, diſcipline, prediche, digiuni, diſaſtroſi viaggi, & inceſſanti fatiche, ſinche diuenuto ottuagenario, e decrepito, ſolleuato alquanto di corpo per eſſerli ceſſati i dolori: doue ogn'altro ſariaſi à quel miglioramento humanamente promeſſo altra ſerie d'anni, ei per lo contrario ſi prediſſe mirabilmente con ſtupor di ciaſcuno dentro di pochi giorni la morte; poſciache dimorando il Beato in Napoli nel Conuento della Santiſſima Trinità, e fatto à ſe chiamare il Padre Guardiano, ſupplicollo inſtantamente, che lo raccommandaſſe all'orationi, e preci di quei Religioſi, douendo ei far paſſaggio in breue da vn mondo all'altro; e procurando trà tanto che ſe li ſomminiſtraſſe quanto ad vn moribondo chriſtianamente ſi ricerca, temendo, che non li ſopraggiungeſſero li ſoliti, & atroci dolori, da quali ſariali facilmente perturbata alquanto la mente, non fù più toſto intieramente adempito il deſiderio ſuo ſpirituale, che aſſalito fieramente da crudeliſſimi dolori ſoliti, nulla giouando qualſifoſſe applicatione di remedij, e medicamenti, ſenza poter riposare, nè riceuere, non che ritener coſa alcuna per leggieriſſima, e pretioſa che foſſe il ſuo corpo, fù da' Medici giudicato opportuno il farlo conſapeuole della morte; al di cui auuiſo rallegratoſi ſommamente il ſanto Padre, come quello, ch'altro

più

più non ambiua, quasi dicendo con Dauid. *Lætatus sum in his, quæ dicta sunt mihi in Domum Domini ibimus*, munito di santi Sacramenti, Confessione, Communione, & Olio santo, quali con ogni maggior diuotione, e tenerezza riceuette al cospetto del Superiore, e Religiosi tutti di quella Casa, disprezzaua talmente se stesso, che raccomandatosi con total'efficacia à Frà Venantio suo compagno, acciò ad imitatione del Serafico P.S. Francesco volesse aggiutarlo à spogliarsi per morir nudo in terra, pregò parimente il Guardiano à compiacersi, che fosse il suo cadauero sepolto immediatamente à limiti della porta del Conuento per essere da qualunque più facilmente calpestrato, e schernito, à che deplorando dirottamente quei astanti Padri di già bastantemente instruiti ne' santi documenti non meno dalle di lui persuasiue, e ricordi, che da vna sì rara essemplarità; genuflesso ciascuno con intonare abondantemente di gemiti, e sospiri alcune preci, à'quali rispondeua pontualmente il Beato Padre con inuocar souente in suo aggiuto li santissimi nomi di GIESV', e MARIA, riuolto finalmente per trè volte vna appresso l'altra con le mani & occhi al Cielo, spirò dolcemente nel Signore il quinto giorno dell'vltima sua infermità del corpo dopo ottanta anni di vita, e sessanta di Religione à dì 28. di Nouembre hore 15. del 1476. replicando souente col Salmista: *Sitiuit in te anima*

mea

mea, con ſoggiongere diuotamente: *In manus tuas Domine commendo ſpiritum meum* : ſenza che foſſe in eſſo oſſeruato ne pur'vna minima turbatione, ò mouimento, non che ſegno di terrore, reſtando à guiſa d'vn Angelo il ſuo volto così aggiuſtato rubicondo, e trãquillo, che raſſembrandolo dormiẽte più toſto, che morto, fù trà gl'altri encomij reſo all'immortalità glorioſo col ſeguente Epigramma.

Ter priùs erectis palmis ad Olympica Regna
Intuituque pio cernens conuexa polorum
Spiritulum emiſit Diuorum lætus ad arces.

E diuolgato per tanto vn sì meſto, & infauſto auuiſo, ricoperti di lutto i cuori humani parea foſſe morto à ciaſcuno il proprio Padre, tal'era la dirottione di lacrime, co' quali veniua communemente accompagnato il funeſto ſucceſſo; imperoche traſportato quel ſacro Corpo in Chieſa il giorno ſeguente alle funebri, e ſolite cerimonie Eccleſiaſtiche, tralaſciato qualunque i proprij affari fù tale il concorſo dell'vno, e l'altro ſeſſo, e conditione, che rẽdendomiſi difficile per così dire il ſpiegarlo; baſti ſol dire, che ritrouandoſi il Rè, & altri Prencipi aſſenti da quella Corte, dopò d'eſſer ſtate inſepolte à ſodisfattione di quel Popolo le ſante Reliquie per otto giorni; ſpediti d'ogn'intorno Corrieri con ſimil nuoua, ordinò la Ducheſſa di Calabria, che ſi ſoſpendeſſe il ſepelirlo ſino alla venuta del Duca ſuo ſpoſo, quale arriuato il decimo

gior-

giorno, fù sì grande l'allegrezza, e contento ſpirituale, che dall'aſpetto giocondo del Beato ei riceuette, che pregò caldiſſimamente li Padri ad aſpettar'il Rè, quale ritrouauaſi nella Puglia, per non priuarlo d'vna conſolatione sì rara: e proſeguendo tuttauia il Signore in diſpenſare gratie infinite, & oprar miracoli di non ordinario ſtupore ad vn ſolo contatto di quel Santo, e celeſte teſoro, fù finalmente d'ordine parimente del Duca traſportato il decimo quarto giorno nel Tempio di ſanta Maria Nuoua, con eſſer iui, dopò vn condegno, e ſolenniſſimo funerale dato al ſepolcro, ſpirando da eſſo tuttauia vn'odore, e fragranza di Paradiſo per vn' anno intiero, in fine del quale arriuata all'orecchie di Siſto Quarto l'indecenza vſata da' Frati in hauerlo ſepolto in terra nuda, benche foſſe poi attribuito non altrimente à traſcuragine, mà ad vna pura, e mera humiltà religioſa, fù d'ordine Pontificio diſepelito, & honoreuolmente traſportato alla ſontuoſa, e ricchiſſima Cappella fatta poco auanti erigere à queſto fine dal valoroſo, e pio Capitano Generale di quella Regia Armata di nome Gondiſaluo Fernandez di Cordoua, chiamato per il ſuo valore, & acquiſto Capitano il Grande, e racchiuſo in quel mentre il miracoloſo Corpo dentro d'vna ſuperbiſſima caſſa di chriſtallo, fu in detto luogo il ſeguente anno conforme ſi è detto depoſitato con ogni maggior'honoreuolezza, e decoro,

R do-

doue al presente mirabilmente incorrotto dopò doi secoli si conserua con ricoprirlo ogn'anno d'vn nuouo habito per più facilmente sodisfare cō quello all'indicibil diuotione d'vn Mondo intiero; tal fù, & è la fama di questo Beato, alli di cui meriti, & intercessioni resosi il benignissimo Iddio sin da principio indulgente à ciascuno con hauer liberato, e liberar'al presente Ciechi, Zoppi, Sordi, Muti, & altre imperfettioni naturali; sicome al di lui culto diede principio Leone Decimo in ricompensa del tanto, che dalla Christianità tutta li si deue, concedendo à qualunque fedel Christiano vn'anno e quaranta giorni d'indulgenza ogni volta ch'hauesse assistito alla processione da farsi quotidianamente nella sudetta Chiesa di santa Maria Nuoua al Santo deposito con cantarsi la quì trascritta Antifona, & Oratione à gloria di Dio, e lode del dilettissimo suo Beato GIACOMO della Marca; così ventilata, e discussa nella sacra Congregatione di Riti la di lui causa, toccante all'approuatione dell'heroiche sue virtù, e miracoli, fù dalla santa memoria d'Vrbano Ottauo dichiarato Beato con facoltà all'Ordine tutto Serafico di recitarne l'Offitio, e celebrarne la Messa come Confessore nel giorno della sua Festa celebrata, e da celebrarsi à dì 28. di Nouembre, nel qual giorno andossene glorioso, e trionfante à riposare trà' Spiriti Beati eternamente.

AN-

ANTIPHONA.

Gemma lucens paupertatis
Rosa rubens charitatis
Martyr desiderio.
Vas totius puritatis
Speculumque castitatis
Picenorum gloria.
Decus morum, & Minorum
Predicator verbi Dei
Extirpator haresum.
Tu forma sanctitatis
IACOBE Beatissime
Ora pro Nobis Dominum.
Vers.
Ora pro nobis Beate Iacobe.
Resp.
Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMVS.

DEvs qui in predicationibus Beati IACOBI Confessoris tui Ecclesiam tuam erudire dignatus es, eius nos quæsumus tribue meritis adiuuari, cuius commemoratione lætamur. Per Dominum nostrum,&c. Amen.

Descrittione del Beato Giacomo, suo stile nel predicare, e qual frutto si procacciasse da quello.
CAP. XXIV.

TRà l'altre prerogatiue, e doni diffusamente spiegati sin'hora concessi dal Dator d'ogni bene al Beato GIACOMO della Marca; non inferiore terrei per me stesso, che fosse l'hauer' in esso si ben accompagnate le duè incomparabili gemelle, la nobiltà interna, e perfettione dico di spirito, assieme con vna si ben proportionata forma dell'esterno, per renderlo all'humanità perfettissimo, e segnalato, ancorche altrimente l'istesso Dio nell' Ecclesiastico al 17. (il che è di marauiglia) si spieghi, *Nec enim omnia possunt esse in hominibus, quoniam non est immortalis filius hominis, & in vanitate malitiæ placuerunt*; da che potrassi più facilmente racorre quanto grato fosse il Beato GIACOMO à Dio, ch'à sua similitudine composto, volle à distintione degl'altri dimostrarlo perfetto ad ogn'vno: mentre oltre l'esser questo di alta benche giusta statura, e proportionata grossezza, era d'aspetto venerando, testa calua, color modesto, discorso graue, voce sonora, ingegno eleuato, memoria felicissima, di perspicace intelletto, parco nel cibo, asiduo nelle fatiche, amico della solitudine, pronto nel rispon-

dere,

dere, accorto nel parlare, e quanto più facile à lodar' i degni nelle lor' opere, & attioni, tanto più misericordioso verso di rei, e miseri peccatori; per la remissione de' quali disciplinauasi sì fieramente à sangue con pianger dirottamente i lor peccati, che dato il più delle volte ad intendere à gl'aspettatori l'istessa terra, che li si fossero aperte le vene, tal'era il segno che sopra di quella lasciaua sarianseli senza dubio distillati anche gl'occhi, quando d'ordine di Medici, e Superiori non hauesse fatto forza à se stesso nel cõtenersi alquanto in lacrimare, tanto era il dolore, che sentiua in osseruare che fosse da veruno offesa la Diuina Bontà; per l'ouuiamento di che, spogliate totalmēte le sue prediche d'abbellite figure, e concetti diletteuoli all'orecchie altrui, d'altro metodo nell'Euangelizare non seruiuasi, che prorompere, & esclamare apostolicamente contro de' vitij, con dar riparo, e por rimedio ad infiniti peccati publici, e priuati, solleuando quell'anime, quali abbattute da trauagli interiori, e tristezza di spirito, altro che diffidar le misere non poteano; à segno tale, che scorrendo laboriosissimamēte per tanti anni come s'è detto quei vasti Regni, e numerose Prouincie di Schiauonia, Dalmatia, Vngharia, Austria, Bosna, Polonia, Prussia, Bohemia, Dania, Noruegia, Frisia, e di Germania, viddesi da per tutto al di lui arriuo vna mutatione sì grande ne' costumi, che estinti molti e molti fuochi di varie inimicitie, e di-

scor-

ſcordie; ſradicati i vitij, non deſiſtè giamai d'eſclamare, ſinche deſolata affatto quella commune, e sì frequentata ſtrada della perditione, vidde l'anime tutte incaminate per la via della verità, e gloria eterna: imperoche, dopò d'hauer'eſſagerato à baſtanza contro de' maluaggi, e peruerſi, pregauali in fine di ciaſcheduna predica, poſte le mani in Croce, con tanto feruore di ſpirito ſotto grauiſsime pene à ricordarſi, e cuſtodire quanto pèr la loro ſalute ſpiegato egli haueſſe, che contriti, e dolenti quei aſcoltanti, oltre il veſtirſi diuotamente quantità grande dell'habito Serafico, per il ricouero de' quali furono d'ordine Pontificio eretti in varie parti molti, e molti Conuenti; trenta meretrici in vna ſol volta conuertì nella Città di Milano, doue eſibitoſi à perſuaſiue del Santo quell'Auditorio à ſomminiſtrarli quanto foſſe ſtato neceſſario, fù ciaſcuna collocata chriſtianamente à ſua ſodisfattione con eſſerſi alcune mediante il ſuſsidio dotale maritate, & altre parimente fatte Religioſe, ſicome d'altre ſimili nell'Auſtria ſi racconta; ſe bene à qual grado arriuaſſe il progreſſo di Santa Chieſa per mezzo di queſto Beato, baſti ſol dire, che accompagnando l'energia del diſcorſo con la forza della materia, e la materia con ſegni euidenti di ſtupendi miracoli, dugento, e più mila heretici alla magnificenza di quelli arolò in vn giorno nella Bohemia ſotto del ſacroſanto veſsillo della Santa Fede, il che nó potendo in verun

con-

conto soffrire la perfidia de gl'Hebrei, massime per vedersi priui d'Israele loro primo Rabino, e ministro, quale conuinto dal Beato riceuette per le di lui mani la pretiosa lauanda del sacro Battesimo, prouocato da altri della medema Sinagoga à disputar lor seco nel solenne, e festiuo giorno della mirabil Ascensione del Signore, raccommandatosi nel giorno antecedente con far ricorso al Proueditor Celeste, & intercessioni di Maria, apparueli la Santissima Vergine in quella notte, e ghirlandatoli il capo con ricoprirli le spalle d'vna candida, & odorosa stola, incitollo à disputar valorosamente in conformità della disfida, mentre n'haurebbe riportato la vittoria senza fallo, sicome fù: atteso che propostoli dalla parte auuersa il giorno immediato due difficilissime questioni trà l'altre sopra la venuta del Messia, conuinseli con tanta facilità il Beato, sì nell'addur chiare, & equipollenti dottrine, come in liberar' all' istante col solo segno della Santa Croce al di loro cospetto vn certo heretico fieramente trauagliato da Demonij, che atterriti, e cófusi senza poter'altro rispondere, deliberarono (come à Dio piacque) seguir'à pieno il sopra accennato Maestro con abbandonar la loro erronea legge, abbracciando volontariamente con tutto affetto, e suisceratezza di cuore la Fede di Christo Redentore; Onde e con raggione volle Sisto Quarto honorare col seguente encomio li meriti infiniti di questo Beato;

dicen-

dicendo nell'anno settimo del suo Pontificato in vn suo Breue toccante alla traslatione del Corpo. *Dilecte Fili salutem, &c. Relatum nobis est, quod Corpus laudandæ memoriæ Fratris Iacobi de Marchia ex Ordine Minorum minus decenter, quàm eius vita piè, & religiosè transacta meretur in ista Ecclesia Sanctæ Mariæ depositum est, quare ne tanta virtus, & probitas, quanta in eo emicuit neglecta videatur, volumus et mandamus vobis, vt corpus ipsum exhumari, et in eadem Ecclesia honorificè collocare curetis.*

Della potestà libera, & assoluta concessa al Beato Giacomo sopra delle Creature infernali. CAP. XXV.

SIcome suole alle volte accadere (riferisce San Matteo) che hauendo alcun'huomo maligno notitia d'vn'Orfano facoltoso; con giuochi, conuiti, e spassi l'accarezza, & alletta, finche dopò molte lusinghe lo spropria, e priua delle facoltà sue tutte, e ricchezze; così l'Inimico infernale non sapendo, che modo tenere per più facilmente impadronirsi dell'anime christiane, e diuote, finge primieramente d'aderire alle sue buone opere, & attioni con persuaderlo al ben fare, sin tanto che fattoseli il traditore, & iniquo, sotto specie di santità, familiare, tira diabolicamente il suo colpo per rimuouerle dalli buoni

e san-

e ſanti auuertimenti ad effetto di vederle poi precipitate mediante qualche laccio di concupiſcenza, ò altra trama diabolica nell'abiſſo profondo dell'Inferno, in conformità che ſaria facilmente accaduto ad vna ſemplicetta donzella, quando non foſſe ſtata dal Beato GIACOMO ſoccorſa, e liberata, dicendo il ſudetto San Matteo al cap. vndecimo. homil. 27. *Sicut homo malignus, ſi viderit aliquem Orphanum habentem ſubſtantiam paternam, ducit eum frequenter ad prandium, donat illi interdum aliquod ſpecioſum veſtimentum, loquitur illi dulces ſermones, donec tollat facultates eius: ſic et Diabolus videns hominem habentem in ſe theſaurum cæleſtem ideſt animam immortalem à Deo creatam, ſapientiam cæleſtem in arca terrena poſitam, oſtendit illi aurum, et argentum concupiſcibilia ornamenta, oſtendit illi veſtes precioſas, et delicioſos cibos, glorioſos honores, vt per hoc ſubiugans eum voluptatibus ſuis, auferat ſalutem animæ eius, et corrumpat gratiam cordis ipſius.*

Deueſi adunque ſapere, che ritrouandoſi attualmente al ſeruitio della Ducheſſa di Calabria vna tal Catarina Arcelli Lombarda con quattro ſue figliuole, trè maritate, & vna verginella del terz' habito del Serafico P. S. Franceſco totalmente dedita all'orationi, contemplationi, & altri eſſercitij ſpirituali, ne quali tratteneuaſi anco alle volte notti intiere, ne potendo quello ſoffrire il Demonio, tanto maggiormente per hauer'altre volte prouato di diſtorla

da vn sì degno, e pio proponimento, apparueli vna notte in forma di San Gio: Battista circondato da chiari splendori; e rallegratosi fraudolentemente seco con essortarla alla perseueranza, dauali parimente molti, e salutiferi consegli; à che ricreossi sommamente l'innocente fanciulla: à segno tale, che supplicollo instantemente à volerla consolare altre volte assieme con sue sorolle, quando ciò fosse stato possibile, secondo che più opportuno hauesse ei giudicato con simili visioni, mentre pur troppo grande era il giubilo, che li recaua; nè ricusò altrimente il maligno spirito l'offerta, anzi promessoli assai più della richiesta, non mancò di far'ogni suo sforzo con apparirli souente in simil modo, e farsi anco vedere dalle Sorelle, per mezzo delle quali fattane consapeuole la Madre, inginocchiossi all'istante l'ignorante, e meschina con render gratie infinite alla Maestà di Dio per vn simil dono concesso alle sue figlie mediante la presenza del di lui Santo, e precursore Giouanni; e datone d'indi parte à doi Padri di vita molto religiosa dell'Ordine parimente di San Francesco, fù da quei consigliata à participarne il Beato, come quello, che con la sua purità di vita hauria più facilmente penetrato, se veramente fosse quella visione reale, ò permissiua, non mancando al Diauolo modi, e mezzi per ingannar chi gl' osta; e licentiatisi per tanto li buoni Padri con andarsene alla Casa Conuentuale, giudicaro-

carono bene di preuenire in raguagliare il Beato GIACOMO del caso per più facilmente ouuiare à quanto fosse stato necessario; e sauiamente. atteso che interrottoli dal Beato al bel principio della narratiua il discorso, per esserli stato di già riuelato, quanto passaua, disse asseuerantemente non esser quello altrimente il precursore Giouanni, mà si bene il seminatore dell'Infernali Zizanie: alla di cui risoluta risposta trasferitisi quei Religiosi senza interuallo alcuno di tempo al palazzo, e fattasi chiamar Caterina, li soggerirono quanto il Beato significato gl'haueua: Ne perciò resesi capace, e sodisfatta la Donna, persistendo sempre nella prima sua opinione stante li santi consegli co' quali disse instruiua la visione, oltre vn'insolito splendore, che seco recaua, rendendosi perciò tuttauia più pertinace nell'istesso parere; massime il giorno seguente, al sentire, che comparsa alla figlia in quella notte l'insidiatrice figura lodolla à maggior segno della conferenza fatta al Beato GIACOMO, di cui poteua intieramente ella fidarsi per esser'vn Santo; tal fù la sottigliezza dell'orditore inimico, benche nulla giouasselli: imperoche offesosi maggiormente il Beato à quel nome di Santo, è mentitolo, comandò espressamente all'insidiata zitella, che douesse à primo aspetto di quel mostro, senz'altro discorso scacciarlo, e sputarli nel volto, mentre in quel modo sariaseli intieramente palesato l'occulto, il che fù: Conciosia cosa

che ritornata quella Furia infernale nella consueta forma all'istess'hora, in vece di lodar la fanciulla come prima; rimprouerando quella per lo contrario della confidenza, ch'hauea con GIACOMO, e tacciando malignamente il Beato d'Ipocrita, & huomo indegno, sparue incontinente scacciato con lasciar iui vn fetore intollerabile: onde santamente dice San Bernardo, parlando della resistenza tanto necessaria al Christiano per liberarsi da simili insulti del Demonio. *Demonum est mala suggerere: nostrum est non consentire, quoties ei resistimus, toties eos superamus, Angelos glorificamus, Deum honoramus, qui visitat, vt pugnemus, adiuuat, vt vincamus, consolidat, ne deficiamus*; altro simil caso occorse in Germania nella popolata, e riccha Città di Francfort, in tempo, ch'alle persuasiue; e dottrine del Beato GIACOMO ripolite, e purgate quelle Prouincie da qualunque heresia, non mancò d'adoprarsi il Demonio con altri mezzi per l'acquisto infernale, trasformatosi in huomo, e donna per più facilmente precipitar quell'anime, seminando da per tutto Zizanie, odij, inimicitie, e dissentioni, per mezzo de quali ridotta, per così dire, all'esterminio la sudetta Città di Francfort, volle il misericordioso Iddio somministrarli col suo Diuinissimo aiuto anco in quella parte soccorso, riuelando al Beato quanto nell'oprationi del Demonio hauesse egli sin'à quell'hora, e momento permesso; posciache

fatto

fatto dal Santo Padre in vn giorno per l'altro ſoſſeguente vn'inuito generale alla ſua predica nella ſpatioſa apertura d'vn campo, acciò il ſito ſi rendeſſe capace d'ogn'vno; e preſo quaſi per tema col P. Sant'Agoſtino. *Diabolus non inualeſceret contra nos, niſi ei vires ex vitijs noſtris præberemus; & locum ei introeundi, & dominandi nobis peccando faceremus; Vndè nolite locum dare Diabolo.* Ordinò, che ſi doueſſe andare al Palazzo del Prencipe, e far forza di condurre alla predica vn giouane, & vna donna iui naſcoſti per compir l'vdienza; il che fatto, e commandando à quei tali il Beato al coſpetto di trè, e più mila aſcoltanti per parte del ſantiſſimo nome di Giesv à dir publicamente chi lor foſſero, e chi l'haueſſe mandati à ſconturbar l'animi tutti di quei Cittadini, riſpoſero ſpauentoſamente eſſer'eſſi Diauoli trasformati in forma humana per ſeminar diſcordie, d'ordine del Prencipe infernale; e ſparendo immediatamente da quel circolo con reſtar quaſi ciaſcuno auuampato dalla fiamma, & appeſtato da vn sì tetro odore caggionato dalla partenza di quelli; genufleſsi ad vn tanto miracolo gl'vditori, ſicome liberamente dichiararonſi hauer'eſsi riceuuto da Dio ad intuito del Beato Giacomo vna ſimil gratia di concordia, e pace; Così chiedendo ad interceſsione dell'iſteſſo miſericordia, e perdono, abbracciaronſi ſcambieuolmente con tutta carità, & affetto.

Ten-

Tentando alcuni d'occidere il Beato Giacomo, & altri di burlarlo, restarono essi miseramente dalla destra di Dio scherniti, e castigati.
CAP. XXVI.

CHE venga più volte permesso ad vn'empio, e maluaggio il commetter iniquità, e misfatti in detrimento anche de i veri serui di Dio, pare superfluo pur troppo il discorrerlo, per esser materia questa di già nota à ciascuno; mà che possino questi tali al longo andare sfuggire il condegno castigo, tanto è questo possibile, quanto che l'addolorata partoriēte possa sfuggir'il dolore del futuro suo parto, secondo l'approuata, & erudita applicatione di Folengio nel salmo quadragesimo ottauo. *Quemadmodum dolor quo mulier parturiens afficitur, eam vbicumque inuenerit, detinet, nec effugiendi locus est. Sic Ecclesiæ hostes vbi sunt, quum Deo visum fuerit, Diuinam vltionem experiuntur, omnisque fugiendi adimitur potestas*; così adunque per apunto successe ad alcuni nel Regno di Bosna in vna Terra detta Vizochi Diocesi di Forniz in tempo che il Beato Giacomo della Marca predicaua con quel frutto, che s'è detto contro degl'Hussiti, e Manichei; alcuni di quali nulla stimando le marauigliose

gran-

grandezze, co' quali conuinte tante migliaija d'he-
retici, abiurando i loro errori, conuertironsi alla
fede di Christo; arriuarono à tal segno gl'audaci, e
peruersi in opprobrio, e scorno del nostro Beato, che
non contenti d'altre, e vane insidie fatteli nel modo
che s'è di sopra ne' Capitoli antecedenti descritto,
segarono destramente in vn giorno li quattro pie-
di del Pulpito, acciò ascesoui il Santo Predicatore,
douesse con vna precipitosa caduta, se non in tutto
morire, rendersi almeno inhabile mediante la per-
cossa al predicare; mà inuano industriaronsi li sce-
lerati, & indegni, atteso che assistendo all'innocen-
za del Beato Padre l'onnipotenza di Dio, non solo
non permise, che fosse esso da qualūque deriso, non
che in parte alcuna percosso, mà quasi dicendo li
miseri col popolo Hebreo, *Sanguis eius super nos, &
filios nostros*; restando ad essempio degl' altri quelli
dalla Diuina giustitia all'istante meritamente puni-
ti, nascono in memoria eterna d'vn'audacia, e teme-
rità come quella i lor posteri per osseruatione di
doi, e più secoli, ò zoppi à fatto, ò pure imperfetti
malamente di gambe.

Predicando in altri tempi il B. Giacomo in Mate-
lica nella dilettissima sua Marca d' Ancona, e pro-
rompendo fieramente, trà li vitij più abomineuoli,
contro dell'enormissimo, e nefando peccato, come
quello, che fè incenerire le due Città principali di
Sodoma, e Gamorra, atterrì talmente qualunque
alle

alle minaccie del Celeste castigo, che temendo ancò i giusti al ribombo di quell'Angelica tromba, fu necessitato il Beato ad interromper'il discorso, finche cessassero quei addolorati, e contriti cuori da vna incessante diruttione di lacrime, e sospiri; mà se trà dodeci soli discepoli seguaci di Christo fù vn Giuda peruerso, e traditore; non è gran marauiglia, che trà vna moltitudine di popolo, come quello pentito, e compunto, vn solo fosse notato l'indegno, e scelerato, quale ingolfato al maggior segno in quel detestabil'errore, e persuasosi diabolicamente non hauer altrimente, se non per esso solo essagerato sopra di ciò in quella mane il Santo Predicatore, per essere anch'esso interuenuto alla predica, deliberò irremissibilmente d'occiderlo, con andarsene à quest'effetto fuori della Porta del loco ad vna Cappelletta dedicata alla Santissima Vergine per far iui al passar del Beato il suo colpo, quando dalla Madre immaculata MARIA non li fosse stato mirabilmente vietato. Imperoche doue quella sacra Imagine era per se stessa di volto gioiale, e ridente, così poco auanti ch' iui arriuasse il Beato trasformatasi miracolosamente in iracondia, e fierezza contro del temerario, e per così dire incapace dell'humanità, atterrillo in modo con horribili, & aspre parole in detestatione del suo folle pensiero, che caduto repentinamente in terra tramortito, fù necessitato alquanto dopo farsi portare à braccia da alcuni huomini

mini di campagna iui vicini all'Hoſpitale più proſſi-
mo, doue trattenutoſi il meſchino per rihauerſi cir-
ca trè meſi, tal fù lo ſpauento, & orrore! andoſſene
immediatámente riſanato à ritrouar' il B. Giacomo
nella Città di Fermo, non oſtante vna sì lunga di-
ſtanza: appreſſo di cui chiedendo lacrimeuolmente
perdono del ſuo fallo, hebbe gratia di commutar
d'indi l' enormiſſima paſſata ſua vita in eſſercitij di
tutta bontà, e perfettione, in conformità che d'vn'
altro nella Città di Aſcoli parimente in virtù di sì
profitteuoli, & Euangelici diſcorſi ſi racconta; impe-
roche ricopertoſi vn particolare dell'habito Serafico
per più facilmente conſeguire la gloria eterna; e pic-
catoſi à queſta riſolutione il fratello contro del no-
uello Apoſtolo; tentò anch' eſſo di priuarlo di vita
mediante vn fiero colpo di ferro, ò voglian dire
iſtromento ruſtico chiamato volgarmente il bi-
dente. Iddio però ch'haueа deſtinato il B.Giacomo
à coſe maggiori, non permettendo, che la praua-
mente di quello conſeguiſſe l'intento; fè, che diſtac-
catoſi marauiglioſamente il ferro dal legno, all'alzar
ch'ei fece del colpo, traſportato il bidente in aria
dalla forza del braccio, reſtaſſe al ricader di quello
il peccatore miſeramente percoſſo, e mortalmente
ferito; eſſendo queſto il modo che teneua il Signore
in vendicarſi dell'ingiurie fatte ò da farſi al difen-
ſore dell'amata ſua ſpoſa Chieſa militante, il Glo-
rioſo Beato Giacomo della Marca.

Tentato in varij modi da gl'heretici d'attoſsicare il Beato Giacomo, viene ſempre miracoloſamente liberato da Dio. *CAP. XXVII.*

PErſuadendomi eſſer noto à ciaſcuno, hauer' intanto gl'Apoſtoli fatto quei progreſsi, & acquiſti di Chieſa Sāta, in quāto furono principalmēte muniti dal lor Diuino Maeſtro di quell'armi incomparabili, & ampliſſima poteſtà, che li ſi conueniua; come di ſanar zoppi, guarir muti, liberar ſordi, illuminar ciechi, ſcacciar Demonij, e ſuperar veleni in confermatione dell'Onnipotenza d'vn ſolo Iddio, e della ſua Santiſſima Fede, ſi come ci vien' aſſicurato dall'Euangeliſta San Marco al Cap. 16. *Signa autem eorum, qui crediderint hæc ſequentur: in nomine meo Dæmonia eÿcient, linguis loquentur nouis, ſerpentes tollent: etſi mortiferum quid biberint non eis nocebit; ſuper ægros manus imponent, & bene habebunt, &c. Illi autē profecto predicauerunt vbiq; Domino cooperante, & ſermonem confirmante ſequentibus ſignis.* Non giudico eſſer ſopra di cio neceſſario l'eſſagerar di vantaggio all' oprar, che fece il Beato GIACOMO, nè più, nè meno di quanto ſi contiene nel ſudetto Euangelo, giache à guiſa d'altro Euangeliſta fù dal Redentore del genere humano promoſſo come ſuo Ambaſciator celeſte in queſta vita mortale, eſſendo

que-

questo il vero , e proprio significato dell'Apostolo ; perloche confidato totalmente il Beato nella protettione , e Dominio dell'eterno Signore , nulla stimando qualũque humana minaccia,e persecutione, non fù possibile il poterlo giamai rimuouere dalla valorosa sua impresa , ancorche più volte (stando egli alla conuersione de gl'heretici,) procurassero quei ne seguenti modi occiderlo, quando frustratorie furono per tante , e tante fiate esperimentate in esso lui l'insidie, e l'armi; quindi è,che non potendo in verun modo soffrire alcuni di quei heresiarchi vn simil progresso della Chiesa Cattolica , con detrimento notabile delle lor sette , il tutto caggionato dall'ardentissimo spirito di questo Beato, quale con sì nobil maniera seppe infiammare i raffreddati cuori di peccatori all'amore del Diuino, e supremo Padre Signor nostro : & hauendo digià per altre vie tentato di farlo morire,ò porlo in fuga ; procuraro-nó sotto specie d'amoreuolezze attossicarlo cõ vna delicatissima, e pretiosa viuanda : al di cui aspetto senza punto sconturbarsi il Beato per hauerli Iddio riuelato l'occulto di quanto si conteneua in quel cibo , ringratiandoli estremamente , disse , non esser materia quella appetente al suo gusto ; e fattoui sopra di quella il segno della Santa Croce,diuisesi nel medemo tempo il piatto in quatro parti ; laonde caduta dalle di loro mani in terra la cõposta mistura , non più tosto gustonne vn cane iui esistente ,

che di repente morì; à che confusi i maligni, e peruersi, nè potendo se non confessare la preeminente virtù del santo Padre, gettaronsi ad vn si euidente miracolo in terra con abiurar diuotamente à di lui piedi le loro heresie. Se bene nõ inferiore à questo, anzi maggiore fù vn caso occorso nel medemo genere in Praga Città Metropolitana del Regno di Bohemia à similitudine di quanto in persona di San Giouanni Euangelista si racconta; quando dopò d'hauer ripolito con gran stenti, e fatiche quell'infette Prouincie della Prussia, Dania, e Norucgia, arriuato à' confini di Boemia, trouò parimente appestato di simili errori quel Regno, il Rè Giorgio Podiebraccio trà gl'altri, per essersi lasciato conuincere il pouero Signore dàll'opinione falsissima, e dannata di quell'indegno Arciuescouo, e primo heresiarca degl'hussiti il Rochezana: il che hauendo apportato al Beato Giacomo vna tristezza d'animo non ordinaria per veder sinistramente incaminati i doi primi Capi, spirituale, e temporale, andossene immediatamente (confidato nella Diuina Clemenza) á riuerire quella Real Maestà, appresso di cui fù tale l'efficacia, e modo, con che andauali propalando il precipitio d'vn Regno intiero; quando non fossesi ei reso esemplare ad ogn'altro con desistere da quella erronea impresa, e riunirsi all'vnica, e vera Fede Cattolica; che non potendo quei assistenti sostenere le loro false dottrine, non che resistere alle

varie dimostrationi, e raggioni addotte dal Beato in detestatione di loro errori, presero per più espediente à fauor loro d'inuitarlo per il giorno seguẽte ad vna disputa; con che però douesse ei prima di darsi principio alla disfida, bere quanto presentato li fosse; mentre dato il caso, che restassero in quella mane da esso conuinti, haurebbero volontieri vnitamente aderito à quanto per salute dell'anime loro persuaso gl' hauesse sicome fù: cõciosiacosache portatoli quei meschini vn calice pieno di potẽtissimo veleno, e confidato il Beato nella promessa di Christo alle sudette parole. *Etsi mortiferum quid biberint non eis nocebit*, fatto sopra della beuanda, prima di gustarla il segno della Santissima Croce, ogn'vno hauria detto che l'hauesse con quello conuertita in vn celeste liquore, stante la sottigliezza, e sublimità della materia, ch'à fauore della nostra Santa Madre Chiesa addusse diffusamente all'improuiso in quel discorso à scorno delle loro massime hereticali, e pazze; all'euidenza di che, dico d'vn sì famoso, e celebre miracolo, sicome senza controuersia alcuna di quei astanti infedeli fù genericamente applaudita & appresa la Dottrina Euangelica spiegata dal Beato Padre, quasi dicendo con la Scrittura Sacra al 30. di Reg. 17. *Nunc agnouimus quod vir Dei es tu, & verbum Dei manet in ore tuo*; così diuolgato da per tutto, per così dire, ad vn tratto vn simil successo, riceuerono molte, e molte migliaia

spon-

ſpontaneamente dalle ſue mani il Sacroſanto Batteſimo con apprender di uiuo cuore li document Chriſtiani, e ſanti, di quali pienamente imbeuuti, & ammaeſtrati rendendo inceſsanti gratie al Signore Iddio per vn tanto, e ſimil fauore al vederſi aſsicurati, e liberi dal luſinghiero infernale, godeua parimente il Beato in veder glorioſo afatto il Dator d'ogni bene in Cielo, & in terra, à cui attribuendo la gloria dell'attioni ſue tutte, replicaua ſouente col Salmiſta, *Laudate Dominum omnes gentes, collaudate eum omnes populi, quoniam confirmata eſt ſuper nos miſericordia eius, & veritas Domini manet in æternum.*

Di alcuni miracoli temporali, e perpetui oprati da Dio per mezzo del Beato Giacomo della Marca auanti, e dopò la ſua glorioſa morte. CAP. XXVIII.

BEnche riuolto alla pomposa ſchiera di più baſſi miracoli oprati dalla Diuina, & Omnipotente mano ad interceſsione di queſto Beato venga toſto sforzato à ritirarmi per non reſtar totalmente in vn medemo tempo dalla grandezza atterrito, e dalla moltitudine di quelli, per renderſi infiniti, confuſo; nondimeno per non tener ſepolta, & occulta vna sì ſegnalata grandezza trà le tenebre dell'ignoranza, ò ſia obliuione: poſpoſto il numero, verrò

ſem-

ſemplicemente al modo con ſpiegarne ſoccintamente alcuni di principali, e prima claſse, & in particolare delli trè perpetui miracoli di raro ſtupore, che ſono l'immediatamente ſeguenti. Ritrouandoſi nella Chieſa di San Franceſco in Ragoſa auanti l'Altare maggiore vn Chriſto di rilieuo in legno appoggiato ſopra d'vn'architraue ſotto l'arco principale di quel Tempio; e rendendo queſta Sacroſanta Imagine vna ſingolar diuotione, e pietà à riſguardanti; procurò il Beato Giacomo, che à maggior veneratione, e decoro del Redentore ſi formaſsero doi belliſſimi Angioli della medema materia con vn torribolo in mano per ciaſcheduno da porſi vno di quà, e l'altro di là dalla Croce, col volto ambi riuolti à Chriſto Signor noſtro in ſegno d'incenſare, e contemplare vn tanto miſtero della Santiſsima Paſſione, e redentione del genere humano; il che fatto in eſſecutione del ſauio, e pio parere di queſto Beato diſse egli profetizando à primo ſguardo, douer quelli Angioli renderſi marauiglioſi à ciaſcuno, con oprar di quando in quando miracoli di raro, & infinito ſtupore, ſicome fù: mentre tanto nelle feſte principali di Chieſa Santa, quanto in qualunque pericolo della medema Città muouono così nobilmente, & à tempo ambidoi il lor'incenſiero, ò ſia torribolo verſo dell'iſteſsa Croce ſino al giorno d'hoggi ſenza induſtria veruna, & arte humana; che direbbe ciaſcuno non eſsere altrimente due ſtatue,

mà

mà bensì doi Chierici trasformati in Angioli, & in quell'essercitio molto ben periti, & esperti: à segno tale, che dopò vna longa, e matura osseruatione, fattane dall' ordinario relatione alla Santa Sede, formaronsi subito d'ordine dell'istessa processi sopra d' vn così celebre, & euidente miracolo, sì per l'essenza, come per la perseueranza. Pregato in altra occasione il Beato GIACOMO della Marca da Cittadini vnitamente d'Ostronizza nel Regno di Bosna, in tempo che esercitaua egli la carica d'Inquisitore Apostolico contro le già più volte nominate Sette d'Vsiti, Adamiti, Manichei, e d'altri heretici, acciò si compiacesse dar la sua benedittione ad vn lago iui vicino, sterile per altro, & infruttifero per non hauer mai generato pesce di sorte alcuna, sẽza potersi indagare da che ciò proceder potesse, ò dal vitioso difetto dell'acqua, ò della terra, essendo ciò di gran pregiuditio in tempi di digiuno non solo à quella Città, mà ad altre Terre circonuicine, e Castelli; non ricusò il Beato Padre à quanto richiesto li venne; anzi godendo in estremo di veder quell'anime ripiene d'vna si viua Fede, confidato anch'esso nella Diuina assistenza, e bontà; nõ furono più tosto benedette dalla sua santa destra quell'acque, che datosi principio alla pesca, accertarõsi dalla preda abõdante, che fecero, della forza inestimabile del preeminẽte Beato per hauergli concesso in vn subito quanto piú bramare hauessero potuto, in commutarli vna di già dispe-

ſperata ſterilità come quella in vn fecondiſsimo acquiſto, godendone commodiſsimamente hoggi più che mai il Cittadino, & il colono.

Proſeguendo parimente il B. Giacomo nel ſudetto Regno di Boſna la carica d' Inquiſitore Generale, per la qual cauſa era neceſſitato inuigilare, e conſeguentemẽte ſcorrere quelle Prouincie d'ogn' intorno, portò il caſo, ch'ei paſsaſse in vn giorno à coſto ad'vn'altro lago grandiſsimo, e ſpauentoſo, non troppo lungi dalla Città chiamata Moſtrara, e recitando diuotamente in quel paſſaggio col ſuo Compagno l'offitio Diuino con quell'applicatione, che creder ſi puole, veniuali diſturbata fuori di modo la mente dallo ſtrepito grande di numeroſe rane eſiſtenti in quel lago, il che nõ potendo più ſoffrire queſto Beato mediante il diſturbo recatoli in ſodisfar'à quell'obligo, riuolto à quell'animalucci, con imporli eſpreſſamente il ſilentio à guiſa d'altro miniſtro di Dio, ò Sacerdote, che riferiſce S.Ambrogio nel lib. 3. de Virgin. al cap. 10. *Frequens ſermo eſt cum plurima ranarum murmura Religioſæ auribus plebis obſtreperent; Sacerdotem Dei præcepiſſe, vt conticeſcerent, & reuerentiam deferrent Sacræ orationi, tunc ſubito circumfuſos ſtrepitus quieuiſſe*; non ſolo al di lui cenno tacquero immediatamente tutte: mà proſeguendo il Beato il ſuo viaggio, e diſcoſtatoſi alquanto col camino, doue per la lontananza non poteua eſſere più infaſtidito dal gracchiare di quelle, ricor-

dolli del comandamento fattoli, e dell'esattissima vbidienza, nella quale persisteuano genericamente con total'osseruanza; per la qual cosa dato al Compagno facoltà di riuocar'il precetto, pregollo à ritornar'indietro, e restituirli il primitiuo lor canto: il Compagno però parlando inauertentemente (arriuato à quel luogo, in numero singolare; non disse altrimente, *ranocchie?* mà solo; *ranocchia ripiglia pur' il tuo verso, mentre così ti vien ordinato da chi poco fà ti fù probibito?* O'gran cosa! che alla singolarità di quelle parole, sol vna in vna moltitudine così grande sentissi incontinente cantare, osseruando tutte l'altre il silentio senza hauer mai trasgredito à quest'hora; il che basta per assicurar ciascuno della santità pura, e dominio vniuersale concesso ad imitatione del Serafico Padre San Francesco, e glorioso mio Beato Giouanni da Capistrano, dalla Diuina Onnipotenza al Beato GIACOMO sopra le Creature tutte Celesti, Terrestri, Acquatili, & Infernali.

Deuesi parimente sapere, che douendo vna fiata partir il Beato da Roma, gettatisili a piedi otto huomini, & vna donna trauagliati fieramente dal mal caduco, furono col segno della Santa Croce assicurati in vn subito per l'auuenire, per non hauere poi più patito di quel morbo. Nella Città di Spoleti dopò d'hauer liberato vn misero indemoniato con l'inuocatione di SS. Nomi di GIESV, e MARIA, scritto l'istesso Sacrosanto Carattere in vn poco di carta

ta mandollo ad vna pouera donna malamente cruciata dall'Idropisia, e già disperata da Medici, e postoselo quella al collo restò instantaneamente libera affatto. Nel Castello di Monte Rotondo fattoseli auanti vn Cieco, e Sordo, ricuperò parimente all'istante, con il segno di Croce ambi li sensi. In Assisi, oltre l'hauer scacciato da quattro Creature humanæ i spiriti diabolici, sanò con la medema facilità vna verginella contratta di membra sin dal primo di sua vita, la quale andata dopò alcuni giorni dal Beato per ringratiarlo di quãto haueа riceuuto, interrogata dall'istesso, se ritrouauasi veramente di tutta perfettione guarita, risposeli l'innocente fanciulla esserui qualche residuo benche di poco momento, il tutto però (soggiongendo) per hauerne essa instantemente pregato Iddio; acciò, ritrouandosi in età nubile con perfetta salute non fosse tal volta da suoi genitori sforzata à maritarsi, il che sariali à maggior segno dispiaciuto per non hauersi à priuare del candore, e prelibato giglio della pudicitia, all'vdir delle di cui parole, edificòsi in modo il Beato Giacomo, che resala per essemplare à suoi compagni in riguardo d'vna si meritoria risposta, dico d'hauer preferito con quella intrepidezza d'animo, e sincerità di cuore alla salute del proprio corpo la pretiosissima, e verginal continenza; asicurandola dell'vna, e dell'altra gratia, visse d'indi ella sana, e morì vergine; e finalmente seguita la morte del

Beato GIACOMO, come s'è detto nella Città di Napoli, e diuolgata da per tutto la fama delle gratie singolari, che da qualunque otteneuansi in andar'à visitar'il sacro suo corpo, non che diuotamente toccare quelle sante Reliquie, condottaui vna fanciulla d'vndeci anni ceca, e muta, ricuperò mirabilmente in tal guisa senza interuallo alcuno di tempo al cospetto d'ogn'vno la libertà dell'occhi, e della lingua, come nô hauesse mai patito di simil'infermità, ò dicasi imperfettione naturale; se bene lasciatasi poi persuadere la semplicetta da vn peruerso, e maligno, potersi più tosto attribuire la sua salute all'antecedenti rimedij, ch'à meriti del Beato, incorse la pouerina il decimo terzo giorno nell'vna, & altra miseria, restando come prima priua d'ambedue li sensi principali, sinche accortasi dell'errore, deplorando dirottamente il suo mancamento, fessi dopò vn'anno, alla traslatione del medemo Corpo, condurre nuouamente alle miracolose reliquie, appresso de quali chiedendo humilmente perdono, con porger supplicheuoli, e caldissime instanze, acciò si compiacesse rinuouar'in essa la gratia; essauditi i suoi prieghi, ricuperò in quel punto per la seconda volta quanto bramar più potea, con esser reintegrata pienamente del primitiuo, e celeste fauore, senza hauere di lì appresso più patito di simil pena; nè starò à dir' altro delle magnificenze, e grandezze oprate dal medemo Beato nella famosissima, e Regia

Cit-

Città di Napoli in ſuo ſoccorſo, per eſſer noto à ciaſcuno; quando implorando vnitamente quei Cittadini in qualunque ſua calamità, e miſeria ad intercesſione del Beato GIACOMO della Marca l'aiuto diuino; apparſoli all'iſtante viſibilmente il Beato con benedirli, ſono reſtati in tutto sẽpre liberi, & aggratiati, ſicome di quelle ſpauẽtoſe, e fiãmegiãti rouine del Mõte Veſuuio tra gl'altri formidabili ſuccesſi ſi racconta; hauendolo per la medema cauſa dichiarato lor Protettore, & auuocato, con farne quella ſtima, che puol ciaſcuno darſi piamente à credere, e nella conformità che s'è di ſopra deſcritto; da che perſuadẽdomi poſſa facilmente qualũque raccorre à pieno la forza, e poſſanza di queſto glorioſo Beato, tralaſciarò di ſpiegar'altri caſi, ne quali reſeſi, e rendeſi merauiglioſo à fauor noſtro, mentre, ſe del Redentore diſſe San Giouanni l'Euangeliſta. *Sunt autem & alia multa, quæ fecit Ieſus, quæ ſi ſcribantur per ſingula, nec ipſum arbitror Mundum capere poſſe eos qui ſcribendi ſunt libros*, così io mi dichiaro del Beato, che, ne haurei lena à narrarli, ne altri otio ad vdirli per renderſi infiniti.

A Solis igitur ortu vſque ad Occaſum laudabile Nomen Domini.

TE-

TESTIMONIANZE,

ET APPROVATIONI DELLI Meriti Infiniti di questo BEATO

Cauati da varij Breui di Sommi Pontefici, & altre Lettere di Cardinali, Imperatore, Rè, Arciuescoui, Vescoui, & altri Prelati

DI SANTA CHIESA.

CAP. XXIX.

Encomio di Martino V. nell'Anno nono del suo Pontificato cauato da vn suo Breue diretto al B. GIACOMO della Marca.

CONSIDERANTES attentius tuæ circumspectionis industriam, aliaq; grandia virtutum insignia, quibus personam tuam bonorum dator Altissimus decorauit, ea tibi fiducia securi committimus, per quæ speramus errores, & hæreses extirpari, & animarum periculis posse salubritèr obuiari.

Quan-

Quanto fù scritto da Papa Eugenio IV. à questo Beato in più volte in lode delle rare sue prerogatiue, e virtù, dicendo primieramente nell'anno sesto del suo Pontificato.

LIcèt vbilibet &c. Tandem ad personam tuam, quam Religionis, & fidei sinceritate, & maturitate morum, & literarum scientia, & multarum aliarum virtutum donis, quarum largitor Dominus insigniuit, dirigentes intuitum mentis nostræ. &c.

Nell'Anno medemo.

AD ea &c. Cum itaque sicut fideli relatione percepimus, tu exemplo vitæ, & prædicatione verbi Dei, hominum terrore deposito, salutares continuò fructus in Dei Ecclesia parere studeas. &c.

Nell'istesso Anno Sesto.

SAcræ Religionis, sub qua mundanis abiectis illecebris, cum abiectione spontanea voluntatis, in humilitatis spiritu Domino virtutum famularis, promeretur honestas, vt tuis votis fauorabilitèr annuamus &c.

Nel-

Nell'Anno Settimo.

PErsonam tuam &c. Nos &c. tibi de cuius integritate, & ardore erga fidem Catholicam plenè in Domino confidimus, in illis Regnis, & Austriæ partibus, in quibus, & quando tibi expediens videbitur &c. concedimus facultatem &c.

In detto Anno settimo parlando del Beato con altri essagera in sua lode nella forma che segue.

VNiuersis & singulis &c. Dictus Frater IACOBVS habetur, reputatur, & est homo honestæ conuersationis, vitæ laudabilis, Religiosæ, & optimæ famæ, nedum Catholicus, & Christianus, sed etiam acerrimus Propugnator, & vigorosus Hæresum extirpator, & ob eius integritatem vitæ, laudabiles verbi Dei predicationes, & salutares bonorum operum fructus preclarissimus fidei Catholicæ Prædicator &c.

Il medemo al Beato nell'istesso anno.

CVm te &c. Nos qui de tua integritate, & sinceritate singularem in Domino fiduciam obtinentes cupimus te, quominus liberè officio tuo valeas versari, nullatenus impediri, deuotioni tuæ &c. tenore præsentium indulgemus &c.

L'

L'istesso Pontefice al B. Giacomo nell' vndecimo anno così dice.

DEuotioni tuæ, de cuius zelo, & affectu erga fidem orthodoxam, & ipsam Romanam Ecclesiam, & Apostolicam Sedem, specialem in Domino fiduciam gerimus &c. plenam, & liberam, authoritate Apostolica, tenore præsentium, damus, & concedimus facultatem, &c.

Scriuendo parimente detto Papa Eugenio nell'anno ottauo ad Alberto Rè de' Romani, à cui raccomanda il Beato Giacomo, in questa guisa spiegossi.

DVdum &c. Qui, disponente Domino iniunctum sibi officium huiusmodi pro exaltatione fidei Catholicæ, & Dei gloriam, & animarum salutem diligenti studio & puritate exequtus est, ita vt multa mala semina, & venenosas radices sustulerit, & extinserit, multasque nouas Plantationes ex Diuini verbi semine in domo Domini succrescere fecerit &c.

In altro Breue sotto l'anno medemo congratulandosi seco dell'heroiche sue operationi scriue nel modo seguente.

LAetantèr audiuimus quod nobis nuper renunciatum fuit, tuam deuotionem, multa dirigente Domino Deo, laudabilitèr pro nostro, & Romanæ Ecclesiæ honore operatam fuisse præsertim in prædicationibus &c. benedicentes itaque Dominum tuam virtutem laudamus &c.

Riflettendo Calisto Terzo alle virtuose occupationi del B. Giacomo della Marca impiegate sempre à prò della Santissima Fede, volle à ciascuno palesare il di lui singolar zelo con sue lettere Apostoliche; e disse nell' anno secondo del suo Pontificato scriuendo al Beato.

QVia laudabilis vitæ tuæ merita, & virtus Euangelici sermonis, qua te Altissimus decorauit; nos inducunt &c.

Al medemo nell' Annò terzo.

POsteàquam à nobis recessisti, & te in Hungariam incolumen perueniſſe audiuimus, quod nos plurimum delectauit, nullas à tua charitate litteras

ha.

habuimus : quæ certè nobis & gratæ fuissent, vt ex te, cuius charitas ardens, & magna est in negocijs Sanctissimæ Cruciatæ, quomodo sese istìc negocia habeant intelligeremus; in quibus non dubitamus quin pro virili multa facias &c.

Nell' istesso Anno.

EXigit nostra ad B.Franciscum deuotio, & nota nobis, ac certo iudicio comprobata vitæ tuæ sanctimonia vt &c. Et nihilominus vt personæ tuæ de nobis, & vniuerso Populo Christiano per vitam exemplarem, & prędicationem assiduam, & aliter benemeritæ &c.

Al Rè d'Vngheria.

CVm omnis &c. En igitur mittimus illuc dilectum Filium nostrum Fratrem IACOBVM de Marchia Ordinis Minorum Professorem, seruum Dei, & militem Christi ardentissimum, cuius tum doctrina, & sanctimonia vitæ; tum feruore, & charitate recreabuntur animi Christifidelium &c.

Al Card. di S. Angelo Legato Apostolico.

AD recreandos animos Christifidelium, & Cruciferorum mittimus ad eas partes dilectum

Filium Fratrem IACOBVM de Marchia Ordinis Minorum, virum ſingulari deuotione, & ze lo fidei Chriſtianæ, & preſtanti ſanctimonia vitæ præditum qui paratus eſt, & cum maximi animo feruore aduenit &c.

A' Veſcoui d'Vngheria, e di Bohemia trattando ſimilmente di queſto Beato.

MIttimus ad partes illas dilectum Filium Fr. IACOBVM de Marchia Ord. Minor. ſeruum Dei, qui in corde ſculptam gerit Crucem, & Paſſionem Redemptoris noſtri, & qui cum feruore charitatis, & zelo fidei orthodoxę nullum laborem fugere decreuerit &c.

Premendo più d'ogn'altro à Pio II. il veder ripolita la Chriſtianità tutta da qualunque hereſia, fà immediatamente ricorſo al valore di queſto Beato nel principio del ſuo Pontificato, dicendo.

AD ea &c. Vt igitur locus ille conſeruetur, & ne cum pernicie, ignominia, & iactura Chriſtianitatis ammittatur, ſuffragijs, quibus valemus, occurrendum cenſuimus, & ad Perſonam tuam fide, & integritate, ac rerum experientia præſtantem direximus oculos mentis noſtræ &c. Et fideles ad commune periculum repellendum tuis ſuaſionibus,

bus, iuxta gratiam tibi à Deo datam inflammare studeas, & ardentiores efficere cures &c.

Qual fosse il concetto, nel quale fù sempre communemente tenuto il Beato Giacomo, & in particolare dal sudetto Sommo Pontefice Pio Secondo, sicome da vn suo Breue speditoli nell' anno quarto apertamente si raccoglie.

CVpientes itaque consolationi tuæ, qui vtilitèr in vinea Domini es operatus, paternè consulere, tuæ charitati notum facimus per presentes non constare nobis te Hæreticum esse, aut malè de Catholica fide sentire, sed bonum, deuotum, & Religiosum famulum Dei à nobis habitum esse, & haberi &c.

Quanta stima facesse Sisto Quarto del B. Giacomo della Marca si in vita, come dopò morte, scriuendo principalmente ad esso nell'anno 2. del suo Pontificato.

DIlecte fili &c. Desiderauit multum, vt nobis exponi fecit charissimus in Christo filius noster Ferdinandus Siciliæ Rex Illustris, vt Populus Neapolitan. predicationibus tuis instrueretur propter deuotionem suam, & celebrem famam virtutum tuarum &c.

Al-

All'istesso Beato nell'Anno quarto.

ACcepimus dulcissimas tuę deuotionis litteras cũ summa in Domino consolatione, quibus &c. Laudamus satis desideriũ tuum, quippe qui pro tuo recto instituto,& sanctimonia,tunc maximè lætaris, cum Sanctorum virorum,& præsertim Plantularum Beati Patris nostri Francisci,bonum odorem ad Cristum spirare aduertis,&c. *Inferius*, quoniàm præsentiam tuam multi facimus, tanquàm Deo gratam, & proinde valdè optamus te huic misterio interesse.

Nell'anno medemo al Vicario Generale dell'Arciuescouo di Napoli.

REllatum est nobis,quòd corpus laudandæ memoriæ Fratris Iacobi de Marchia ex Ordine Minorum,minus decentèr,quàm eius vita piè & religiosè transacta meretur,in ista Ecclesia Sanctæ Mariæ depositum est,&c.quare ne tanta virtus, & probitas, quanta in eo emicuit, neglecta videatur, volumus,&c.

Epilogo di Papa Paolo V. sopra le virtù, e miracoli del Beato Giacomo della Marca.

CVm itaque, sicut accepimus, felicis recordationis Clemens Papa Prædecessor noster ce-

lebri

lebri fama, quæ de bona memoria FRATRIS IACOBI Picæni de Marchia nuncupati Ordinis Minorum de Obseruantia, dùm in humanis ageret, humilitate, castimonia, patientia, charitate, vigilijs, reliquisque corporis fatigationibus pro amore Dei susceptis, eiusque mandatorum obseruantia percrebuerat, nec non eiusdem Fratris IACOBI doctrina, ac vitæ sanctitate, plurimorumque miraculorum motus &c.

Altro simile d'Vrbano Ottauò di S. M.

EXpositũ nobis fuit, quod bonæ memoriæ IACOBVS de Marchia multis, & eximijs virtutũ, gratiarum, & miraculorum donis à Domino illustratus fuit. &c.

Essendo noto à ciascuno quanto bramasse il Beato Giacomo spargere il proprio sangue, e morire per la Fede di Christo nostro Signore; n' assicura maggiormente il Cardinal di Pauia in vna sua lettera nella conformità che segue.

VIdebit&c. Scio Beatitudinem suam multũ spei collocasse in prædicationibus vestris, & expectare fructum aliquem istìc Perusiæ opera vestra. Rogo charitatem vestram, respondeat desiderio suo; & adiuuet senex senem. &c. Sanctitas sua vos diligit, & vestris consilijs multum credit. Non scribo plu-

plura, quia ſcio, & ſemper ſciui, Paternitatem veſtrã non ſolum voluiſſe pro fide prædicare, ſed etiam libentiſſimè mori. &c.

Con quanta maturità, e circoſpettione ſi portaſſe il Beato Giacomo in trattare li negotij di Santa Chieſa ſecondo quello che li ſcriſſe in vna ſua lettera il Cardinal di Rieti Legato di Bologna.

QVoniam nos veteri beneuolentia, dilectio neque cóplectimur; nec ignoramus quàm ſitis ſtudioſi ſinceritatis, ac mũditiæ veſtræ: dedimus nupèr operam, vt à nonnullis ſcrupulis mentis veſtræ impoſterùm poſſitis eſſe ſecuriores. Contulimus igitùr cũ Sanctiſſimo Domino noſtro de veſtro ſenio, ac quanto ſtudio ſuauiſſimi ſermones veſtri à gentibus, & populis deſiderentur &c.

Aſsicurato ciaſcuno della facilità incomparabile di queſto Beato in sradicare i vitij, & eſtirpar l'hereſie, viene inſtantemente chiamato à queſt'effetto da Sigiſmondo Imperatore Romano.

REligioſe, & Deo deuote vir nobis ſincerè dilecte &c. Qũia nunc nonnulli Barones & milites, ac Ciuitatenſes Bohemi &c. per Vniuerſitatem Bohemorum ad nos miſſi, apud noſtram in hoc loco exiſtunt conſtituti maieſtatem; proptereaq; per-

persona vestra pro reportando per vestri medium, Deo præuio, vtì in Domino speramus, de eis fructũ salutis, nobis plurimùm est necessaria .&c.

Lettera parimente d'instanza dell'Imperatore al Beato Giacomo.

VEnerabilis, & Religiose, Deoque deuote, ac nobis sincerè dilecte.&c. Vnde nos vestræ Paternitatis personam cum certis fratribus vestris huiusmodi exercitui ad confortandum inibi rore spirituali populum Christianum, & verbum Dei prædicandum, aliaque circa salutem populi exercenda, desiderantes interesse, Paternitatem vestram attentè requirimus.&c.

Inuigilando Sigismondo Imperatore all'esterminio dell'Heresie, e pessimi costumi, scrisse à tutti gl'Arciuescoui, e Vescoui dell'Imperio, acciò douessero in tutto, e per tutto assistere al nostro Beato, sicome dalla seguente sua lettera si raccoglie.

MAndamus Reuerendissimo in Cristo Patri Domino Georgio Archiepiscopo Strigoniensi, cunctisque alijs Prælatis, & Episcopis vbilibèt in regno nostro Vngariæ constitutis, & existentibus, vt tibi vbique in regno nostro ipso Vngariæ, illa authoritate, quam te à Sede Apostolica habere asseris,

Christi Euangelium prædicare, & eosdem ad mores diuinos informare, omnesque hæreticos.&c. inquirere, & ad viá,ac agnitionem veritatis reducere permittant, & permitti facere teneantur.&c.

Informatosi pienamente Alberto Rè d'Vngheria delle virtù,qualità,e prerogatiue del Beato Giacomo, scriue all'Arciuescouo Colocense nel modo,che segue.

DEtestanda &c. Ex quo igitùr, vtì nobis relatũ est, vos quendam Valentinum sartorem de Kamanh.aliàs per religiosum, & deuotum nostrum fratrem IACOBVM de Marchia Vicarium Bosnæ,prauitatis hæreticæ Inquisitorem à Sede Apostolica deputatum&c. Qui,vtì facti ipsius experientia edocet, fama decorus, quamplura eidem Regno nostro sua prædicatione beneficia intulit.&c.

Ristretto del frutto notabile cauato dalle prediche, & altre sue attioni nel Regno d'Vngheria inuiato ad Eugenio Quarto Sommo Pontefice da Giorgio Arciuescouo di Strigonia.

SAnctissimæPaternitati vestræ significo per præsentes, quod Religiosus, Deoque deuotus Frater IACOBVS de Marchia &c. Hic in regno Vngariæ in prædicando verbum Dei, & fidem ortodoxam; errores maximos,qui hìc in multis,& diuersis locis, ac

ac varijs hominibus à via reuocatis &c. Pullulabant, suis maximis, diligentissimis, et sudorosis laboribus reprobauit, et circa conuersionem eorundem Hæreticorum, et etiam multorum Schismaticorum ad fidei Catholicæ reductionem, tanquam pugil Chisti strenuus accuratam suam apposuit totis viribus diligentiam. &c.

Quanto fosse stimato da ogn'vno il B. Giacomo, & in particolare dal sudetto Arciuescouo di Strigonia.

QVamuìs &c. Publicari, et promulgari faciatis memoratum Fratrem Iacobum, tanquam virum Catholicum, et constantem in officio Inquisitionis sibi commisso, vbique in regno Vngariæ, et signantèr in Diœcesi Quinqueeclesien. præfata ritè processisse, rationabiliterque, iustè, ac bene in omnibus egisse. &c.

Epilogo delle singolari virtù di questo Beato, cauato da vna lettera d'Astorgio Vescouo d'Ancona.

INter varias &c. Confisi religionis zelo, morum honestati, vitæ integritati, conscientiæ puritati literarũ peritiæ, Euangelicæ prædicationis efficaciæ, alijsque virtutum donis: quibus venerabilẽ religiosum virum Fratrem IACOBVM de MonteBrandono, Diœcesi Esculorum Ordinis MinorumSancti Fran-

cisci, gratiarum largitor multipliciter insigniuit. &c.

Arriuò à tal segno il progresso di Chiesa Santa procacciato dallo spirito, e feruore del Beato Giacomo, che dandone raguaglio ad Eugenio Quarto Giouanni Vescouo di Varadi lo paragona all'Apostolo S.Paulo.

VEnerabilis vir Frater IACOBVS Vicarius Bosnensis Ordinis S.Francisci Vestræ Sanctitatis Filius humilis, deuotus, diligẽti scrutinio &c. qui sãctis sacræ paginæ disciplinis tam peculiosè præditus est, nedũ in partibus Transiluanis ipsius regni Vngariæ, vbi vitam ad pericula exposuisse perhibetur &c. Et in pluribus huius regni Vngariæ alijs partibus tam salubrem populo Catholico in sui reformatione se dignoscitur multipliciter exhibuisse, nõ minus quam si Beatus Paulus Apostolus supremus Doctor Euangelicæ veritatis, egregius Præco ei esset comes constitutus, fructum æternæ beatitudinis ampliauit &c.

Ritrouandosi la Transiluania infetta d'heresie, con quanta instanza venne da quel Vescouo chiamato il nostro Beato.

PAternitatẽ vestrã affectuossimè flagito instanti prece, et cordiali, quatenùs Deo auxiliante, cõpleto

pleto in his partibus labore vestro salutifero, diuinæ prædicationis intuitu, et ob fidei sãctæ fortitudinem; iter vestrum versùs hùc reflectendo pro prædictæ sectæ pestiferæ extirpatione has partes ingredi dignemini. &c.

Erano à qualunque sì grate, & vtili le prediche, e cõuersatione del Beato, che facendosi da per tutto doue ei predicaua instanza appresso di Sommi Pontefici per la di lui persistenza, scrisseli à quest' effetto nel seguente modo il Vescouo Vicentino tra gl' altri.

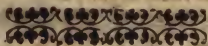
COgnoscit Sanctitas Sua Personam vestram maximè vtilem ista in Ciuitate esse posse, tùm propter ipsius Domini Ducis consolationem, tùm vt in ea insigni Ciuitate gloriosus Deus vestro medio vberes fructus operetur &c. Accedit deuotio, et fides, quam populus ille Personæ vestræ adhibet, quæ et vitæ sanctimonia, et verbi Dominici expositione, diuino iuuante numine plurimùm valet. &c.

Preghiere parimente caldissime del Vicario Generale, e Capitolo della Città di Canad al B. Giacomo, acciò si trasferisca in quelle parti per la speditione d' alcuni graui, & importanti negotij.

EAndem Paternitatem vestram etiam requirimus ego, et Domini Nostri de Capitulo affectan-

ctantèr, vt in propria persona hùc Canadinum pro maiori, et vberiori expeditione præmissorum, ac seminandis gratijs diuinis dignetur venire. &c.

Raguaglio di quanto oprato hauea nell' Vngheria il Beato Giacomo trasmesso ad Eugenio Quarto dal Capitolo Metropolitano Colocense.

EIdem Sanctissimæ Paternitati vestræ significo præsentibus, quod Venerabilis Pater Dominus Frater IACOBVS de Marchia &c. Indagator, & extirpator hęreticæ prauitatis, per Sanctitatem vestram ad Regnum Vngariæ destinatus peragrans multis alijs ipsius Regni partibus, non sine maximo corporis sui periculo, iam pridem ad hanc Collocen., & Bachien. &c. Applicuit, vbi dante Domino, vberrimos fructus Ecclesiæ Sanctæ Dei reportauit &c. Et nisi ipsi Diœcesi per Vestram Sanctitatem de persona ipsius fratris IACOBI tàm celeritèr, tàmque salubritèr prouisum exstitisset, vt ipsi hæretici asserebant, iam iam ad arma se promptuabant, atque Pontifices cum Clero miserabili neci tradere conabantur, &c.

Goden-

Godendo sommamente la Religione Serafica per hauerli Iddio concesso vn sì degno soggetto come il Beato Giacomo tra gl'altri; non possono contenersi li Ministri medemi Generali di non riconoscere li di lui infiniti meriti nel modo che segue, dicendo primieramente in vna sua lettera il P. Fr. Guglielmo da Casale.

OMnibus &c. Hinc est quod tibi Patri meo singulari, quem humilem, pium, benignum ab omnibus desiderari, coli, ac venerari non diffido, rogans committo, teque magnoperè deprecor &c. Et eis consilium, prouidentiamque tuam, quam omnibus in rebus maximam putant, et ego confirmo, tribuere non dedigneris. &c.

Il P. Fr. Marco di Bologna all'istesso Beato.

CVm tanta vis &c. Hinc est quod ego intelligens te ardenti charitate succensum &c. Te dulcissimum Patrem, quem sempèr virtutibus omnibus præditum, in omni genere bonitatis instructissimum, omni religione probatum, omni gratia imbutum existimo, et cõfirmo, cuius humanitas, cuius pietas, cuius charitas, cuius religiosissima, laudabilissimaq; vita, cuius conuersatio, discretio, grauitas, authoritas, saluberrimaque doctrina, maximum vbiq; Dei honorem, animarumque salutem peperit. &c.

Det;

Detto P. Marco Generale al medemo Beato Giacomo della Marca.

CVm pro reformatione &c. De consilio multorum magistrorum, et aliorum discretorum Fratrum paritèr, et assensu, te de cuius vita laudabili, morum grauitate, discretione præcipuà, scientia multa, òrdinis iustitiæ, et animarum zelo, sollicitudine exequiosa, gratia verbi, exemplo fructuoso, charitate feruida, actiuitate ad extirpandum vitia, et virtutes inserendum, aptitudine ad regendum, et deformata reformandum, atque alijs gratijs, et virtutibus, quibus earum largitor altissimus tuam adornauit personam, sum plenè; et clara experientia informatus. &c.

FAMA PVBLICA DELLA PVRA, Santa, & heroica vita DEL B. GIACOMO DELLA MARCA.

CAP. XXX.

Vera, e reale atteſtatione concernente alle fruttuoſe prediche, & inceſſanti miracoli del B.GIACOMO della Marca raccolta dal Teatro di VitaHumana al tom.3. lettera; E. pag.13.

ANno MCDLVI. deputatus eſt IACOBVS Picenus, cuius corpus Neapoli ſepultum eſt: eius fama celeberrima fuit apud varias Nationes tum propter mirabiles rerum ſacrarum conciones, tum maximè ob ſanctitatem diuinis operibus conteſtatam &c. In ea Vrbe innumera viſuntur miracula in tabulis ad eius ſepulcrum depicta. &c.

Altra parimente del Gonzaga nella parte ſeconda parlando di queſto Beato.

ET quid mirum &c. Cum is et ſanctitate, atque religione in vita floruerit, et pluſquàm ter mille miraculis, prout libellus manuſcriptus, atque

in præfata Sacristia seruatus facillimè testatur, in orbe coruscauerit. *Infrà* præterea tanta paupertate, atque charitate, tantaque in Deum, atque homines pietate præditus fuit, vt nec facilè exprimi, nec faciliùs credi possit; tùm demùm Apostolica pro Summis Pontificibus Nicolao V. Calisto III. atque Pio II. legatione in Vngaria, Macedonia, alijsque infidelium Prouincijs functus, plurimos ad Christi fidem conuertit &c.

Trattando il Sabellico alla 10. sua Eneide nel libro sesto sopra l'vnione delli doi fidelissimi Compagni B. Giouanni da Capistrano, e B. Giacomo della Marca, tanto nelle prediche, come ne' miracoli così discorre.

IOannes Capistranus, et IACOBVS Picenus ex Francisci Asisiatis obseruatione, ambo in Euangelica prædicatione celebres, par in vtroque sanctitas, et miraculis, vt fertur, post mortem nobilitata: et hi tum viri insignes fuere. &c.

Essagerando il Bonfinio alla decade 3. lib. 8. de rebus Hungaricis sopra le magnificenze del B. Capistrano, dice non essere inferiore à quello il B. Giacomo della Marca.

HIC (*loquitur de Beato Capistrano*) ne minore quidem sanctitate præditum IACOBVM Picenum

num eiusdem collegij Sacerdotem sibi socium adsciuit, *Inferiùs*. Quùm in Austriam, et Germaniam venissent, in primis Diui Francisci religionem propagarunt. Multa in Noricis Germanis, Sarmatis, et Pannonibus huiusce religionis collegia, templaque fundarunt, languentem iam Dei timorem, cultumque diuinum instaurarunt &c.

Discorrendo il Sedulio nell' Historia Serafica al Cap. 37. dell'attioni heroiche, e miracoli del B.Giacomo, chiama in testimonianza di questi l'Italia intiera.

Dilectissimus Beati Capistrani socius IACOBVS Picenus vir sanctissimus, defuncto socio, et amplificata Diui Francisci religione, Italiam reuersus est, &c. *infra* quot viuus, et mortuus miracula edi derit, vniuersa Italia planè testatur. &c.

Inditij della futura Santità del Beato Giacomo della Marca notati da Fossiniano al lib. 1. nell'Istoria della Serafica Religione.

FRater IACOBVS in multa abstinentia viuens, & in assidua oratione se exercens, quæ in eo fuerunt inditia futuræ sanctitatis. *infra*. Post tres annos ordinatus est Sacerdos, simulque accepit publicum concionandi munus, quod ferè annos quadraginta magna cum laude executus est.

Tra l' altre virtù del B. Giacomo notate dal Bosio nel suo trattato de Signis Eccl. al lib. 7. sig. 25. dice esser morto Vergine.

ANno MCDLXXVI. defunctus est IACOBVS Picenus, cuius corpus sepultum est Neapoli. laudes ipsius elegantissimis versibus persecutus est Iacobus Sanazarius; celeberrima fama fuit in Italia, Germania, Bohemia, Hungaria, Polonia, Dalmatia, &c. propter admirabiles rerum sacrarũ conciones, sanctitatemque diuinis operibus contestatam. obijt virgo.

Alcuni versi del Petrucci in honore del Beato Giacomo della Marca.

NEcGeticos solũ, aut Dacos, sed Gallica Regna,
Atque Liburnorum Germanasque Illiricasq;
Diuino inflammat glomeratus flamine gentes,
Portentisque magis. &c.

Epigramma del Sanazaro in gloria similmente di questo Beato.

SAncte senex, quem nec sceleris contagia nostri,
Nec pessum vitijs saecla dedere suis.
Aequasti magnos, qui paupertate Triumphos;

Tan-

Tantus amor niueæ ſimplicitatis erat.
Silua ſedes, mollis, viridique è ceſpite lectus
Explebant menſas amnis, et herba tuas.&c.

Brieui, ma ſoſtantioſe parole del Ciaccone toccanti al B.Giacomo nella vita di Siſto Quarto.

DVm IACOBVS Marchianus vir optimus, ac bonorum opinione ſanctiſsimus Brixiano populo prædicat.&c.

Relatione de viſu di Enea Siluio Seneſe ſpettante al modo che teneua il B. Giacomo in rimuouere gl'animi di Chriſtiani da qualunque vitio, e furore regiſtrata nella ſua deſcrittione dell'Europa.

EVangelizabat eo tempore Budenſibus IACOBVS Marchianus Ordinis Minorum Profeſſor, doctrina litterarum, et vitæ ſanctimonia clarus, qui ſedaturus tumultum, ſimulachrum Saluatoris Crucifixi manu geſtans, furenti, armatoque populo obuiá factus, vt cædi parcant, vt rapinis abſtineant, vt arma deponant, ſuplex orat &c. et à cædibus temperatum eſt ob præſentiam IACOBI, modo precibus, modo lacrymis, furorem incenſæ plebis lenire conatus eſt.

Bzo-

Bzouio nel tomo ſeſto degl' Annali Eccleſiaſtici ſotto l'anno 1476. proua, & atteſta hauer queſto Beato colluſtrato, & arricchito con le ſue virtù, e miracoli non ſolo l'Italia, ma l'Vniuerſo tutto.

DEſtinatum Iacobo fuit non vnam Diœceſim, neque Italiam ſolam ſed Illiricum quoque vniuerſum, Vngariam, Germaniam, Bohemiam, atque Poloniam illuſtrare, et ſemine verbi Dei conſerere. Sanè ea ampliſſima regna voluntate ſuperiorum peragrauit, ac propè innumerabiles à fllagitijs, ab hæreſi, à ſchiſmate reuocauit, Chriſtoque adiunxit. *Inferiùs.* Ab Eugenio quarto ſemèl, à Nicolao quinto iterùm, et à Calixto tertio Pontificibus maximis in Dalmatiam, Illiricum, Bohemiam, Vngariam, Poloniam, et aliquot Germaniæ Prouincias: prædicãdi gratia deſtinatus, magnos animarum fructus fecit, ad meliorem frugem conuerſis multis peccatoribus; innumeris verò infidelibus ſchiſmaticis, et hæreticis ad veram Catholicam fidem adductis, maximè quando verbo miſtico, virtutem in operationẽ miraculorum adiungeret.

Dice il Torſellino in lingua Italiana al lib. 2. dell'Hiſtoria Lauretana.

GIacomo Marchiano huomo Santo della religione di S. Franceſco, et inſieme per la pietà, e dot-

dottrina chiaro fù l'anno 1470.ò più,ò meno Predicatore &c.*infrà.*Et orando egli tuttauia con maggior feruore, Maria benignissima mostrosseli di nuouo,sù sù figliuolo mio,disse,stà di buona voglia, e rendi pur gratie al Sommo Creatore del tutto. Ecco il fine del combattimento,et à te vittorioso stà apparechiata vna Celeste Corona di gloria .&c.

Sigilla finalmente il Ferrario, e conclude nel Catalogo di Santi esser stato dotato il B. Giacomo non solo di varie lingue,d'innocenza,e Santità;mà anco del dono singolare di Profetia, che tanto importa.

IACOBVS in Piceno in oppido Montis Brandoni natus est & Minorum Ordinem ingressus, Euangelicæ prędicationi operam dedit.Is cũ doctrina, vitæ sanctitate coniuncta à Pontificibus Romanis in diuersas Mundi partes ad prædicandum mittitur, donec Pio Secundo Pontifice maximo, vt sibi aduers ùs Turcas exercitu adiumento esset, reuocatur. Falsò apud Romanum Pontificem accusatus quòd de Sanguine Domini nostri Iesu Christi inter peædicandum malè sentiret,miraculo innocentiam defendit. &c. Claruit spiritu Prophetico, ac diuersis generibus linguarum. &c.

Pro-

Proteſtatio Auctoris.

LECTOR aduerte in Elogijs tanti Viri, quos hoc libro complexus ſum nonnulla me obitèr attingere, quæ ſanctitatem ipſi videantur adſcribere: perſtringo nonnunquam aliqua ab eo geſta, quæ cum vires humanas ſuperent, miracula videri poſſunt: præſagia futurorum, Arcanorum manifeſtationes, reuelationes, illuſtrationes, & ſi quæ ſunt alia huiuſmodi: beneficia item in miſeros mortales eius interceſſione diuinitùs; demum nonnullis ſanctimoniæ vel Martyrij videor appellatione tribuere. Verum hæc omnia ita meis lectoribus propono, vt nolim ab illis accipi tanquam ab Apoſtolica Sede examinata, atque approbata, ſed tanquàm, quæ à ſola ipſius Auctoris fide pondus obtineant, atque adeo non alitèr quam humanam hiſtoriam. Proinde Apoſtolicum S. Congregationis S.R. & Vniuerſalis Inquiſitionis Decretum Anno 1625. editum, & anno 1634. confirmatum integrè, atque inuiolatè, iuxta declarationem eiuſdem Decreti à Sanctiſs. D.N.D. VRBANO Papa VIII. anno 1631. factam ſeruari à me intelligant, nec velle me, aut cultum, aut venerationem aliquam per has meas narrationes vlli arrogare, vel famam, & opinionem ſanctitatis, aut martyrij inducere, ſeu augere, nec quicquam eius exiſtimationi adiungere, nullumque gradum facere ad futuram aliquando iſtius Beatificationem, vel Canonizationem, nus miraculi comprobationem, ſed omnia in eo ſtatu à me relinqui, quem ſecluſa hac mea lucubratione obtinerent, non obſtante quocumque longiſſimi temporis curſu. Hoc tàm ſanctè profiteor, quàm decet eum, qui Sanctæ Sedis Apoſtolicæ obedientiſſimus haberi filius cupit, & ab ea in omni ſua inſcriptione, & actione dirigi.

Ego idem Ioannes Baptiſta Barberius Romanus.

ERRORI	CORRETTIONI.
Pag. 6. Petrugia	Perugia.
6 anecedentemente	antecedentemente
9 che fu del 1415 nel	che fù nel 1416.
Signere	del Signore
10 arrolato	arrollato
10 ſcitlti	ſcelti
17 partialiiates	partialitates
42 intemoriti	intimoriti
45 ſupire	ſopire
54 incomparibile	incomparabile
67 morem	moram
84 iniendit	intendit
85 opportuuitate	opportunitate
88 denigato	denigrato
116 ricompenza	ricompenſa
Marcha.	Marca.